

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 20 MARZO 1969.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALESSANDRINI: Autostoppismo in Italia (4-01985)	1434	BOVA: Convocazione sottocommissione per il collocamento degli invalidi (4-02181)	1442
ALFANO: Consiglio di amministrazione del Pio Monte della misericordia di Napoli (4-02106)	1434	BRIZIOLI: Sistemazione aeroporto di Perugia (4-03861)	1443
ALMIRANTE: Sconti concessi agli emigranti italiani da parte di una società di navigazione spagnola (4-02831)	1434	BUFFONE: Sdemanializzazione di un terreno in Longobucco (Cosenza) per uso turistico (4-02195)	1443
ALMIRANTE: Agenzia consolare italiana a Mannheim (Germania) (4-03935)	1435	BUFFONE: Rimborso spese per cambio targa automezzi a personale delle forze armate e della polizia, trasferito (4-03681)	1444
AVOLIO: Situazione medico-sanitaria del comune di Riardo (Caserta) (4-02767)	1435	BUFFONE: Posto telefonico pubblico in Molino Scigliano (Cosenza) (4-03683)	1444
AZIMONTI: Incidente mortale ad un passaggio a livello sulla Saronno-Novara (4-03263)	1436	CALDORO: Aumenti tariffari della società pubblici trasporti SEPSA (4-03500)	1444
BADINI CONFALONIERI: Collegamenti ferroviari per i « pendolari » che lavorano a Torino (4-03932)	1437	CANESTRARI: Prevenzione rapine a danno degli uffici postali (4-03100)	1444
BARDELLI: Consiglio comunale di Cremona (4-04035)	1437	CAPRARA: Posizione tributaria della Tetra Pak italiana di Modena (4-02494)	1445
BASLINI: Azioni La Rinascente acquistate dall'ENI (4-02712)	1438	CAPRARA: Naufragio della nave da carico <i>Rigel</i> (4-03718)	1445
BIGNARDI: Vigilanza igienica sul latte (4-02931)	1438	CAPRARA: Nuova officina veicoli in Santa Maria La Bruna di Torre del Greco (Napoli) (4-04030)	1447
BIONDI: Vendita nei giorni festivi di pasta fresca e affini in provincia di Genova (4-02816)	1439	CARADONNA: Sperequazione economica fra dipendenti dell'amministrazione ferroviaria (4-04061)	1447
BIONDI: Sull'aumento delle tariffe ferroviarie per il trasporto merci a grande velocità (4-04226)	1439	CAROLI: Aumenti dei livelli A e B degli organici del personale e degli impianti ferroviari in Taranto (4-03946)	1448
BOLDRINI: Automazione del controllo del traffico aereo (4-03389)	1440	CARRARA SUTOUR: Trasferimenti di sede di impiegati postali (4-04067)	1449
BONEA: Sfratto da alloggi INCIS di Brindisi di militari (4-03383)	1440	CARUSO: Chiusura della fabbrica concimi chimici di Mantova (4-02956)	1449
BONEA: Ripartizione proventi della Lotteria di capodanno (4-03562)	1441	CASOLA: Tirocinio degli uditori giudiziari (4-03640)	1450
BONEA: Indennità di buonuscita ai dipendenti del Ministero poste e telecomunicazioni (4-04131)	1441	CATELLA: Regolamento organico del personale dell'Aero club d'Italia (4-03069)	1451
BOTTARI: Ripartizione addizionale all'imposta erariale di consumo sull'energia elettrica dovuta dall'ENEL (4-03504)	1442	CATELLA: Ripristino ferrovia Santhià (Vercelli-Arona (Novara) danneggiata dalle alluvioni (4-03611)	1451
		CAVALIERE: Disservizio nell'erogazione di energia elettrica ad Orsara di Puglia (Foggia) (4-03713)	1452

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1969

	PAG.		PAG.
CERVONE: Trasformazione in ufficio provinciale dell'ufficio postale di Gaeta (Latina) (4-04132)	1452	GIACHINI: IGE per il consorzio autocisterne di Livorno (4-03403)	1464
CIAMPAGLIA: Convocazione sottocommissione per il collocamento degli invalidi (4-02685)	1453	GIOMO: Contributo all'associazione Cesare Beccaria di Milano (4-02413)	1465
CINGARI: Comportamento del direttore dell'ufficio postale di Reggio Calabria (4-03307)	1453	GIOVANNINI: Contributi all'ECA di Prato (Firenze) (4-03755)	1466
COCCIA: Chiusura preventivo della CRI di Fara Sabina (Rieti) (4-00674)	1454	GIRARDIN: Trattamento giuridico-economico di lavoratori stagionali dipendenti da consorzi di bonifica in provincia di Padova (4-03104)	1467
COVELLI: Vertenza sindacale alla SNIA-Viscosa di Castellaccio di Collesferro (Frosinone) (4-04148)	1454	GIRAUDI: Riconoscimenti al merito di guerra ai combattenti della guerra 1915-18 (4-04449)	1468
D'ANGELO: Studio sui processi di trasformazione economica nell'area di insediamento dell'Alfa-sud (4-02352)	1455	GIUDICEANDREA: Completamento organico della pretura di Cirò (Catanzaro) (4-04301)	1468
D'AURIA: Inconvenienti igienici per spandimenti di rifiuti in Afragola (Napoli) (4-01956)	1456	GUERRINI RODOLFO: Varianti al progetto della nuova linea ferroviaria Roma-Firenze (4-04051)	1469
D'AURIA: Rinnovo licenze di caccia (4-03353)	1456	IANNIELLO: Amministrazione fondo di previdenza del catasto e dei servizi tecnici erariali (4-03535)	1469
D'AURIA: Concessione di permessi alla direzione dell'arsenale-esercito di Napoli (4-03891)	1456	IANNIELLO: Liquidazione compensi al personale addetto allo spoglio delle schede elettorali nella circoscrizione di Napoli-Caserta (4-04080)	1470
DEL DUCA: Addebiti a carico del sindaco di Castellafiume (L'Aquila) per omissione di atti di ufficio in materia edilizia (4-03690)	1457	JACAZZI: Concorso al posto di segretario comunale di Avellino (4-03893)	1471
DE LORENZO FERRUCCIO: Scioglimento commissione di studio per l'organizzazione e il funzionamento dei laboratori di analisi cliniche (4-03089)	1457	LIZZERO: Vertenza nello stabilimento dell'Italcantieri a Monfalcone (Gorizia) (4-03300)	1471
DE LORENZO FERRUCCIO: Regolamentazione dei servizi trasfusionali (4-03799)	1458	LOBIANCO: Assegni familiari ai coltivatori diretti (4-03745)	1471
DE MEO: Avanzamento di alcuni colonnelli del ruolo speciale unico dell'esercito (4-04209)	1458	LOMBARDI MAURO SILVANO: Stazione per il rilevamento degli inquinamenti atmosferici a Massa e Carrara (4-01399)	1472
D'IPPOLITO: Corresponsione degli assegni familiari ai lavoratori avventizi del porto di Taranto (4-03404)	1459	LUCCHESI: Alienazione della società Genepesca (4-02342)	1472
FANELLI: Scoppio di un ordigno a Castro dei Volsci (Frosinone) (4-02604)	1459	LUCCHESI: Riassunzione presso l'ENEL di lavoratori ceduti alla Libero lavoro di Montecerboli (Pisa) (4-03193)	1473
FODERARO: Aumento prezzo della benzina (4-03969)	1460	MALAGODI: Chiusura dello stabilimento Polenghi Lombardo di Codogno (Milano) (4-02976)	1473
FRANCHI: Situazione occupazionale in Monfalcone (Gorizia) (4-02949)	1460	MARMUGI: Servizio di vigilanza per un ricevimento in onore di partecipanti ad un congresso medico a Firenze (4-03445)	1474
FRANCHI: Chiusura della Solvay di Monfalcone (Gorizia) (4-03846)	1461	MARRAS: Ripristino servizio ambulatoriale INAM in Porto Torres (Sassari) (4-03359)	1475
FRANCHI: Vertenza nello stabilimento dell'Italcantieri a Monfalcone (Gorizia) (4-03848)	1462	MATTARELLI: Revisione convenzione italo-sammarinese in materia di circolazione stradale (4-02717)	1475
FRANCHI: Stazioni radio sulla costa dalmata per propaganda commerciale in Italia (4-03968)	1462	MATTARELLI: Canoni di locazione richiesti a pensionati occupanti gli alloggi demaniali delle saline di Cervia (Ravenna) (4-03667)	1476
FRASCA: Ordine pubblico a Vibo Valentia (Catanzaro) (4-03026)	1462	MENICACCI: Restauro edificio delle carceri di Montefalco (Perugia) (4-01745)	1477
FUSARO: Regolamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (4-03911)	1463		

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1969

	PAG.		PAG.
MENICACCI: Sulla costruzione della diretissima ferroviaria Roma-Firenze (4-04016)	1477	SANTAGATI: Rendita di invalidità a Vincenzo Russo emigrato in Olanda (4-04238)	1495
MENICACCI: Ritardo del rapido proveniente dall'Austria (4-04093)	1478	SCALFARI: Provvidenze per danni da incendio in Rivanazzano (Pavia) (4-00914)	1495
MICHELI PIETRO: Inclusione di alcuni comuni della provincia di Parma tra quelli danneggiati dal nubifragio (4-03189) e 3190)	1478	SCIONTI: Presenza alla stazione di Bari del prefetto e del questore per l'arrivo del deputato Aldo Moro (4-03903)	1495
MILANI: Sulla morte di un minore in un cantiere edile di Calusco (Bergamo) (4-01329)	1479	SCOTTI: Limiti nella erogazione di agevolazioni finanziarie (4-02220)	1496
MILANI: Situazione della FOB (4-01835)	1481	SERVADEI: Cooperativa edilizia in San Piero in Bagno (Forlì) (4-00106)	1497
MONACO: Assistenza sanitaria in provincia di Nuoro (4-02872)	1482	SERVADEI: Canoni di locazione richiesti a pensionati occupanti alloggi demaniali della salina di Cervia (Ravenna) (4-03660)	1498
MORELLI: Organico magistrati del tribunale di Rovigo (4-04117)	1483	SERVELLO: Commissione per lo studio dei problemi riguardanti i laboratori di analisi cliniche (4-03312)	1498
MORVIDI: Sollecito pagamento delle vincite al lotto (4-03067)	1484	SGARLATA: Manutenzione tratta ferroviaria Siracura Marittima- Siracusa Centrale (4-03138)	1498
NAHOUM: Aggiornamento disposizioni per indennizzi per danni a proprietà private in seguito ad esercitazioni militari (4-03768)	1485	SILVESTRI: Acquisto di tabacco <i>Bright</i> in America (4-03459)	1499
NICCOLAI GIUSEPPE: Situazione lavoratori della Marzotto di Pisa (4-01845)	1485	SPADOLA: Nomina di un cavaliere del lavoro in Sicilia (4-04087)	1500
NICCOLAI GIUSEPPE: Sul caso di un medico dell'ospedale di Cecina (Livorno) (4-02914)	1486	SPONZIELLO: Pensione di reversibilità a Merico Angela vedova Nachira (4-03366)	1500
NICCOLAI GIUSEPPE: Situazione occupazionale all'ENEL di Larderello (Pisa) (4-03326)	1487	STORTI: Vertenza sindacale alla SNIA-Viscosa di Castelluccio di Collevero (Frosinone) (4-03962)	1501
PAPA: Assorbimento manodopera della SIECI di Montesarchio (Benevento) (4-03735)	1487	TEDESCHI: Concorso a medico condotto nella provincia di Campobasso (4-01810)	1501
PAZZAGLIA: Potenziamento servizi di sicurezza in Sardegna (4-01666)	1487	TOZZI CONDIVI: Sanzioni agli esercenti abusivi di trasporto per conto terzi (4-02726)	1501
PICCINELLI: Delimitazione confini del nuovo comune di Semproniano (Grosseto) (4-02827)	1488	TOZZI CONDIVI: Prestito italiano al Sudan (4-03493)	1502
PISTILLO: Teleselezione in provincia di Foggia (4-03346)	1488	TRIPODI GIROLAMO: Sistemazione degli operai turnisti dipendenti dal comune di Reggio Calabria (4-02405)	1502
QUERCI: Terminologia usata dagli uffici finanziari per gli assenti in sciopero (4-03317)	1489	TRIPODI GIROLAMO: Inadempienze contrattuali delle Ferriser di Reggio Calabria (4-02647)	1503
QUERCI: Permuta immobiliare fra comune e fondo per il culto in Guarmino (Frosinone) (4-03622)	1489	URSO: Esclusione dell'arco jonico dalla coltivazione di <i>Xanty Yaka</i> (4-03737)	1504
RADI: Imposta sugli utili distribuiti dalle società (4-04317)	1490	VAGHI: Sciopero di dipendenti FNM (4-03147)	1505
RAFFAELLI: Codice di avviamento postale (4-01707)	1491	VAGHI: Lotteria organizzata da un settimanale milanese (4-03665)	1505
ROMANATO: Organico magistrati del tribunale di Rovigo (4-03991)	1493	VALORI: Collocamento obbligatorio al lavoro di figli di persone inabili (4-03434)	1506
SANTAGATI: Omesso versamento dei contributi al fondo di previdenza per i dipendenti delle esattorie da parte di un esattore di Aci Sant'Antonio (Catania) (4-03424)	1493	VASSALLI: Canone telefonico in Ostia Lido (Roma) (4-03832)	1507
		VEDOVATO: Celebrazione radiotelevisiva del ventesimo anniversario della fondazione del Consiglio d'Europa (4-02586)	1507

ALESSANDRINI E MONACO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dell'interno.* — Per sapere se ravvisino l'opportunità di prendere i dovuti provvedimenti per porre fine al fenomeno del l'autostoppismo.

Gli interroganti fanno presente che la necessità di stabilire il divieto dell'autostoppismo su tutte le strade italiane è giustificata da ragioni di sicurezza, di igiene, di moralità e di responsabilità; ragioni queste che valgono sia per coloro che chiedono sia per coloro che offrono il passaggio in auto.

Inoltre vietare l'autostoppismo, analogamente a quanto è disposto in altri stati civili e democratici e per le stesse nostre autostrade, consente una maggiore ed efficace vigilanza per la repressione del trasporto abusivo.

(4-01985)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la pratica dell'autostoppismo sulle autostrade, si fa presente che l'articolo 560 del regolamento di esecuzione al codice della strada vieta la circolazione di pedone e di animali su tali strade.

In relazione a tale norma ed in considerazione dell'elevato pericolo che la presenza di pedoni comporta in un'arteria a scorrimento veloce, il ministro dei lavori pubblici ha assicurato di aver dato disposizioni ai dipendenti organi di polizia di procedere all'allontanamento degli autostoppisti dalle autostrade.

Per quanto riguarda le altre strade la questione non è facilmente risolvibile ed attuabile in modo pratico.

A prescindere che occorrerebbe pervenire ad una norma imperativa, con implicita sanzione penale, da inserire nell'attuale codice della strada, non sono da sottovalutare gli aspetti costituzionali della questione stessa, implicando essa apprezzamenti e limitazioni della libertà di circolazione.

Pertanto solamente per motivi di sicurezza si potrebbe forse vietare l'autostoppismo che, d'altronde, potrebbe sempre essere praticato, eludendo la legge, col ricorso al cosiddetto « trasporto per amicizia o per cortesia » o per gravi motivi.

Infine l'instaurazione del divieto di cui sopra potrebbe produrre effetti negativi su vasti strati di correnti turistiche straniere.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: MARIOTTI.

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del provvedimento del prefetto di Napoli con il quale, in

data 3 ottobre 1968, è stato sciolto il consiglio di amministrazione del Pio Monte della misericordia della città partenopea, a seguito delle dimissioni collegialmente presentate dal coniglio stesso di fronte all'impossibilità di approvare una delibera di mutuo bancario per l'importo di 700 milioni allo scopo di sopprimere alle necessità di bilanci.

Per sapere, inoltre, se sia a conoscenza che il suddetto importo corrisponde esattamente al credito che l'ente vanta nei confronti del comune di Napoli e per il quale era stato assicurato un anticipo di 70 milioni di cui poi solo 25 concessi in questi giorni.

Per sapere, quindi, ed in qual modo, intenda intervenire allo scopo di pervenire ad un rapido ripristino della normalità nell'amministrazione dell'ente in questione. (4-02106)

RISPOSTA. — Le dimissioni recentemente presentate dagli amministratori del Pio Monte della misericordia risalgono, presumibilmente, non « all'impossibilità di approvare una delibera di mutuo bancario di 700 milioni », ma, piuttosto, alla preoccupazione di venire in tal modo a gravare l'opera pia e, per essa, i beni che ne costituiscono il patrimonio di garanzia, per un prestito che servirebbe a fronteggiare la deficienza di cassa derivante dalle spedalità non incassate per conto del dipendente ospedale Elena d'Aosta, di cui è da considerarsi prossima l'istituzione quale ente ospedaliero autonomo, ai sensi della legge 12 febbraio 1968, n. 132.

Invero risulta che il comune di Napoli debitore, nei confronti del Pio Monte della misericordia, per ricoveri disposti presso lo ospedale Elena d'Aosta, di circa 650 milioni.

Comunque, per quanto si riferisce alla normalizzazione della difficile situazione economica dell'ente, il commissario prefettizio va già avviando opportune intese con il comune ed il Banco di Napoli, per un soddisfacente accordo atto ad eliminare l'ingente scoperto di cassa determinatosi, mediante contrattazione di apposito mutuo senza garanzia ipotecaria, in quanto, a tale garanzia, si tenderebbe di sostituire quella del comune debitore.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se sia al corrente del fatto che un gruppo di 750 nostri emigranti, rientrati di recente in Italia dall'Argentina, hanno fruito di agevolazioni speciali

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1969

di viaggio da parte di una compagnia privata spagnola di navigazione, mentre la società di navigazione Italia, finanziata dallo Stato, ha rifiutato ogni facilitazione e ogni sconto, malgrado l'interessamento del console italiano di Bahia Blanca. (4-02831)

RISPOSTA. — I fatti dallo stesso esposti vanno considerati come un espediente posto in essere da una compagnia di navigazione spagnola, denominata *Ybarra*, allo scopo di inserirsi, con iniziativa di intonazione schiettamente propagandistica, nei trasporti marittimi degli emigranti italiani residenti in Argentina. La predetta compagnia, infatti, offrì alla rappresentanza consolare del nostro paese in un clima altamente concorrenziale, la possibilità di utilizzare, per un viaggio con partenza da Bahia Blanca, una delle proprie navi, applicando un regime tariffario decisamente inferiore a quello praticato da altre compagnie.

Al riguardo, v'è da precisare che la predetta compagnia ha operato, fino al maggio del 1968, al di fuori degli accordi conferenziali, nella cui sede sono concordati i regimi dei noli da applicare, ponendo così in atto una azione di disturbo nei confronti della *South American Passenger traffic Conference* (SAPTC), azione che si è estrinsecata nel viaggio di cui è questione, prestandosi la *Ybarra* ad effettuarlo a condizioni assolutamente non remunerative.

Per altro è da aggiungere che nel maggio del 1968, la predetta compagnia, preso atto della inutilità e della assoluta non remuneratività della propria azione di disturbo, decise di entrare nell'ambito della SAPTC citata, provvedendo, conseguentemente, ad allineare il proprio regime tariffario a quello concordato conferenzialmente.

La SAPTC nell'ammettere nel proprio seno la *Ybarra* prese in esame anche l'impegno assunto dalla *Ybarra* medesima relativamente al viaggio da Bahia Blanca e decise che, eccezionalmente e in deroga alle previste disposizioni, il viaggio avvenisse ugualmente alle condizioni già pattuite.

È chiaro, pertanto, che quanto segnalato nella interrogazione costituisce un fatto isolato ispirato dall'intendimento, per altro subito rimeditato, di operare azioni di concorrenza anche a condizioni non economicamente vantaggiose.

Con l'occasione si informa che la società Italia, di concerto con la Linea Costa, ha allo studio particolari facilitazioni di passaggio,

applicabili in determinati periodi dell'anno, ai connazionali residenti in sud-America da oltre 25 anni, che non abbiano avuto ancora la possibilità di compiere un viaggio in patria. L'iniziativa — da sottoporre all'approvazione della citata *Conference*, alla quale aderiscono la società Italia e la Linea Costa — rientra anche nel più vasto quadro degli auspici di carattere generale formulati dal comitato consultivo degli italiani all'estero in tema di provvidenze atte a facilitare il rientro e il reinserimento dei lavoratori emigrati.

Il Ministro: LUPIS.

ALMIRANTE. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere quali siano i motivi che hanno determinato la chiusura a tempo indeterminato dell'agenzia consolare di Mannheim, di cui ha dato notizia radio Monaco nel programma del 3 febbraio 1969 dedicato agli italiani della Baviera e del Württemberg, senza spiegare il perché della decisione e per conoscere se si renda conto del danno che tale provvedimento reca ai nostri connazionali della zona costretti a rivolgersi per le proprie pratiche a Stoccarda e quali decisioni intenda prendere. (4-03935)

RISPOSTA. — Nell'interesse della collettività italiana residenti nella zona di Mannheim — che non poteva trovare sufficiente assistenza da parte di un ufficio onorario — il Ministero degli esteri ha deciso di trasformare l'agenzia consolare onoraria di quella città in agenzia consolare di prima categoria.

L'iter burocratico del provvedimento di istituzione del predetto ufficio è pressoché concluso e l'agenzia consolare di prima categoria dovrebbe pertanto iniziare al più presto il suo funzionamento.

La notizia diramata da radio Monaco non è pertanto esatta in quanto l'ufficio di Mannheim è stato chiuso provvisoriamente e semplicemente in vista di consentire l'apertura di una agenzia consolare che sia veramente in grado di assicurare una solida ed efficace assistenza ad una delle nostre collettività che risiedono nella Repubblica federale tedesca.

Il Sottosegretario di Stato: ZAGARI.

AVOLIO. — Ai Ministri dell'interno e della sanità. — Per sapere se siano a conoscenza della difficile situazione medico-sanitaria — che arreca grave disagio ai lavoratori — esistente nel comune di Riardo (Caserta). L'in-

terrogante, precisa, infatti, che in tale comune c'è solo il medico condotto, persona anziana, e, perciò, non più in grado di esercitare con diligenza e solerzia la professione e di garantire l'assistenza adeguata e necessaria ai numerosi braccianti e coltivatori che sono stati costretti a scieglierlo come « medico di fiducia » per l'assistenza INAM non avendo alcun'altra concreta e possibile alternativa. L'interrogante chiede di conoscere, inoltre, il parere del ministro della sanità sull'atteggiamento incomprensibile dell'ordine provinciale dei medici che, nonostante l'autorizzazione dell'INAM provinciale, ha impedito ai medici del vicino comune di Pietramelara di potersi recare a Riardo, reprimendo in tal modo il diritto alla libera scelta stabilito a vantaggio dei lavoratori dalle norme vigenti per l'assistenza INAM. L'interrogante precisa anche che il medico condotto di Riardo è congiunto strettissimo dell'attuale sindaco del comune: ciò spiega il fatto che egli si permette di assentarsi senza avvertire la cittadinanza e senza indicare chi debba sostituirlo nella condotta e trattiene presso di sé i libretti personali degli assistiti che debbono essere, invece, consegnati nelle mani dei titolari. L'interrogante chiede di conoscere, infine, quali misure urgenti stimino necessarie adottare i ministri, per le questioni di rispettiva competenza, al fine di garantire ai lavoratori di Riardo il loro diritto ad un'assistenza giusta e conforme alle loro esigenze. (4-02767)

RISPOSTA. — Dagli elementi in possesso di questo Ministero risulta che la questione prospettata ha formato oggetto di corrispondenza tra l'INAM ed il Ministero della sanità in seguito a numerose lagnanze di assicurati residenti nel comune di Riardo, insoddisfatti dell'assistenza sanitaria erogata nei loro confronti dell'unico medico mutualista esercente la professione nel comune stesso.

Per risolvere la situazione, la sede provinciale INAM di Caserta, dopo aver esperito accurate indagini, ha autorizzato, in via del tutto eccezionale, gli assistibili di Riardo a rivolgersi per ottenere le prestazioni medicogeneriche ai medici iscritti nell'elenco mutualistico del vicino comune di Pietramelara.

Una tale decisione ha però incontrato l'opposizione dell'ordine provinciale dei medici per cui la sede INAM di Caserta, al fine di evitare ogni motivo di contrasto con l'ordine anzidetto — contrasto che avrebbe potuto pregiudicare l'assistenza nell'intera provincia — è venuta nella determinazione di sottoporre la questione all'esame del comitato provin-

ciale. Detto comitato non ha potuto discutere tempestivamente la situazione venutasi a creare nel comune di Riardo a causa di un lungo periodo di inattività dovuta alla scadenza del mandato quadriennale dei suoi membri ed al conseguente rinnovo della sua composizione. Il comitato stesso, comunque, non appena ricostituito, ha esaminato il problema e confermata la predetta decisione della sede INAM di Caserta.

Per quanto riguarda l'addebito fatto al medico condotto di Riardo di trattenere i certificati assicurativi degli aventi diritto, si informa che, a seguito di specifica richiesta della competente sede provinciale dell'istituto, il medico stesso ha assicurato di aver provveduto a restituire ai titolari i certificati già in suo possesso.

Si ritiene che, attualmente, la situazione di carenza lamentata sia stata riportata alla normalità.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.

AZIMONTI, GALLI, MARCHETTI E ZAMBERLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le misure adottate a seguito del nuovo grave incidente verificatosi la sera del 3 gennaio 1969 ad un passaggio a livello della ferrovia nord-Milano sulla linea Saronno-Novara in località Busto Arsizio, incidente che ha causato la morte di tre persone ed il ferimento di altre 14 fra le quali almeno quattro gravissime.

Gli interroganti desiderano inoltre sapere se ritenga il ministro di dovere intervenire per una verifica approfondita da parte dei suoi servizi tecnici sulla efficienza di tutti gli impianti fissi e di movimento della predetta ferrovia in concessione, la sua organizzazione e gli strumenti di sicurezza esistenti. Ciò appare tanto più urgente di fronte al ripetersi di gravi incidenti mortali sulla stessa ferrovia.

Gli interroganti chiedono, accertate eventuali e precise responsabilità aziendali, se si ritenga necessaria la revoca anticipata della concessione o comunque l'attuazione di tutte le misure necessarie a garantire l'efficienza del servizio con quella sicurezza indispensabile per l'incolumità degli utenti e dei cittadini tutti. (4-03263)

RISPOSTA. — L'incidente in questione non è avvenuto per guasti o inefficienza degli im-

pianti, ma per la mancata manovra del meccanismo di chiusura delle sbarre da parte dell'addetto alla custodia del passaggio a livello in questione.

Per quanto concerne l'ammodernamento della rete e degli impianti delle ferrovie nord-Milano, la società concessionaria ha predisposto e presentato un progetto per una spesa complessiva di 35 miliardi, nel quale è previsto, tra l'altro, il blocco automatico per garantire la sicurezza della circolazione dei treni, vincolando a questo la manovra dei passaggi a livello.

Per il finanziamento della spesa sopra indicata è stato predisposto uno schema di disegno di legge inviato per benestare ai Ministeri finanziari.

Tutto ciò premesso, si fa presente che il problema dell'eventuale trasferimento alla gestione pubblica della rete delle ferrovie nord-Milano è attentamente seguito da questo Ministero nel quadro di un indirizzo generale rivolto ad unificare le gestioni tenendo conto del carattere pubblico dei trasporti.

Per questo motivo si stanno assecondando i contatti, ancora allo stadio preliminare, fra il comune di Milano e la società esercente per l'eventuale trasferimento della concessione.

Il Ministro: MARIOTTI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga opportuno ed urgente intervenire per ovviare al grave disagio derivante ai viaggiatori « pendolari » in maggioranza impiegati ed operai, costretti per motivi di lavoro a raggiungere Torino entro le ore 8, che debbono servirsi del treno 618 sulla linea Alessandria-Asti-Torino.

Il treno 618 parte da Roma-Termini alle ore 20,30 e considerato che si tratta di convoglio che impiega ben 11 ore e 17 minuti per percorrere l'intero percorso Roma-Torino, dovrebbe essere in perfetto orario, così come è avvenuto sino alla fine del settembre 1968. Dall'ottobre 1968, invece, il treno 618 registra ritardi sempre più frequenti, costringendo i « pendolari » della linea Alessandria-Asti ad usufruire del treno seguente, proveniente da Lecce, in arrivo a Torino alle ore 8,00 che non consente di giungere in tempo per l'inizio del lavoro.

D'altra parte l'accelerato precedente con arrivo tempestivo a Torino parte da Alessan-

dria con oltre due ore di anticipo sull'orario di lavoro.

Il così gravoso ed oggi cronico ritardo del treno 618 pare sia semplicemente imputabile al servizio merci che il treno in questione effettua dall'ottobre 1968. (4-03932)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati per individuare le cause che negli ultimi mesi hanno determinato i segnalati ritardi del treno 618, Toma-Torino, è risultato che gli stessi sono da attribuire in parte ai perditempi maturati nelle stazioni di fermata per l'espletamento del servizio di collettame, ed in parte alla eccezionale affluenza di viaggiatori registratasi sul treno anzidetto nei periodi che hanno preceduto e seguito le festività di Natale e Capodanno.

Con il ritorno alla normale frequentazione e con l'entrata in vigore delle nuove recenti norme intese a sgravare i treni viaggiatori dal servizio dei trasporti merci in piccole partite, si è infatti registrato un sensibile miglioramento nella marcia del treno in questione, che in atto registra qualche lieve ritardo per rallentamenti in corrispondenza di lavori in linea.

L'andamento del treno 618 continuerà ad essere seguito e non si mancherà di adottare ogni possibile provvedimento per garantire ai viaggiatori pendolari dei centri di Asti e Alessandria un regolare collegamento con Torino.

Il Ministro: MARIOTTI.

BARDELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — considerato che il prefetto della provincia di Cremona con proprio decreto in data 1° gennaio 1969 ha sospeso il consiglio comunale di Cremona a norma dell'articolo 105 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2839, richiamato in vigore dall'articolo 10 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, con riferimento all'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148, e che a cinquanta giorni dalla emanazione del decreto in parola permangono immutate le condizioni e le cause che hanno determinato il provvedimento prefettizio — se ritenga di promuovere con la massima urgenza lo scioglimento del consiglio comunale di Cremona ai sensi dell'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148, al fine di consentire il rinnovo del consiglio stesso nella tornata elettorale prossima in rispondenza

al dettato della legge secondo il quale deve procedersi a nuove elezioni entro il termine di tre mesi dall'avvenuto scioglimento.

(4-04035)

RISPOSTA. — Sulla proposta di scioglimento del consiglio comunale di Cremona, formulata dal prefetto, è stato chiesto il rituale parere del Consiglio di Stato, del quale si è tuttora in attesa.

Si fa comunque presente che, ai sensi dell'articolo 323 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale, il termine di tre mesi stabilito per il rinnovo dei consigli comunali o provinciali sciolti può essere prorogato, per motivi amministrativi o di ordine pubblico, fino a sei mesi.

Il Ministro: RESTIVO.

BASLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere:

1) premesso che la stampa nazionale ha portato a conoscenza dell'opinione pubblica i cospicui, metodici acquisti di azioni Rinascente da parte dell'ENI;

2) considerato che massicci interventi del genere sul mercato mobiliare da parte del gruppo statale avvengono sistematicamente dopo aumenti del suo fondo di dotazione, sempre giustificati dal Governo con la necessità di far fronte ai crescenti investimenti produttivi dell'ente e non certamente a quelli finanziari, se fossero a conoscenza di questa nuova operazione finanziaria quando fu approvato in sede di Consiglio dei ministri il 12 settembre 1968 l'aumento di 211 miliardi di lire del fondo di dotazione dell'ENI e quante azioni Rinascente si trovano attualmente nel portafoglio dell'ENI. (4-02712)

RISPOSTA. — Le voci diffuse in borsa, e riportate dalla stampa, secondo le quali l'ENI avrebbe effettuato in varie riprese l'acquisto sul mercato borsistico di un cospicuo numero di azioni La Rinascente, al fine di costituire nel proprio portafoglio un pacchetto azionario di controllo della società, si devono considerare totalmente prive di fondamento.

Il Ministero del tesoro, da parte sua, ha posto in rilievo che da un'analisi comparativa effettuata presso la borsa valori di Milano è risultato che il quantitativo delle azio-

ni La Rinascente trattato durante i primi undici mesi dell'anno 1968 è inferiore del 37 per cento rispetto allo stesso periodo del 1967.

Detta flessione ha assunto un andamento quasi costante con punte più accentuate nei mesi di agosto, settembre, ottobre e novembre.

Il Ministro delle partecipazioni statali: FORLANI.

BIGNARDI, GIOMO E MALAGODI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati affinché il latte impiegato per l'alimentazione provenga da bestiame sano e indenne soprattutto da tubercolosi.

In particolare se ritengano che il decreto ministeriale dell'11 marzo 1965 si sia rilevato del tutto insufficiente ad assicurare alla alimentazione latte proveniente da bestiame sano, dal momento che le autorità prefettizie non riescono a far rispettare quanto stabilito dal decreto stesso.

L'interrogante desidera altresì conoscere se ritengano opportuno svolgere una adeguata campagna, anche attraverso la televisione, per favorire il consumo del latte in Italia, consumo tuttora molto modesto. (4-02931)

RISPOSTA. — Il vigente regolamento sulla vigilanza igienica del latte destinato al consumo diretto, approvato con decreto 9 maggio 1929, n. 994, disciplina, come è noto, la produzione e distribuzione di questo alimento. È allo studio, tuttavia, il suo aggiornamento e la possibilità di introdurre una classificazione in categorie qualificate a prezzi differenziati che potrebbero influire positivamente sulla più rapida attuazione dei piani di risanamento degli allevamenti e, conseguentemente, consentire la possibilità di destinare al consumo un latte sano e pulito.

Per quanto attiene alla tubercolosi e alla brucellosi, si fa presente che il regolamento di polizia veterinaria, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320, prevede per la prima la esclusione dal consumo del latte nei casi di malattia clinicamente manifesta degli animali e per la seconda l'ammissione al consumo di detto alimento, previa bollitura o trattamento di pastorizzazione nel caso di presenza di aborto enzootico.

Per la tubercolosi, in particolare, si fa presente che l'articolo 10 della legge 1° giugno 1968 sui piani di profilassi per la eradicazione di questa malattia consente di utilizzare

la dizione, per gli allevamenti risanati: « Allevamento bovino ufficialmente indenne da tubercolosi sotto il controllo dello Stato », anche per il latte destinato al consumo umano.

Per quanto riguarda poi l'opportunità di svolgere, anche attraverso la televisione, una azione di propaganda per incrementare il consumo del latte, si assicura che, nei limiti delle proprie attribuzioni, questo Ministero non trascurerà di prendere in esame ogni possibile iniziativa diretta a promuovere un incremento del consumo del latte alimentare.

Da parte sua, il dicastero dell'agricoltura e delle foreste ha allestito specifiche mostre in seno a varie manifestazioni fieristiche nazionali per illustrare le proprietà nutritive del latte. Ha altresì curato la pubblicazione e la diffusione, nelle scuole elementari e medie, di 500 mila copie di un apposito opuscolo divulgativo dal titolo: « Il latte alimento sovrano », che ha trovato la più lusinghiera accoglienza da parte di docenti e di alunni.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

BIONDI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — in relazione al grave stato di disagio economico in cui ancora si trovano gli artigiani genovesi produttori di pasta fresca ed affini (52 moderne aziende con 200 unità lavorative, capaci di soddisfare le esigenze di circa 10 mila famiglie) ai quali è stato vietato di vendere i loro prodotti nei giorni festivi, in virtù di un decreto prefettizio del 1966, applicabile ad altre categorie (commercio); e tenuto conto che la suddetta categoria è regolata dalle norme della legge 25 luglio 1956, n. 860, sull'artigianato — quali iniziative concrete intendano prendere nell'ambito dei rispettivi dicasteri, anche impartendo a questo proposito le opportune direttive agli organi amministrativi da essi dipendenti perché sia garantita l'attività di dette aziende artigiane in coerenza con la loro natura e con la funzione economica e sociale da esse svolta.
(4-02816)

RISPOSTA. — La questione del divieto della vendita nei giorni festivi della pasta fresca ed affini, riproposta in questi ultimi tempi dalle organizzazioni artigiane della provincia di Genova, ha formato oggetto di una nuova istruttoria da parte della locale prefettura che ha ritenuto di interpellare l'Associazione dei commercianti, quella degli artigiani, i sindacati dei lavoratori e il comune di Ge-

nova affinché rinnovassero, alla luce delle insorte rimostranze, il loro parere.

Il prefetto di Genova ha reso ora noto che tale istruttoria si è conclusa con esito negativo in quanto è chiaramente emersa la volontà della maggioranza delle categorie interessate a tenere ferma l'attuale disciplina che prevede la chiusura domenicale anche per i negozi in parola.

Dell'esito dell'istruttoria svolta, il prefetto ha provveduto a darne comunicazione alla Federazione provinciale degli artigiani e alla Associazione artigiani della provincia di Genova.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.

BIONDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere — in relazione al non previsto ed improvviso aumento delle tariffe ferroviarie per il trasporto delle merci a grande velocità e più precisamente dall'80 al 160 per cento, elevato in alcuni casi anche sino al livello del 190 per cento; premesso che, per il passato, il livello degli aumenti era stato contenuto entro il 10-15 per cento e di esso comunque ne era data comunicazione tempestiva e dettagliata agli interessati, mentre l'attuale aumento è stato conosciuto dalla categoria suddetta, soltanto al momento del pagamento delle nuove tariffe; ritenuto che tale aumento produrrebbe riflessi negativi per il livello del traffico e per il danno economico che ricadrebbe a carico degli utenti, in modo indiscriminato:

1) quali motivi abbiano determinato detto aumento;

2) se si ritenga opportuno operare una rettifica delle nuove tariffe, portandole ad un livello sopportabile per la vasta categoria degli operatori economici interessati. (4-04226)

RISPOSTA. — Con decreto interministeriale 9 settembre 1968, n. 10787, è stato approvato un provvedimento di riforma del settore delle spedizioni in piccole partite ed a bagaglio, entrato in vigore il 1° febbraio 1969, che prevede una nuova strutturazione tariffaria delle spedizioni stesse comportante un aumento del livello medio del prezzo di trasporto.

Tale aumento si è reso necessario allo scopo di attenuare il fortissimo squilibrio fra costi ed introiti il cui rapporto, negli ultimi anni, aveva raggiunto l'assai elevato indice di 3.

Nel complesso l'aumento medio si aggira sul 30 per cento circa. Le più elevate percentuali indicate si riferiscono a casi limite e cioè a spedizioni di limitato peso su percorrenze ferroviarie ridottissime, sulle quali incidono fortemente le spese fisse.

Poiché, nonostante gli aumenti in questione, il traffico del settore continua ad essere effettuato sotto costo, non riesce possibile aderire alla richiesta di ritoccare in diminuzione i prezzi recentemente adottati.

Il Ministro: MARIOTTI.

BOLDRINI E D'ALESSIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

a) se risponda al vero la notizia, appresa da periodici e riviste specializzate, che sta per essere affrontata la soluzione del complesso problema dell'automazione del controllo del traffico aereo civile, con lo scopo di conferire maggiore sicurezza al volo degli aerei di linea, allineare l'Italia con le moderne tecniche di assistenza alla navigazione e alleviare al personale addetto al controllo del traffico aereo le loro sempre più impegnative e faticose funzioni;

b) se sia vero che è già stata indetta una gara, cui avrebbero partecipato consorzi costituiti tra importanti ditte specializzate, per realizzare l'automazione suddetta nella zona di Roma, per estenderla poi anche alle zone di Milano e Brindisi;

c) se il ministro sia in grado di assicurare che gli organi preposti all'esame delle apparecchiature e dei programmi di lavoro presentati dalle diverse ditte, saranno in grado di assicurare la scelta migliore, non solo sotto l'aspetto tecnico, ma anche e soprattutto sotto il profilo operativo, che deve essere accertato prima della decisione definitiva, per evitare che ad un notevole sforzo finanziario non corrispondano poi i risultati di efficienza, di sicurezza, di prestigio e di produttività, che il programma si propone. (4-03389)

RISPOSTA. — L'automazione del controllo del traffico aereo, da tempo pianificata dalla aeronautica allo scopo di permettere una sempre più razionale utilizzazione dello spazio aereo, in rapporto al continuo incremento del traffico civile, sarà realizzata, per il momento, presso il centro controllo dell'aerea di Roma e, successivamente, qualora si renda necessario, anche presso quello di Milano.

Alla relativa gara hanno partecipato vari concorrenti le cui offerte sono all'esame dei

competenti organi tecnici. I risultati di tale esame saranno sottoposti ad una commissione composta da personale altamente qualificato nel campo dell'assistenza al volo. Nulla sarà trascurato perché la scelta definitiva cada sul progetto che unirà alle soluzioni tecniche più avanzate e flessibili l'operatività più funzionale.

Il Ministro: GUI.

BONEA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per sapere se ritengano di sospendere gli sfratti alle famiglie di militari pensionati e di militari deceduti, che occupano alloggi INCIS di Brindisi, disposti dal comitato centrale INCIS e fissati per il prossimo 31 gennaio 1969, al fine di predisporre un provvedimento legislativo che tolga dal disagio e da una condizione di disforme trattamento degli impiegati civili dello Stato, i dipendenti delle forze armate. (4-03383)

RISPOSTA. — Gli alloggi INCIS-militari, concessi a ufficiali e sottufficiali in servizio permanente, sono costruiti, ai sensi dell'articolo 343 del testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica, approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, con lo specifico scopo di far fronte alle necessità dei trasferimenti ai quali il personale militare è frequentemente soggetto più di ogni altro dipendente dello Stato. In relazione a tale finalità, le norme in vigore, che escludono tali alloggi dalla possibilità di riscatto, prevedono la revoca della concessione all'atto della cessazione dal servizio o del trasferimento in altra sede, rinviando a disposizioni regolamentari la determinazione dei casi particolari in cui possono essere concesse proroghe e la fissazione della loro durata (articolo 386 del predetto testo unico).

In mancanza di detto regolamento, l'amministrazione militare ha stabilito, a mezzo di apposita circolare, in mesi tre il periodo massimo di proroga.

A parte, per altro, la necessità di adeguamento alla cennata norma di legge, l'amministrazione è stata indotta ad emanare le menzionate disposizioni soprattutto in relazione alle sempre più pressanti necessità di avere alloggi disponibili per fornirli al personale trasferito in conseguenza delle indilazionabili esigenze addestrative dei reparti e delle unità delle forze armate.

In relazione a quanto precede non appare possibile disporre deroghe alle vigenti dispo-

sizioni in favore delle famiglie cui si riferisce l'interrogante, anche nella considerazione che dette deroghe potrebbero essere invocate da altre famiglie in analoga situazione.

Si aggiunge che il personale che perde il titolo all'alloggio INCIS-militare può partecipare ai concorsi per l'assegnazione degli altri alloggi di tipo popolare ed economico (INACasa, GESCAL, IACP) e che la difesa, da parte sua, non mancherà di intervenire in sede competente affinché le richieste siano esaminate con particolare considerazione.

Il Ministro della difesa: GUI.

BONEA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere in qual modo siano stati ripartiti i proventi della Lotteria di Capodanno che ammontano a circa 6 miliardi ed il criterio di assegnazione dell'appalto per la distribuzione e vendita dei biglietti. (4-03562)

RISPOSTA. — La materia è regolata — com'è noto — dalla legge 4 agosto 1955, n. 722, e dal regolamento generale delle lotterie nazionali approvato con decreto del Presidente della Repubblica 20 novembre 1948, n. 1677, più volte modificato.

L'importo lordo dei proventi della lotteria Italia 1968, calcolata in lire 5.848.143.000, è stato ripartito dal comitato generale di direzione delle lotterie nazionali appunto in base all'articolo 17 del regolamento succitato, provvedendosi innanzitutto ad attribuire quanto dovuto per:

a) spese inerenti all'organizzazione ed all'esercizio della lotteria, sostenute direttamente dall'amministrazione;

b) importi spettanti al concessionario a titolo di compenso e rimborso spese di pubblicità e vendita di biglietti, a norma della convenzione esistente e nei limiti delle percentuali previste dall'articolo 9 del regolamento anzidetto;

c) contributo a favore dell'ente organizzatore della manifestazione (RAI) cui è collegata la lotteria;

d) quota a favore del fondo di riserva nella misura percentuale all'uopo prevista.

Sempre a norma del surrichiamato articolo 17, la somma residua è stata inoltre destinata per il 50 per cento alla massa-premi e per l'altra metà accantonata per essere devoluta a favore degli enti beneficiari, negli importi che saranno indicati nel decreto del Presidente della Repubblica di cui all'arti-

colo 3 della legge 4 agosto 1955, n. 722, succitata.

Quanto ai criteri seguiti dall'amministrazione nell'assegnazione dell'appalto, è poi opportuno ricordare in via generale che il Ministero delle finanze, ai sensi dell'articolo 2 della suddetta legge n. 722, per la propaganda, la distribuzione e la vendita dei biglietti delle lotterie nazionali può servirsi anche di concessionari.

Avvalendosi, infatti, di tale facoltà, l'amministrazione ha dato in concessione, da tempo, l'incarico per la distribuzione, la propaganda e la vendita dei biglietti delle lotterie nazionali.

Per il caso in esame, la migliore offerta è stata quella presentata dalla SELAS (Società esercizi lotterie e affini sportivi), alla quale la concessione è stata pertanto attribuita, in seguito a regolare licitazione privata indetta previo parere favorevole del Consiglio di Stato ed approvata con apposito decreto ministeriale, sottoposto al visto ed alla registrazione della Corte dei conti.

Il Ministro: REALE.

BONEA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano i motivi del ritardo del pagamento della indennità di buonuscita agli impiegati del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni i quali da circa 9 mesi si sono messi in pensione per esodo volontario e per sapere se ritengano che oltre al grave torto che si è compiuto nei confronti di dipendenti i quali facevano giusto affidamento sulle loro spettanze, non si determini anche una certa diffidenza che può indurre ad un ristagno delle richieste di esodo volontario da parte di altri dipendenti che possono attendere i termini del prossimo mese di marzo. (4-04131)

RISPOSTA. — Gli impiegati che vengono collocati a riposo ai sensi degli articoli 47 e 48 della legge 12 marzo 1968, n. 325, possono ottenere, ove lo richiedano, un acconto, nella misura del 70 per cento, sulle spettanze per indennità di buonuscita, relativamente ai servizi accertati.

Questa amministrazione trasmette immediatamente all'ENPAS le richieste che pervengono in tal senso e non risulta che il detto ente non abbia provveduto ad evadere le medesime con ogni possibile sollecitudine.

Per quanto concerne il saldo dell'indennità di buonuscita si deve far presente che esso non può essere corrisposto prima che sia stato perfezionato il decreto di liquidazione della pensione, il che comporta un certo lasso di tempo, sia per stabilire la posizione dell'interessato in relazione all'accertamento, spesso laborioso, dei servizi valutabili, sia in dipendenza dei numerosi adempimenti necessari per la definizione di ogni singolo provvedimento.

Quanto poi all'accennato ristagno che il lamentato ritardo nella corresponsione della buonuscita potrebbe determinare nella presentazione delle domande di collocamento a riposo a norma delle citate disposizioni, si ritiene che una preoccupazione del genere non abbia ragione d'essere, in quanto è difficilmente pensabile che un dipendente, il quale abbia maturato la decisione di chiedere il collocamento a riposo, venga indotto a rinunciarvi perché l'ultima parte a saldo (30 per cento) dell'indennità di buonuscita spettantegli presumibilmente gli verrà corrisposta con qualche mese di ritardo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: FERRARI-AGGRADI.

BOTTARI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che malgrado il preciso disposto della legge 9 ottobre 1967, n. 973, la quale prevede una addizionale all'imposta erariale di consumo dell'energia elettrica a carico dell'ENEL, che deve essere attualmente ripartita fra i comuni, le province, le camere di commercio e le aziende di cura e soggiorno, gli enti interessati, alla data di oggi, non hanno riscosso né le quote riferentisi al 1967, né quelle relative al 1968, per cui moltissimi comuni che avevano come d'obbligo iscritte in bilancio le relative quote non sono in grado di pagare da parecchi mesi i dipendenti comunali determinando così nella amministrazione una situazione di gravissimo disagio e disfunzioni a pochi mesi dalle elezioni amministrative.

In conseguenza di ciò, l'interrogante chiede anche di conoscere quali provvedimenti immediati il Governo intenda adottare per normalizzare una situazione assurda che opera in danno specialmente dei piccoli comuni.

(4-03504)

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale 30 maggio 1968, con il quale sono stati fissati i criteri e le modalità per la ripartizione, fra

gli enti interessati, del gettito dell'addizionale all'imposta erariale di consumo sull'energia elettrica, dovuta dall'ENEL ai sensi della legge 9 ottobre 1967, n. 973, è stato registrato alla Corte dei conti soltanto il 5 ottobre 1968 e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 13 novembre 1968, n. 289.

Com'è noto, la ripartizione suddetta viene effettuata, per ciascun anno, dal Ministero delle finanze, che si avvale al riguardo dei dati della produzione e della erogazione dell'energia elettrica relativi all'anno solare al quale la ripartizione stessa si riferisce, dichiarati dall'ENEL al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

A tutt'oggi risultano dichiarati unicamente i dati del biennio 1966 e 1967.

In relazione a questi ultimi, con decreto ministeriale del 6 dicembre 1968, n. 6/11484, si è provveduto all'accreditamento dei fondi occorrenti per la corresponsione degli acconti spettanti, per il 1966, agli enti che ne hanno diritto, e si è dato, poi, immediato inizio alle operazioni di analisi e di elaborazione dei dati per la erogazione degli acconti inerenti al 1967, che avverrà quanto prima.

Si assicura che altrettanto sarà fatto per il 1968, appena in possesso degli elementi all'uopo occorrenti.

Il Ministro delle finanze: REALE.

BOVA, LAFORGIA, MERENDA, URSO, TAMBRONI, SGARLATA, BOFFARDI INES, MARTINI MARIA ELETTA, ALESSI, FUSARO, CALVETTI, AMADEO, BOTTARI, DAGNINO, PENNACCHINI, VALIANTE, SPADOLA, VECCHIARELLI, GRASSI BERTAZZI, ORIGLIA, SENESE E BIANCHI FORTUNATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere per quali motivi non è stata ancora disposta la convocazione della sottocommissione centrale prevista dall'articolo 18 della legge n. 482 sul collocamento degli invalidi, commissione a cui la legge conferisce i compiti essenziali di esprimere pareri in ordine organizzativo, tecnico, amministrativo, sulla disciplina servizio collocamento obbligatorio e sulla determinazione dei criteri da seguire da parte delle commissioni provinciali ai fini delle precedenza per l'avviamento al lavoro.

Gli interroganti fanno notare che la mancanza di convocazione della suddetta commissione non permette alle commissioni provinciali di poter emanare i criteri necessari per l'applicazione della legge.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1969

Nelle categorie interessate, e soprattutto negli invalidi civili, del lavoro, del servizio e sordomuti, è vivo il malcontento, che potrebbe degenerare in azione di protesta, anche perché detto ritardo nella convocazione viene interpretato come tentativo di differire ulteriormente l'applicazione della legge.

(4-02181)

RISPOSTA. — La sottocommissione centrale di cui all'articolo 18 della legge 2 aprile 1968, n. 482, istituita con decreto presidenziale del 27 agosto 1968, si è più volte riunita esprimendo il proprio parere soprattutto in ordine alla determinazione dei criteri che le commissioni provinciali devono seguire, ai fini delle precedenze negli avviamenti al lavoro degli invalidi delle varie categorie protette e degli altri aventi diritto.

Successivamente, in data 9 dicembre 1968, è stata inviata apposita circolare ai competenti uffici periferici, nonché agli enti interessati, contenente, tra l'altro, i criteri stabiliti dalla sottocommissione predetta per una omogenea applicazione della legge nell'intero territorio nazionale.

Il Ministro: BRODOLINI.

BRIZIOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per cui i lavori di ampliamento e sistemazione dell'aeroporto di Perugia, città capoluogo di regione ed importante centro turistico, sito in prossimità di un centro turistico-religioso di importanza mondiale come Assisi, nonostante la richiesta effettuata dal comune di Perugia sin dal 23 marzo 1967 ed il parere di massima favorevole del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile in data 8 maggio 1967, nonché gli adempimenti prontamente effettuati dal comune di Perugia, ivi comprese le prove di carico, non siano ancora stati definitivamente autorizzati, neppure, relativamente al primo lotto di lire 300 milioni.

Per sapere se ritenga di intervenire prontamente perché si evitino lungaggini burocratiche e finalmente sia dato il richiesto parere definitivo per l'inizio dei lavori.

(4-03861)

RISPOSTA. — Per l'adeguamento ed il potenziamento dell'aeroporto di Sant'Egidio, il comune di Perugia ha redatto un progetto di massima comprendente, principalmente,

la riqualificazione della pista di volo e della via di rullaggio, dei piazzali di sosta ed il ripristino dei fabbricati operativi.

Il progetto, esaminato dai competenti uffici tecnici ed operativi della direzione generale dell'aviazione civile, con parere di massima favorevole, e dal Ministero della difesa, trattandosi di aeroporto militare aperto al traffico aereo civile, fu restituito al comune di Perugia per alcune modifiche il 19 agosto 1968.

Ripresentato con le correzioni richieste in data 12 febbraio 1969, tale progetto è stato trasmesso il 18 febbraio 1969, con parere favorevole, della direzione generale della aviazione civile al Ministero della difesa, per la definitiva autorizzazione all'esecuzione dei lavori.

Il Ministro: MARIOTTI.

BUFFONE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se ritenga opportuno disporre perché la domanda inoltrata dal presidente della *Pro loco* di Longobucco (Cosenza), avvocato Alfonso Mazza, con la quale si chiede la sdemanializzazione dell'area di ettari 3.01.60 di terreno limitrofo al mare, intestato in catasto: demanio pubblico dello Stato, ramo marino, incolto-produttivo, terreni di Crosia, venga presa in seria considerazione, tenuto conto:

1) che il terreno di che trattasi sarebbe adatto per l'impianto di un villaggio turistico sociale, a servizio degli abitanti della vallata del Trionto;

2) che la zona interessata e che comprende i comuni di Mirto, Crosia e Longobucco, è compresa nelle aree di sviluppo turistico della Cassa per il mezzogiorno. Lo interrogante ritiene debbasi accordare la richiesta sdemanializzazione. (4-02195)

RISPOSTA. — Esaminata la situazione della zona demaniale marittima della spiaggia di Longobucco — che ha formato oggetto di una richiesta in acquisto, previa sdemanializzazione, da parte della *Pro loco* di Longobucco — è stato constatato che sull'area in questione sette manufatti, di un solo piano, della superficie variante da metri quadrati 50 a metri quadrati 70, sono stati abusivamente realizzati, ad uso abitazione privata.

Tali costruzioni, se non saranno ritenute conciliabili con gli interessi demaniali marittimi, saranno ovviamente demolite. Se invece risulteranno conciliabili con gli interessi

demaniali marittimi, la loro posizione dovrà essere regolarizzata: o mediante licenza anno per anno, se si tratta di costruzioni di facile rimozione; o, se si tratta di costruzioni con fondazioni, mediante atti formali di concessioni, contenenti la clausola dell'incameramento allo Stato alla scadenza dei contratti.

Di conseguenza, ogni esame della richiesta di sclassifica resta subordinato al preventivo risanamento delle sopraccitate abusive occupazioni: o per demolizione o per regolarizzazione (con licenza o con atto di concessione).

Il Ministro: LUPIS.

BUFFONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se, in conseguenza dei frequenti trasferimenti, di autorità, del personale militare delle forze armate e dei corpi di polizia, in servizio permanente effettivo, ritenga debbasi consentire il rimborso delle spese inerenti al cambio targa degli automezzi di proprietà del personale di che trattasi.

(4-03681)

RISPOSTA. — L'amministrazione militare non ha facoltà, in base alle disposizioni vigenti, di rimborsare ai dipendenti le spese di che trattasi.

Il Ministro: GUI.

BUFFONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga dover disporre perché venga accolta l'annosa richiesta di istituzione di un posto di telefono pubblico presso il Molino Scigliano, che tanto interessa la popolazione di Montalto Uffugo Scalo (Cosenza).

(4-03683)

RISPOSTA. — Il collegamento telefonico della località denominata Molino Scigliano del comune di Montalto Uffugo Scalo è compreso nel XV lotto di lavori, la cui realizzazione è prevista entro il 1969.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

CALDORO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia stato informato degli aumenti di tariffa decisi improvvisamente dalla società trasporti pubblici SEPSA che collega il capoluogo di Napoli con i vari centri della zona Flegrea, oltre che i comuni dell'isola d'Ischia.

Se ritenga che le questioni tariffarie e di indirizzo di una pubblica società debbano essere discusse con i rappresentanti degli enti locali e dei sindacati.

Per sapere infine se ritenga opportuno intervenire con urgenza per stabilire riduzione di tariffe per gli utenti della categoria di lavoratori della zona interessata. (4-03500)

RISPOSTA. — La questione degli aumenti tariffari praticati dalla società SEPSA è nota a questo Ministero tanto che i provvedimenti adottati in proposito sono stati sospesi nella attesa di un generale riordino delle tariffe e di tutti gli altri problemi relativi ai servizi gestiti dalla suddetta società.

Nel provvedere a tale riordino si terrà conto delle indicazioni che perverranno da parte degli enti locali e dei sindacati.

Per quanto concerne l'istituzione di tariffe differenziate a favore dei lavoratori, si precisa che queste vengono già concesse e non hanno subito aumenti.

Il Ministro: MARIOTTI.

CANESTRARI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere al fine di prevenire le continue rapine che avvengono a danno di uffici locali e di agenzie postelegrafoniche, mettendó in continuo pericolo di vita quel benemerito personale. (4-03100)

RISPOSTA. — Nel quadro delle iniziative tendenti a prevenire le rapine a danno degli uffici postali, questa amministrazione ha già da tempo provveduto a dotare di impianti anti aggressione tutte le casse provinciali, molti uffici principali ed alcuni uffici di minore importanza.

Per parte sua il Ministero dell'interno, per lo stesso fine, ha disposto che:

a) gli uffici postali più importanti e quelli maggiormente esposti agli attacchi della malavita siano vigilati con piantoni fissi;

b) i furgoni postali e gli altri eventuali mezzi che trasportano valori rilevanti vengano regolarmente scortati;

c) siano piantonati quasi tutti gli uffici postali nei giorni di maggiore affluenza ed una particolare vigilanza agli uffici predetti venga esercitata da parte delle pattuglie automontate.

Questa amministrazione, avendo tuttavia avvertito la necessità di potenziare ed am-

pliare le misure già adottate in relazione ed in rapporto al crescente numero di azioni delittuose a danno degli uffici postali, ha affidato a gruppi di lavoro il compito di operare una generale revisione della vigente disciplina in materia di sicurezza degli uffici postali e di vigilanza sulle operazioni di trasporto e scambio degli effetti postali.

Le conclusioni di tali gruppi di lavoro che potevano trovare attuazione immediata, come il potenziamento dei turni e degli orari di servizio del personale postale ed opere di limitata entità, sono state già attuate; altre sono in via di esperimento per la definitiva pratica attuazione.

Restano da attuare le risoluzioni che possono essere realizzate solo nel tempo (nuovi edifici, opere murarie, eccetera) nonché risoluzioni che richiedono l'adesione e l'impegno di altre amministrazioni (potenziamento del personale dei nuclei di polizia postale per una più efficace azione preventiva dei fatti delittuosi in parola).

Per intanto si è provveduto ad installare in 5 sedi (Roma, succursale 4, ubicata in via Terme; Pescara, cassa provinciale; Como, cassa provinciale; Cuneo, succursale 1 ed ufficio di Lei in provincia di Nuoro) impianti di differenti ditte, del tipo più moderno e perfezionato tra quelli esistenti, affinché sulla base del loro funzionamento possa stabilirsi quale di essi debba essere applicato, caso per caso, ai vari stabilimenti e servizi postali, in relazione alle condizioni ambientali ed al grado di pericolosità cui essi appaiono esposti.

Al riguardo si assicura il massimo impegno dell'amministrazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: FERRARI-AGGRADI.

CAPRARA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali sono le risultanze della dichiarazione dei redditi effettuata, dal 1962 ad oggi, dalla Tetra Pak italiana società per azioni di Modena, ed in particolare si chiede di conoscere qual è l'ammontare del fatturato e degli utili dichiarati negli anni in questione.

Inoltre l'interrogante chiede di conoscere se gli uffici finanziari abbiano accettato per vere le dichiarazioni della Tetra Pak, se vi siano stati accertamenti di ufficio, se siano intervenuti eventuali concordati o se esistano giudicati del contenzioso tributario. (4-02494)

RISPOSTA. — In merito alle notizie richieste, riguardanti la posizione tributaria della

società per azioni Tetra Pak italiana di Modena, si comunica che, relativamente agli esercizi sociali dal 1962 in poi, risutano definiti i seguenti redditi netti, ai fini della applicazione delle imposte di ricchezza mobile, categoria B, e sulle società:

	Imposta sui redditi di ricchezza mobile categoria B	Imposta sulle società
1962 . . .	L. 26.000.000	L. 25.357.185
1963 . . .	» 85.000.000	» 84.450.300
1964 . . .	» 72.000.000	» 55.496.475
1965 . . .	» 82.000.000	» 33.562.743

Le definizioni anzidette dei redditi imponibili sono avvenute in via amministrativa, con l'atto di adesione previsto dall'articolo 34 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, e previo adeguato esame delle dichiarazioni presentate dalla parte.

In particolare, per ciò che concerne i redditi relativi all'esercizio 1965, la società è stata sottoposta a verifica contabile.

Sono invece tuttora in corso di esame da parte del competente ufficio distrettuale, le dichiarazioni riguardanti gli esercizi 1966 e 1967.

Il Ministro: REALE.

CAPRARA E BRONZUTO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia a conoscenza del naufragio della nave da carico *Rigel* battente bandiera panamense con equipaggio italiano avvenuto, dopo oltre cinque ore di difficoltà, in una tempesta di forza 8, nelle acque della Sardegna il 17 gennaio 1969 e nel quale, oltre ad alcuni feriti, hanno perduto la vita cinque marittimi.

Per conoscere quali rigorosi accertamenti siano stati disposti, come il caso richiede, e quali si intendano comunque disporre per l'accertamento delle condizioni in cui si è verificato il dramma, in ordine: al comportamento delle due navi straniere, un mercantile jugoslavo e, prima, una petroliera filippina; al funzionamento ed alla tempestività del dispositivo di sicurezza e di soccorso delle coste nazionali.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere quali misure si intendano promuovere ed adottare per impedire che continui l'inumano sfruttamento cui viene sottoposta la gente di mare italiana imbarcata su naviglio con bandiera-ombra, come quella panamense,

considerato che il naufragio della *Rigel* conferma ancora una volta l'intollerabilità delle condizioni in cui sono costretti a navigare, con rischio della vita, i marittimi italiani. (4-03718)

RISPOSTA. — Il naufragio del piroscafo *Rigel* di bandiera panamense, avvenuto il giorno 17 gennaio 1969 a circa 40 miglia ad ovest dell'isola Toro (Sardegna occidentale), con la perdita di 9 marittimi (di cui 5 italiani), è stato regolarmente a suo tempo segnalato a questo Ministero da parte della capitaneria di porto di Cagliari, che successivamente ha fatto pervenire una dettagliata relazione donde risulta quanto segue in ordine agli « accertamenti » esperiti.

Alla ricezione del messaggio di soccorso lanciato dalla nave in pericolo e captato incompleto da Cagliari Radio P. T. la predetta autorità marittima provvedeva all'organizzazione dei soccorsi in stretta cooperazione con il comando militare marittimo autonomo della Sardegna, sedente in quella stessa località, il quale assumeva la direzione delle operazioni con impiego di mezzi aeronavali. Veniva dirottata sul luogo segnalato la motonave tedesca *Lauter*, che stava entrando nel porto di Sant'Antioco. Veniva disposta l'uscita da Cagliari del rimorchiatore *Tenace* e della fregata *Andromeda*. Contemporaneamente veniva emesso, via Cagliari Radio P. T., un avviso ai naviganti, segnalando l'urgenza del soccorso, a tutte le navi in navigazione nel Mediterraneo occidentale.

Perché potesse giungere sul posto uno dei mezzi inviati dal porto di Cagliari occorrevano molte ore, dato che la *Rigel* ne distava oltre 100 miglia. La motonave *Lauter*, poi, la quale si trovava in posizione molto più ravvicinata, riusciva a navigare ad una velocità di sole 2 miglia orarie, a causa delle avverse condizioni del mare (forza 7-8).

Dall'aeroporto di Elmas (Cagliari) veniva fatto partire un aereo per la zona del sinistro, ma non si poteva far intervenire gli elicotteri militari di stanza all'aeroporto di Decimomannu a causa del forte vento.

L'intervento più efficace risultava quindi quello della motonave jugoslava *Subicecav*, grazie alla circostanza di trovarsi nelle immediate vicinanze del *Rigel* al momento del sinistro. Essa accorreva appena ricevuta la chiamata di soccorso diffusa da Radio Cagliari P. T. e riusciva a salvare dodici dei ventuno naufraghi. L'equipaggio di quella nave si comportava in tale operazione con

grande slancio e perizia marinairesca. Anche la petroliera di bandiera filippina *Madrigal* accorreva nella zona e compiva evoluzioni nel tentativo di recuperare i naufraghi.

La fregata *Adromeda* effettuava le ricerche in mare delle salme dei dispersi, che ritrovava e recuperava il giorno seguente al sinistro.

In conclusione l'organizzazione dei soccorsi è stata efficiente, come riconosciuto dai naufraghi stessi.

La capitaneria di porto di Cagliari ha provveduto ad interrogare i superstiti naufraghi italiani ed a raccogliere immediatamente gli elementi essenziali di investigazione in merito al sinistro di che trattasi ed alle circostanze in cui esso si è verificato.

Nella relazione innanzi menzionata è espresso il parere che l'affondamento del piroscafo *Rigel* è stato causato, per le pessime condizioni del mare (forza 8 daNW), dallo spostamento laterale del carico, che ha determinato il progressivo sbandamento della nave. Detto carico era stato stivato nel porto di Sant'Antioco, secondo i sistemi e precauzioni usuali. È stata anche formulata l'ipotesi che, in concomitanza con lo sbandamento, possono essersi verificate vie d'acqua attraverso qualche oblò la cui chiusura sia stata non del tutto ermetica, o che abbia ceduto alla pressione del mare causata dallo sbandamento stesso.

Per quanto riguarda il procedimento d'inchiesta vera e propria, poiché trattasi di un sinistro di nave straniera avvenuto in acque internazionali, esso esula dalla competenza dell'autorità marittima italiana, ma rientra in quella delle autorità consolari dello Stato di bandiera. La capitaneria di porto di Cagliari ha immediatamente informato per telegrafo il consolato di Panama in Napoli, invitandolo a inviare a Cagliari un proprio rappresentante al precipuo scopo dell'inchiesta, oltreché per l'assistenza all'equipaggio, appartenente a varie nazionalità.

Per quanto riguarda l'imbarco di marittimi italiani su naviglio estero sia in porti italiani sia in quelli esteri, i marittimi devono presentare alla capitaneria di porto copia del contratto di arruolamento stipulato presso il consolato della bandiera della nave. La capitaneria di porto procede ad un sommario vaglio del contratto di arruolamento al fine di accertare che esso non contenga clausole lesive dei diritti del marittimo. Se il contratto di arruolamento è ritenuto equo, la capitaneria di porto procede a richiedere il nulla osta alla locale autorità di pubblica

sicurezza ai fini dell'accertamento di eventuali motivi ostativi. La capitaneria, appena in possesso del nulla osta, appone sul libretto di navigazione la seguente dicitura:

« Il titolare del presente libretto, arruolato sulla nave..... di bandiera.....; giusta convenzione stipulata presso il consolato di..... in data..... deve prendere imbarco nel porto di..... entro il..... ».

Quanto sopra rappresenta la procedura seguita per l'imbarco di coloro che sono in possesso del libretto di navigazione

Sulle navi di bandiera estera si può imbarcare anche col semplice passaporto, cioè senza libretto di navigazione. In tale eventualità l'imbarco del marittimo italiano sulla nave estera avviene al fuori di ogni ingerenza dell'autorità marittima, in quanto trattasi di un regolare espatrio per ragioni di lavoro.

Per quanto riguarda l'ultima parte della interrogazione, si assicura che il problema della normalizzazione internazionale delle condizioni di ingaggio e di lavoro a bordo e delle condizioni di sicurezza nautica sarà seguito con particolare attenzione nelle competenti sedi, soprattutto dinanzi all'OIL (Organizzazione internazionale del lavoro) e all'IMCO (Organizzazione consultiva marittima intergovernativa). Nel campo della legislazione nazionale si è dovuta constatare l'impossibilità di provvedimenti coercitivi avverso l'ingaggio di marittimi italiani su navi estere e l'immatricolazione di naviglio all'estero. Su quest'ultimo punto si suppone che gli interroganti vorranno convenire che non può esistere misura più efficace per indurre il naviglio a riaffluire sotto bandiera nazionale all'infuori di una opportuna correzione di certe condizioni di superonerosità d'ordine sociale e fiscale che oggi stimolano a cercare l'iscrizione sotto bandiera estera.

Il Ministro: LUPIS.

CAPRARA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quale sia attualmente la fase di realizzazione dei lavori finanziati con il primo stanziamento di tre miliardi per la costruzione della nuova officina veicoli in località Santa Maria La Bruna di Torre del Greco (Napoli); se siano stati stanziati gli ulteriori tre miliardi occorrenti per il completamento dell'opera e quando, infine, potrà entrare in funzione la nuova officina.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quale sarà la produzione prevista e quale l'organico necessario degli operai, manovali, tec-

nici ed impiegati del nuovo complesso; quale sarà la sorte degli impiegati anziani delle officine Pietrarsa e Granili (verranno riqua-
lificati come i più giovani o verrà favorito il loro esodo volontario?); quale utilizzazione è prevista per le vecchie officine di Pietrarsa.

(4-04030)

RISPOSTA. — Per la costruzione della nuova officina veicoli in località Santa Maria La Bruna di Torre del Greco sono stati già stanziati tre miliardi di lire, sui 5,5 miliardi complessivamente occorrenti. Mercé tale stanziamento si stanno realizzando i lavori di sistemazione del suolo e di costruzione al rustico dei maggiori fabbricati compresi i due grandi capannoni di lavorazione ed è imminente l'appalto dei restanti fabbricati minori e delle previste opere complementari.

Nei programmi di impiego, in elaborazione avanzata, del fondo di 450 miliardi accordato con la legge 25 ottobre 1968, n. 1089, per il completamento del piano decennale delle ferrovie dello Stato, verrà inserita l'ulteriore aliquota di 2,5 miliardi necessaria per completare le opere e le attrezzature dell'officina.

All'impianto, che si conta possa entrare in attività entro il 1971, verrà assegnata la riparazione delle carrozze di più recente costruzione, con una produzione a regime prevedibile dell'ordine di 840 unità riparate all'anno. Nell'officina saranno poi effettuate anche talune lavorazioni accentrate per conto di altri impianti riparatori (torneria ruote, centro molle, ecc.).

Per l'espletamento di detta produzione è di massima previsto un organico di circa 900 fra operai e manovali, 50 dirigenti tecnici e 40 impiegati, che verranno tratti dalle esistenti officine di Pietrarsa e di Granili.

Per il personale in forza all'officina di Pietrarsa non addestrato alle nuove lavorazioni, saranno istituiti appositi corsi di cambio mestiere e di riqualificazione ovvero si provvederà alla loro sistemazione presso altri impianti ferroviari della zona, nei limiti delle capacità ricettive di questi ultimi, sempre previo consenso del personale interessato.

L'officina di Pietrarsa verrà successivamente alienata.

Il Ministro: MARIOTTI.

CARADONNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza delle paradossali incongruenze di natura economica provocate dal-

l'articolo 20 della legge 8 dicembre 1961, n. 1265, a danno di numerosi dipendenti dell'azienda ferroviaria rei soltanto di avere svolto la carriera più speditamente di altri colleghi.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se ritenga di dover sanare le inique ed assurde situazioni emerse dall'applicazione della citata legge. (4-04061)

RISPOSTA. — Allo stato delle cose si verificano, in effetti, taluni casi in cui dipendenti dell'azienda ferroviaria percepiscono stipendi di importo inferiore a quello di altri agenti di qualifica minore.

Tale situazione è dovuta per altro non soltanto all'applicazione del primo comma dell'articolo 20 della legge del 1961, n. 1265, citata dall'interrogante, bensì anche ad altri fattori collegati all'anzianità di servizio ed allo sviluppo di carriera.

Infatti le vigenti disposizioni di legge prevedono sistematici aumenti biennali di stipendio, pari al 2,50 per cento dell'importo iniziale, e contemplano altresì, all'atto delle promozioni, l'attribuzione di uno stipendio in misura immediatamente superiore a quella raggiunta nella qualifica di provenienza, alla data dell'avanzamento stesso; per cui l'applicazione pratica delle norme stesse porta alle segnalate sperequazioni le quali si conta possano essere sanate mercé il riassetto delle retribuzioni previsto dalla legge 18 marzo 1968, n. 249, che avrà effetto anche ai fini della riliquidazione delle pensoni dal 1° gennaio 1971.

Il Ministro: MARIOTTI.

CAROLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza che il consiglio di amministrazione di codesto Ministero, nella seduta dell'8 gennaio 1969 ha adottato provvedimenti circa gli aumenti dei livelli A e B degli organici degli uffici che non hanno tenuto nella dovuta considerazione l'importanza sempre crescente della città di Taranto e degli impianti ferroviari posti al suo servizio.

All'uopo si fa presente che la pianta del personale organico, sia per la stazione sia per gli altri impianti di servizio nei diversi rami è rimasta immutata da oltre 15 anni, nonostante lo sviluppo prodigioso che la città ha subito nell'ultimo decennio in campo industriale, commerciale ed edilizio.

È sufficiente al riguardo fare riferimento alla istituzione del IV centro siderurgico e all'insediamento di altre grosse industrie quali

la raffineria Shell, lo stabilimento della Cementir e molte altre industrie tutte di notevoli dimensioni che hanno impresso alla città intera e alla sua provincia un incremento demografico ed un movimento economico di gigantesche proporzioni. Lo stesso porto mercantile è assurdo in pochi anni dall'ultimo al terzo posto in campo nazionale e ciò malgrado l'esistenza di porti privati delle più grosse industrie di Taranto.

Conseguentemente gli organici del personale e gli impianti ferroviari posti a servizio di queste incrementate attività dovranno essere adeguate alla crescente esigenza di trasporto di persone e di merci e quindi pervenire al riconoscimento al complesso ferroviario di Taranto della importanza che lo stesso ha assunto in relazione alle modifiche subite dalla struttura sociale ed economica della provincia jonica.

Per questi motivi si chiede di conoscere se il ministro intenda promuovere opportuni provvedimenti intesi ad ottenere gli aumenti dei livelli A e B delle piante organiche del personale degli uffici e dell'esercizio con particolare riferimento ai seguenti posti di organico:

- 1) capo stazione titolare, da superiore a sovrintendente;
- 2) capo stazione primo aggiunto, da principale a superiore;
- 3) capo gestione dirigente la gestione riunita, da principale a superiore;
- 4) capo reparto commerciale e traffico, da revisore superiore ad ispettore principale;
- 5) capo deposito locomotive, da superiore a sovrintendente;
- 6) capo tecnico titolare deposito locomotive, da superiore a sovrintendente;
- 7) dirigente amministrativo deposito locomotive, da segretario capo a superiore;
- 8) capo reparto IE, da segretario tecnico superiore ad ispettore principale;
- 9) sostituto capo reparto IE da segretario tecnico capo a superiore;
- 10) capo zona IE, da capo tecnico principale a superiore. (4-03946)

RISPOSTA. — Nell'adunanza in data 8 gennaio 1969 del consiglio d'amministrazione delle ferrovie dello Stato è stato approvato un provvedimento ministeriale che aggiorna gli organici delle qualifiche dei livelli A e B del personale di concetto e dei dirigenti dell'esercizio e provvede alla riqualificazione dei posti di organico di uffici ed impianti delle varie circoscrizioni territoriali della rete ferroviaria.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1969

Le riqualificazioni dei posti sono state, nell'occasione, eseguite secondo graduatorie di importanza degli impianti per cui, nella comparazione, si sono dovuti preferire altri impianti a quelli di Taranto.

Va comunque precisato che l'azienda ferroviaria segue costantemente l'andamento degli impegni di lavoro dei singoli impianti, al fine di provvedere ai necessari aggiornamenti delle relative graduatorie ed ai conseguenti adeguamenti del livello delle rispettive dirigenze.

Il Ministro: MARIOTTI.

CARRARA SUTOUR. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se risponda a verità che attualmente i trasferimenti di sede del personale addetto agli uffici locali ed agenzie dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni, vengano effettuati con criteri del tutto discrezionali e discriminatori.

Se ciò risponde a verità, gli interroganti chiedono di conoscere in quali termini tale principio trova applicazione.

In considerazione di quanto sopra gli interroganti chiedono infine di sapere se non si ritenga opportuno predisporre, d'intesa con i sindacati, un piano nel quale tali spostamenti siano disposti con criteri logici ed obiettivi, che tengano innanzitutto conto dei diritti e delle necessità in base ai quali il trasferimento viene richiesto. (4-04067)

RISPOSTA. — I trasferimenti di sede del personale applicato negli uffici locali e nelle agenzie postali si attuano nel rispetto delle norme contenute negli articoli 51 della legge 2 marzo 1963, n. 307, e 32 del testo unico degli impiegati civili dello Stato 10 gennaio 1957, n. 3.

Ad essi si procede previa pubblicazione delle sedi disponibili e sulla scorta dei titoli posseduti dai singoli ricorrenti, i quali sono valutati dalle commissioni provinciali degli uffici locali e dalla direzione centrale per gli uffici locali e agenzie, a seconda che si tratti di trasferimenti nell'ambito della stessa provincia o da una provincia all'altra.

E poiché le procedure previste appaiono le più idonee a garantire l'obiettività nei confronti del personale, non si ritiene di dovervi apportare modifiche.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

CARUSO E SANDRI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che il consiglio di amministrazione della fabbrica mantovana dei concimi chimici di Mantova ha deciso improvvisamente di liquidare la fabbrica a seguito del disimpegno della Federconsorzi dagli accordi esistenti, pare senza giustificazione fondata; considerato che, ove la temuta decisione dovesse avere esecuzione, grave danno ne riceverebbe l'economia locale e provinciale, già gravemente colpita dalla crisi dell'agricoltura, della emigrazione e dai bassi redditi; che alla disoccupazione e sottoccupazione esistenti si andrebbero ad aggiungere i 60 dipendenti della fabbrica tra impiegati ed operai, che per altro non ricevono il salario da oltre un mese — quali iniziative intenda prendere il Governo per scongiurare la chiusura della fabbrica, anche in accoglimento dei voti unanimemente espressi dal consiglio comunale della città. Chiedono altresì di conoscere se intenda il Governo di intervenire presso la Federconsorzi, perché riprenda la collaborazione con la fabbrica mantovana dei concimi chimici, sola condizione per evitare la liquidazione dell'azienda. (4-02956)

RISPOSTA. — La società cooperativa fabbrica mantovana concimi chimici — che produce perfosfati e dà lavoro a 60 unità, tra impiegati ed operai — ha dovuto procedere all'arresto della propria produzione per difficoltà di ordine vario, connesse soprattutto alle insufficienze tecnologiche degli impianti ed a carenze nell'organizzazione aziendale.

Anche tramite l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Mantova sono state svolte pressioni perché il consiglio di amministrazione della società adottasse misure di emergenza per tenere in funzione i forni, ma il perdurare dell'arresto dei rifornimenti di materie prime ed il blocco dei finanziamenti hanno reso inutile tale iniziativa. Approcci ed incontri si sono anche svolti sotto l'egida dell'amministrazione provinciale per la formulazione di proposte idonee soprattutto a salvaguardare gli interessi dei lavoratori dipendenti, ma le questioni affrontate sono apparse di difficile soluzione perché connesse anche con i problemi finanziari dell'ordine di oltre 250 milioni necessari per l'ammodernamento degli impianti.

Pertanto l'assemblea straordinaria della cooperativa fabbrica mantovana concimi chi-

mici ha deliberato lo scioglimento della società con nomina di tre liquidatori.

Sarebbero state date assicurazioni — secondo quanto precisato dall'ufficio del lavoro di Mantova — per il pagamento di un congruo acconto sulle competenze dei lavoratori, mentre per il saldo sarà necessario attendere le risultanze della liquidazione.

In sede di riunione degli enti ed associazioni interessate alla questione, tenutasi presso l'amministrazione provinciale, sono state formulate ed accolte due proposte:

1) creazione di un comitato per la soluzione dei problemi relativi al reimpiego delle maestranze:

2) raccomandazione ai liquidatori di dare la precedenza ad iniziative industriali nella cessione dei 57 mila metri quadrati di terreno di proprietà della società.

Questo Ministero, nell'ambito della legislazione vigente in materia, è pronto ad agevolare qualsiasi eventuale iniziativa industriale che dovesse profilarsi, suscettibile di realizzazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.

CASOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia edotto delle lagnanze che serpeggiano fra i giovani magistrati e degli inconvenienti che incidono sul buon andamento dell'attività giudiziaria, a causa della non regolare applicazione della legge 30 maggio 1965, n. 579, concernente la « riduzione del periodo di tirocinio degli uditori giudiziari ».

Infatti, pur dopo l'emanazione di detta legge (promossa al precipuo scopo di colmare i larghissimi vuoti esistenti negli organici), il conferimento delle funzioni giurisdizionali agli uditori giudiziari, avviene praticamente dopo oltre un anno di tirocinio, anziché dopo sei mesi dall'assunzione in servizio come stabilito dalla legge stessa.

Non pochi uditori, poi, con il conferimento di dette funzioni, sono destinati (articolo 129 dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni) a ricoprire posti di uditore vice-pretore presso i mandamenti nei quali tali posti sono previsti ma, dopo poco tempo (un anno circa dalla destinazione) promossi al grado di aggiunto giudiziario sono soggetti al trasferimento d'ufficio non potendo ulteriormente ricoprire posto riservato strettamente al magistrato con grado di uditore giudiziario.

Ciò non accade, invece, agli uditori giudiziari investiti delle funzioni giurisdizionali di pretore, i quali, pur svolgendo lavoro in tutto e per tutto identico, sostanzialmente e formalmente a quello degli uditori vice-pretori, non sono soggetti a trasferimento, dappoiché essi si trovano ad occupare un posto normalmente attribuito a magistrato di tribunale o ad aggiunto giudiziario.

Ne consegue che gli uditori giudiziari con funzioni di vice-pretore lavorano in condizioni di spirito poco sereno in quanto per la precarietà dell'incarico sono costretti ad un trasferimento forzato dopo appena due anni dal conferimento delle funzioni, proprio nel pieno sviluppo della loro formazione professionale presso le preture, quando cioè già stanno, con il diuturno esercizio, assimilando le molteplici cognizioni dell'importante attività ed a produrre, quindi, in misura più intensa e proficua nell'interesse della giustizia, senza contare che tutto ciò non soltanto danneggia i giovani magistrati, ma compromette anche l'efficienza delle preture, dove esistono posti di uditore vice-pretore, in quanto il loro trasferimento interrompe l'iter dei procedimenti civili e penali affidati a detti magistrati a causa ritardi ed intralci nelle decisioni e nell'ordinato svolgimento del lavoro, sino all'arrivo del nuovo uditore giudiziario.

In relazione a quanto esposto, l'interrogante chiede al ministro, se, nel quadro degli annunciati urgenti provvedimenti diretti a risolvere la crisi della giustizia, ritenga, d'intesa con il Consiglio superiore della magistratura, introdurre per quanto di sua competenza, nuovi criteri al fine di stabilire che:

1) gli uditori giudiziari con funzioni di vice-pretore non siano trasferibili d'ufficio con la nomina ad aggiunto giudiziario, ma possano continuare ad esercitare dette funzioni senza limiti di tempo, salvo il caso di trasferimento per altri motivi, fino alla nomina a magistrato di tribunale, ovvero quello a loro consenso dopo tale nomina in conformità alle disposizioni vigenti;

2) l'indicazione di uditore vice-pretore, prevista nell'organico delle preture, sia inteso nel senso che a detti posti vengano destinati soltanto uditori giudiziari cui siano state conferite funzioni giurisdizionali. (4-03640)

RISPOSTA. — La legge 30 maggio 1965, n. 579, consente che il periodo di tirocinio degli uditori giudiziari stabilito in almeno due anni dall'articolo 129 dell'ordinamento giudiziario, possa essere ridotto a sei mesi, dopo di che, previo parere motivato dai capi

di corte, agli uditori stessi possono essere conferite le funzioni giurisdizionali. La norma ora indicata contempla, non un obbligo, ma la facoltà di conferire dopo i sei mesi le dette funzioni agli interessati e non può, quindi, parlarsi di disapplicazione della legge, anche se vincitori dei due concorsi banditi con decreti ministeriali 21 ottobre 1965 e 30 aprile 1966, compiuto un anno di tirocinio, non hanno avuto ancora le funzioni.

La competenza esclusiva in materia è per altro del Consiglio superiore della magistratura, il quale, a quanto risulta, sta ultimando le operazioni necessarie per il conferimento delle funzioni agli uditori del primo dei due concorsi e, subito dopo, procederà a quelle occorrenti per la sistemazione degli uditori dell'altro concorso.

Circa l'inconveniente segnalato nei riguardi di coloro che hanno avuto conferite le funzioni di uditore vice-pretore, i quali sono soggetti, a breve distanza di tempo, con la nomina ad aggiunto giudiziario, ad essere trasferiti ad altra sede, non potendo nelle nuove funzioni continuare ad occupare il posto di uditore vice-pretore, si informa che tale inconveniente è stato già rilevato dal Consiglio superiore della magistratura e da questo Ministero. Al fine di eliminarlo, è stato predisposto un testo di modifica della tabella D annessa al decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1966, n. 1185, consistente nel cumulo dei posti di uditore vice-pretore, per le preture in cui sono previsti, con i posti di pretore.

Su tale progetto è stato richiesto il parere del Consiglio superiore della magistratura.

Il Ministro: GAVA.

CATELLA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, della difesa, del turismo e spettacolo e del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano l'approvazione del nuovo schema di regolamento organico del personale dell'Aero club d'Italia proposto dallo stesso ente all'amministrazione vigilante fin dall'ottobre 1967, a modifica del testo vigente ormai superato.

Senza una più aggiornata disciplina del settore del personale, l'Aero club d'Italia si trova, infatti, nell'impossibilità di espletare efficacemente le proprie attribuzioni previste dal nuovo statuto dell'ente approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 novembre 1965, n. 1715. (4-03069)

RISPOSTA. — La necessità di aggiornare sollecitamente le norme del regolamento del

personale dell'Aero club d'Italia, al fine di porre il sodalizio stesso nella condizione di espletare compiutamente le attribuzioni conferitegli dallo statuto approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 novembre 1965, n. 175, è tenuta presente da questo Ministero.

A tal fine la direzione generale dell'aviazione civile, dopo il necessario esame delle norme del regolamento sopraindicato, con nota del 3 febbraio 1968, n. 101735, ha trasmesso al Ministero del tesoro il testo dell'elaborato in questione, unitamente alle osservazioni formulate dalle altre amministrazioni che, ai sensi dell'articolo 5 della legge 30 gennaio 1963, n. 141, esercitano la vigilanza sull'ente.

Il Ministero del tesoro, con nota del 6 febbraio 1969, n. 110783, ha inviato le sue osservazioni sullo schema di regolamento in questione che va quindi ora opportunamente rielaborato.

Una volta raggiunta l'intesa definitiva tra tutte le amministrazioni interessate, sarà cura di questo Ministero di provvedere ai successivi adempimenti con l'urgenza richiesta dal caso in questione.

Il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile: SAMMARTINO.

CATELLA. — *Ai Ministri delle finanze, dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — rilevato che l'alluvione devastatrice dei giorni 1, 2 e 3 novembre 1968 in Piemonte ha cagionato danni gravi in diverse zone e in particolare in Val Sesia alla linea ferroviaria Santhià-Arona, con interruzione del transito attraverso il ponte sul fiume Sesia tra Romagnano Sesia e Gattinara; visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 21 novembre 1968, articolo unico, in cui è citato Romagnano Sesia nell'elenco dei centri colpiti; visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 10 dicembre 1968, che cita Arona nell'elenco dei centri colpiti; visto il decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1232, che all'articolo 28 detta provvidenze (sovvenzione straordinaria di lire un miliardo all'amministrazione delle ferrovie dello Stato per provvedere al ripristino delle opere e degli impianti danneggiati dagli eventi calamitosi di cui al primo comma dell'articolo 1, anche con le eventuali modifiche necessarie per prevenire danni del genere); visto il decreto-legge 18 novembre 1968, n. 1232, articolo 36 sugli ulteriori provvedimenti per la sistemazione

definitiva degli impianti ferroviari danneggiati — se siano state date disposizioni atte a far individuare e precisare i danni dal competente ispettorato.

Per conoscere se, quando e in che misura intendano avvalersi delle provvidenze di quelle previste dai richiamati decreti e decreti-legge per il rinnovamento degli impianti danneggiati e sopra ricordati, per il completo ripristino della linea ferroviaria Santhià-Arona e delle normali comunicazioni con i centri di Vercelli-Torino-Milano. (4-03611)

RISPOSTA. — Con i provvedimenti tempestivamente disposti ed attuati dall'azienda ferroviaria, si è da tempo ripristinato regolare servizio ferroviario sulle linee rimaste danneggiate dall'alluvione abbattutasi nel novembre dello scorso anno sulla zona nord occidentale dell'Italia, eccezione fatta per la linea Santhià-Arona.

Per quest'ultima, ancora interrotta nel tratto Santhià-Romagnano Sesia a causa della distruzione o del grave danneggiamento di numerosi manufatti, si sta procedendo alla progettazione delle nuove opere la cui realizzazione richiederà, per altro, un certo tempo data la mole dei relativi lavori, specie in corrispondenza del ricostruendo ponte in ferro sul fiume Sesia, lungo 200 metri.

Nell'attesa si è frattanto garantita la continuità dei servizi precedentemente svolti su rotaia, mercé l'istituzione di apposite corse sostitutive su strada.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: MARIOTTI.

CAVALIERE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere come l'ENEL intenda ovviare, con urgenza, al ripetersi delle interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica nell'abitato di Orsara di Puglia (Foggia).

Si fa rilevare che, per la frequenza e la durata delle interruzioni, il disagio che ne deriva alla popolazione è enorme, anche in considerazione che trattasi di paese di montagna, dall'economia assai depressa. (4-03713)

RISPOSTA. — Il comune di Orsara di Puglia, ubicato in zona montuosa del sub appennino dauno, era servito da una piccola impresa elettrica, trasferita all'ENEL che effettuava la distribuzione dell'energia con impianti non sufficientemente efficienti.

Per potenziare il servizio elettrico nel comprensorio montuoso, nel quale ricade anche il comune di Orsara, il distretto ENEL della Puglia ha già provveduto al rifacimento dell'unica linea a media tensione, in partenza dalla stazione di Bovino, che alimenta anche Orsara.

L'ENEL ha inoltre programmato la costruzione di una nuova linea, in partenza dalla stessa stazione, per l'assetto dell'alimentazione, anche di riserva, nel comprensorio. I lavori di detta linea non si sono potuti effettuare nel 1968 per le difficoltà incontrate nell'ottenimento bonario di servitù di elettrodotto e per il conseguente necessario ricorso alla lunga procedura coattiva, di cui è previsto l'espletamento nell'anno in corso.

Il distretto ENEL della Puglia, intanto, ha incluso nel piano prioritario di interventi straordinari anche la rete di distribuzione a bassa tensione del comune in parola per il suo integrale risanamento. Attualmente l'ente ha in corso di avanzata esecuzione lavori per un importo di circa 50 milioni di lire, che potranno essere completati entro il corrente anno.

Con l'esecuzione dei lavori sopra descritti, si è determinato un apprezzabile, ancorché non completo, miglioramento del servizio, che sarà reso del tutto normale con l'ultimazione dei lavori.

Per quanto concerne, infine, le interruzioni segnalate negli scorsi mesi, si fa presente che le stesse si sono verificate in concomitanza di condizioni meteorologiche avverse per le ripetute precipitazioni temporalesche e nevose; si è anche verificata una frana che ha investito la linea a media tensione, abbattendo diversi sostegni con la conseguente interruzione, limitata a circa 13 ore solo per il pronto intervento dei tecnici e operai dell'Ente che hanno effettuato la ricostruzione del tronco interrotto.

L'ENEL ha dato assicurazione che i propri organi territoriali porteranno a termine, nei tempi previsti, il suddetto programma di potenziamento, al fine di poter garantire anche agli utenti di Orsara di Puglia il miglior servizio.

Il Ministro: TANASSI.

CERVONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga opportuna e inderogabile la necessità di trasformare l'ufficio locale postelegrafonico di Gaeta-centro (Latina) in ufficio princi-

pale, considerata l'importanza acquisita della città che raccoglie oltre 25.000 abitanti nel periodo normale e supera 50.000 nei periodi estivi.

Inoltre la città ospita la scuola nautica della guardia di finanza, stabilimenti industriali, quali la Ginori, la Getty oil, le vetriere federate, la Italcraf, la Genepesca, le Industrie plastiche, l'Arbatrax, ecc. ed è base della VI flotta NATO. L'interrogante chiede di conoscere inoltre quali sono i motivi di impedimento per un tale provvedimento che è stato invece adottato per altri comuni che non svolgono un traffico postale come quello svolto da Gaeta che oltre tutto è stata già sede di ufficio postale postelegrafonico.

L'interrogante fa presente che un tale provvedimento ha formato più volte oggetto di interrogazioni ed è stato più volte richiesto con petizioni della popolazione locale e con esposti delle autorità.

L'interrogante fa presente che l'ufficio postelegrafonico di Gaeta anche se qualificato attualmente ufficio locale di gruppo B è considerato ufficio zonale. (4-04132)

RISPOSTA. — Non sussistono motivi per procedere alla trasformazione dell'ufficio locale di gruppo B di Gaeta in ufficio principale, in quanto nessun beneficio trarrebbe l'utenza da detta trasformazione, mentre ne deriverebbe un maggior onere per il bilancio dell'amministrazione.

Infatti gli uffici locali possono assicurare il buon andamento di tutti i servizi di istituto alla stessa stregua degli uffici principali con identità di svolgimento e di mezzi di organizzazione e, ove occorra, con gli stessi orari al pubblico.

Qualora poi si verifichi un aumento del volume di lavoro, il particolare meccanismo previsto dalle disposizioni vigenti consente il tempestivo adeguamento dell'assegno del personale o l'erogazione di compenso straordinario.

Inoltre, allorché particolari esigenze turistiche, anche a carattere stagionale, richiedano un maggior adeguamento dei servizi postali, è possibile far fronte a tali necessità mediante il distacco di unità da altri uffici o con l'assunzione di personale straordinario e, qualora se ne ravvisi la necessità, anche con l'istituzione di agenzie a carattere temporaneo, ai sensi della legge 2 marzo 1963, n. 307.

Infine, si fa presente che l'ufficio postelegrafonico in argomento venne designato, con

effetto dal 1° novembre 1964, ufficio zonale per consentire allo stesso un orario speciale e prolungato che offrisse a quella popolazione il vantaggio di usufruire dei servizi postali per un orario maggiore.

Ciò stante, non si ritiene di accogliere la richiesta di trasformare l'ufficio locale di Gaeta in ufficio principale.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

CIAMPAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che le commissioni provinciali previste dalla legge n. 482 sulla disciplina delle assunzioni obbligatorie non sono ancora in grado di dare un effettivo avvio all'assunzione degli invalidi civili, del lavoro, del servizio e sordomuti per mancanza di norme ed indirizzi che la legge stessa ha affidato alla sottocommissione centrale che ha il compito di esprimere pareri di ordine organizzativo, tecnico ed amministrativo sulla disciplina del servizio del collocamento obbligatorio e sulla determinazione dei criteri che le commissioni provinciali debbono seguire ai fini delle precedenze nell'avviamento al lavoro dei soggetti tutelati dalla legge.

Per conoscere per quali motivi non sia stata ancora disposta la convocazione della sottocommissione centrale prevista dall'articolo 18 della citata legge e se ritenga di disporre l'immediata convocazione. (4-02685)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-02181 del deputato Bova, pubblicata a pag. 1442).

CINGARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza dei ripetuti atti persecutori compiuti dal direttore provinciale delle poste e telegrafi di Reggio Calabria nei confronti di taluni dipendenti fieri della propria indipendenza personale e perciò non appartenenti alla consorzeria privilegiata voluta e favorita dal sopraddetto dirigente. E per sapere se ritenga indispensabile, di fronte alle inchieste ispettive disposte con ormai chiara determinazione discriminatoria al fine di provocare paure e preoccupazioni nei dipendenti interessati, disporre una severa ispezione diretta ad accertare da chi muovono le segnalazioni, da quale parte esse sono provocate: apparendo ormai evidente che o il personale dipendente dell'amministrazione provinciale di

Reggio Calabria è particolarmente deterioro, come ha motivo di ritenere l'interrogante, si tratta della incapacità del direttore provinciale di osservare i più elementari principi di correttezza amministrativa e di praticare il metodo del consenso nei confronti dei propri dipendenti.

In particolare, l'interrogante richiama il caso dell'ufficiale postale Celestino Terranova, in servizio presso l'ufficio posteletrografico di Molocchio (Reggio Calabria), sottoposto di recente ad inchiesta ispettiva su segnalazione della dirigente del predetto ufficio locale, dopo lunga assenza e dopo che all'interessato per mesi era stata lasciata la responsabilità del servizio. L'ufficiale postale Celestino Terranova è al centro della volontà persecutoria del direttore provinciale da molti anni; e si tratta dello stesso dipendente per il quale è stata, nella passata legislatura, proposta una motivata interrogazione da parte dell'onorevole Fabbri, il quale avvisava il competente Ministero che al Terranova si era ingiunto per iscritto di « essere cauto nell'esternare le proprie convinzioni » (politiche). Non a caso l'inchiesta ispettiva viene disposta dopo la recente consultazione politica; è difatti noto — e se ne ha traccia nelle numerose inchieste svolte da funzionari centrali sulla condotta del detto dirigente e anche in processi penali — che il direttore provinciale delle poste e telegrafi di Reggio Calabria svolge un'opera incessante per l'incetta di voti preferenziali al fine di coprirsi atteso il suo comportamento già condannato dall'amministrazione centrale in varie occasioni e a seguito di precise ed accertate responsabilità. (4-03307)

RISPOSTA. — Data la genericità delle asserzioni, notizie dettagliate potranno essere comunicate se verranno forniti dati più precisi e circostanziati.

Per ciò che concerne invece la recente inchiesta ispettiva di cui alla seconda parte dell'interrogazione stessa, è da ritenersi che sia quella provocata da un esposto della reggente dell'ufficio locale postale di Molocchio la quale muoveva accuse all'ufficiale postale Celestino Terranova.

L'inquirente ha accertato una « situazione di aperta ostilità personale determinata da motivi piuttosto futili e fatta di picchi e ripicchi, tale da causare uno stato di incompatibilità personale ed ha proposto per entrambi il trasferimento ad altri uffici della stessa provincia e l'irrogazione di una punizione disciplinare.

In conseguenza questa amministrazione ha disposto il trasferimento del Terranova all'ufficio di Santa Cristina di Aspromonte e quello della reggente all'ufficio di Oppido Mamertino e nel contempo ha mosso ad entrambi le contestazioni degli addebiti per l'irrogazione della « censura ».

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

COCCIA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se abbiano fondamento le notizie relative alla chiusura del preventorio della CRI di Fara Sabina (Rieti), in cui sintomi di smobilitazione già risulterebbero dalla circostanza che sarebbero stati dimessi ben 61 bambini qui ricoverati.

L'interrogante intende chiedere ai ministri interessati se ritengano di dare assicurazioni circa la infondatezza di tali voci ed a salvaguardia di una istituzione di medicina preventiva a tutela dell'infanzia, particolarmente necessaria nella provincia di Rieti e nel Lazio. (4-00674)

RISPOSTA. — Il consiglio direttivo della Croce rossa italiana, nella riunione del 1° ottobre 1968, ha deliberato la chiusura degli istituti climatici preventoriali di Fara Sabina.

I motivi che hanno determinato il provvedimento di cui sopra sono di carattere generale e particolare; e, più precisamente:

- 1) costante diminuzione dei minori predisposti alla tubercolosi;
- 2) progressiva diminuzione di domande di ricovero in istituti climatici a carattere preventivo;
- 3) continuo aumento dei costi di gestione dei preventori;

4) rilievi della Corte dei conti sulle attività preventoriali svolte dalla CRI e non comprese nei suoi compiti istituzionali.

Risulta che tutto il personale dipendente dal preventorio è stato utilizzato presso altre unità della CRI, sulla base delle molteplici esigenze delle unità medesime ed in rapporto alle qualifiche conseguite dal personale medesimo con il recente inquadramento nel ruolo organico.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

COVELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali urgenti interventi intendano adottare per risolvere la preoccupante situazione determinatasi a Ca-

stellaccio di Colleferro (Frosinone) dove, a seguito del licenziamento di quattro dipendenti della fabbrica SNIA Viscosa, ed allo sciopero totale delle maestranze, la direzione dell'azienda ha disposto dal giorno 8 febbraio 1969 la chiusura di quello stabilimento motivandola con l'improvviso abbandono, da parte degli operai, dell'impianto a ciclo continuo e conseguenti danni alle apparecchiature ed alla produzione.

L'interrogante sollecita adeguate provvidenze anche perché la riattivazione in corso degli impianti richiederà del tempo ed intanto 1200 lavoratori sono rimasti privi di salario con grave disagio economico delle rispettive famiglie. (4-04148)

RISPOSTA. — Presso la prefettura di Frosinone il 12 febbraio 1969, è stato raggiunto un accordo tra la SNIA Viscosa e le organizzazioni sindacali dei lavoratori. Tale accordo ha risolto la vertenza sorta a seguito dell'adozione da parte dell'azienda del provvedimento di licenziamento a carico di tre dipendenti e della sospensione dal lavoro di un membro della commissione interna.

La SNIA Viscosa si è impegnata a reinserire nello stabilimento le maestranze adette al reparto lanificio ed ai servizi ausiliari e di manutenzione oltre il personale necessario per l'inizio delle operazioni di revisione e di riattivazione degli impianti. Gli altri dipendenti verranno progressivamente richiamati in servizio secondo le esigenze tecniche ed in base ad un piano da concordarsi con le organizzazioni sindacali.

L'azienda si è inoltre impegnata a chiedere l'intervento della Cassa integrazione guadagni in favore degli operai sospesi dal lavoro.

Per quanto riguarda i licenziamenti che hanno determinato lo sciopero, le parti hanno concordato di deferire ad un collegio di arbitrato l'esame dei relativi provvedimenti che, in attesa del lodo, saranno ritenuti inoperanti agli effetti giuridici e contrattuali.

Si fa presente, infine, che l'azienda ha revocato il provvedimento di sospensione già adottato a carico di un membro della commissione interna.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.

D'ANGELO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere

lo stato attuale dello studio sui « Processi di trasformazione nell'area di insediamento dell'Alfa-sud » affidato al centro di studi urbani e regionali, col pagamento da parte dello Stato di centocinquanta milioni di lire.

Se ritengano il progetto dello studio medesimo elaborato da detto centro - strutturato per il « fondamentale obiettivo di rilevare non solo i cambiamenti intervenuti nell'area in seguito alla localizzazione dell'impresa, ma anche e soprattutto i processi attraverso cui tali modificazioni si realizzano » - non corrispondente alla esigenza di mettere a disposizione dell'impegno pubblico in materia di suggerimenti, proposte di soluzioni e di scelte, al fine di una organica programmazione dell'intervento in atto che, in base ai noti, affermati e ripetuti proponenti, dovrebbe determinare una decisa trasformazione economica e occupazionale a livello della Campania e delle altre regioni circostanti, bensì rispondente a curiosità teorico-culturali non giustificabili in rapporto alle incombenze che derivano per la concretizzazione delle realizzazioni che dovrebbero derivare dall'attuazione del progetto Alfa-sud. (4-02352)

RISPOSTA. — Nell'inverno 1967-1968 « Studi urbani e regionali » presentava all'attenzione di vari enti e ministeri, fra cui il Comitato dei ministri, un programma di ricerche sui processi di trasformazione economica, sociale e dell'assetto fisico dell'area di insediamento della Alfa-sud.

Tale programma era previsto per la durata di 6 anni, per dar modo di studiare la dinamica del processo, dal suo avvio fino al compimento ed alla entrata in funzione dell'impianto, per una spesa globale di 150 milioni di lire.

Il programma incontrava l'attenzione dei vari enti interpellati, che si dichiaravano favorevoli ad un suo eventuale finanziamento. Di fatto, però, un accordo finale e formalizzato non veniva mai raggiunto, e di conseguenza il programma non veniva finanziato, né avviato, secondo il piano iniziale.

Questo Comitato, comunque, ritenne interessante raccogliere informazioni su taluni aspetti della situazione esistente nell'area napoletana, più direttamente connessi all'insediamento Alfa-sud, e su alcune possibili tendenze del processo di trasformazione, per ricavarne suggerimenti a fini operativi (identificazione di possibili strutture, di disfunzioni nei meccanismi di intervento, ecc.). Infatti, affidava a tre specialisti (un sociologo, un

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1969

urbanista e un economista) il compito di condurre un gruppo di 6 ricerche per l'importo complessivo di 24 milioni e per la durata di un anno; le convenzioni stipulate hanno carattere personale

Di tali ricerche, alcune sono già state presentate, altre sono in via di ultimazione. Esse hanno natura autonoma e non esiste alcuna connessione col menzionato programma SUR.

Il Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord:
DI VAGNO.

D'AURIA, D'ANGELO E BRONZUTO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se e come si intenda intervenire per eliminare il grosso inconveniente rappresentato dall'appartarsi dei rifiuti di alcune industrie site in Casoria nei pressi del lato ovest del rione INA-Casa di Afragola (Napoli), denunciato da 44 capi-famiglia assegnatari con apposito esposto indirizzato al medico provinciale ed al Ministero della sanità.

(4-01956)

RISPOSTA. — A seguito di opportuno sopralluogo, effettuato dall'ufficio sanitario del comune di Casoria, sono stati già individuati gli inconvenienti igienici lamentati dagli abitanti del rione GESCAL del contiguo comune di Afragola, relativi allo spandimento in superficie, nelle campagne circostanti alle abitazioni, di buona parte delle acque di rifiuto del comune stesso, provenienti dalla zona conosciuta con la denominazione di « Lavinaio piccolo ».

Pertanto, al fine di ovviare agli inconvenienti medesimi, l'ufficiale sanitario ha proposto l'incanalamento e la copertura delle acque di rifiuto con la costruzione di una fogna di circa metri 200, lungo la via Casamerola, che immette detti scarichi nella fogna di via Circonvallazione di proprietà del comune di Afragola.

Della situazione sono stati interessati i comuni di Casoria e di Afragola, nonché l'ufficio del medico provinciale di Napoli e la prefettura, la quale indirà tra breve un'apposita riunione degli amministratori dei comuni interessati e dei rappresentanti degli uffici tecnici provinciali, per suggerire e controllare l'adozione, da parte del comune di Casoria, dei più urgenti provvedimenti atti ad eliminare gli inconvenienti igienici denunciati.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

D'AURIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se risulti loro che, come denuncia la stampa venatoria, in particolare *Il mese di caccia*, n. 10 dell'ottobre 1968, organo della ANLC, alcune questure e singoli commissariati delegati impongono il rinnovo delle vecchie licenze di porto d'armi alla scadenza dei 3 anni, in violazione del sopravvenuto articolo 1 della legge 2 agosto 1967, n. 799, che stabilisce in sei anni la durata delle licenze stesse.

Se e come intendano intervenire nei confronti delle questure e dei comitati provinciali della caccia affinché sia rispettata la richiamata norma, allo scopo, fra l'altro, di evitare interventi e contestazioni illegittime nei confronti ed a danno dei cacciatori. (4-03353)

RISPOSTA. — L'articolo 1 della legge 2 agosto 1967, n. 799, recante modifiche al testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, dispone, tra l'altro, che le licenze di caccia hanno la durata di anni sei dal giorno del rilascio.

Detta legge è entrata in vigore sei mesi dopo la sua pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* e cioè a decorrere dal 16 marzo 1968.

Le licenze precedentemente rilasciate con validità triennale devono essere rinnovate al termine di durata in esse indicato, così come avvenuto allorché, nel 1960, fu stabilita la estensione della validità delle stesse licenze da uno a tre anni.

Una conferma della regolarità della cenata procedura è data inoltre dall'assenza nella legge di alcuna previsione relativa alla sostenuta proroga di diritto della validità delle licenze di caccia, proroga invece espressamente sancita dal legislatore per le licenze di uccellazione fino al 31 marzo 1969 (termine fissato per l'esercizio di tale attività).

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga intervenire nei confronti della direzione dell'arsenale-esercito di Napoli che, in contrasto con l'articolo 18 della legge 5 marzo 1961, rifiuta sistematicamente la concessione di permessi di un'ora senza riduzione della paga, anche quando gli operai lo richiedono per fondati e giustificati motivi, così come nega la concessione di congedi di mezza giornata, tranne che per gli impie-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1969

gali, in contrasto con precedenti disposizioni della direzione generale per gli operai del Ministero della difesa. (4-03891)

RISPOSTA. — La concessione dei permessi di un'ora senza riduzione della paga rientra nella facoltà discrezionale del direttore dell'ufficio o dello stabilimento, che valuta i motivi adottati dall'operaio tenendo anche conto delle esigenze delle lavorazioni o dei servizi.

Quanto al congedo ordinario della durata di mezza giornata lavorativa, recenti istruzioni ne prevedono la concessione in casi di necessità e compatibilmente con le cennate esigenze di servizio.

Il Ministro: GUI.

DEL DUCA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti ritengano di dover adottare nei confronti del sindaco di Castellafiume (L'Aquila) il quale, mentre ha denunciato all'autorità giudiziaria il parroco per i lavori di riparazione della storica chiesetta di San Rocco, cara ai ricordi di tutte le famiglie di Castellafiume, lavori eseguiti con il contributo della collettività, ritenendo che detti lavori dovevano essere eseguiti previo rilascio della licenza edilizia, non sembra invece abbia adottato provvedimenti nei confronti di alcuni suoi amici elettorali, i quali hanno realizzato costruzioni senza licenza edilizia ed in violazione delle norme relative alle nuove costruzioni, previste dalle vigenti disposizioni di legge.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere se, ove quanto sopra riferito risponda a verità, nell'atteggiamento del sindaco di Castellafiume, siano configurabili gli estremi di reato per omissione di atti di ufficio e di interesse privato in atti di ufficio. (4-03690)

RISPOSTA. — Effettivamente, il sindaco di Castellafiume, in data 26 giugno 1968, ha denunciato il parroco di quel comune alla pretura di Tagliacozzo per aver eseguito lavori di restauro alla chiesa di San Rocco, senza aver ottenuto la relativa licenza.

Il pretore di Tagliacozzo, con sentenza del 1° febbraio 1969, ha condannato il predetto sacerdote a giorni 5 di arresto e a lire 20.000 di ammenda (pena sospesa per anni 2 e non menzione).

È vero, d'altra parte, che numerosi cittadini di Castellafiume hanno eseguiti lavori di

edilizia, consistenti nella costruzione o ammodernamento di fabbricati, pur essendo sprovvisti della prescritta autorizzazione del comune, senza che, per altro, siano stati adottati provvedimenti a loro carico.

La squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri di Avezzano, su ordine di quella procura della Repubblica, sta svolgendo indagini per acquisire elementi ai fini di un eventuale procedimento penale a carico del citato sindaco, per omissione di atti d'ufficio.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza dello sciopero proclamato dal sindacato medici analisti e della giornata di solidarietà per la categoria indetta dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici per ottenere lo scioglimento della commissione recentemente istituita dal ministro della sanità per lo studio dell'organizzazione ed il funzionamento dei laboratori di analisi cliniche.

Infatti, tale commissione, come è stato largamente diffuso dalla stampa di categoria, ha impostato i propri lavori su di un indirizzo che potrebbe compromettere l'area lavorativa di specifica competenza dei laureati in medicina specializzati nelle indagini cliniche di laboratorio.

D'altra parte la commissione risulta costituita anche da elementi che non rappresentano né le associazioni sindacali di categoria né gli enti interessati alla particolare organizzazione del settore; inoltre, alcuni di questi enti hanno già ritirato dalla commissione stessa i propri rappresentanti.

Per conoscere se ritenga opportuno sciogliere detta commissione e ristrutturarla ammettendo in essa le rappresentanze delle associazioni sindacali e di tutti gli enti interessati alla migliore soluzione del problema.

Se ritenga, infine, opportuno invitare i rappresentanti delle associazioni dei medici analisti e dei biologi-chimici per trovare un punto di accordo preliminare al fine di evitare i danni che possono derivare dallo sciopero indetto in questo settore. (4-03089)

RISPOSTA. — La commissione per lo studio dei problemi inerenti alla organizzazione ed al funzionamento dei laboratori di analisi cliniche è stata costituita nel novembre 1968 con i delegati delle associazioni professionali, dei sindacati di categoria e dei ministeri interessati, appositamente interpellati.

I lavori della commissione sono stati condotti secondo un programma discusso nelle prime due sedute e, pertanto, noto ai rappresentanti delle categorie interessate.

Tuttavia, in seguito al ritiro, non motivato, del rappresentante del Consiglio nazionale dei chimici ed alle richieste di altre associazioni di categoria di includere propri delegati nella commissione, si è ritenuto opportuno di sospendere i lavori e di ristrutturare la commissione medesima, allargandone la composizione, al fine di garantire l'effettiva rappresentanza di tutte le associazioni di categoria e delle amministrazioni dello Stato, interessate alla soluzione del problema.

Si assicura, da parte di questo Ministero, una sollecita definizione della questione prospettata.

Il Ministro: RIPAMONTI.

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere per quali motivi non siano state ancora emanate le disposizioni relative alla organizzazione ed al funzionamento dei servizi trasfusionali, alla raccolta, conservazione e controlli del sangue, contenute nell'articolo 20 della legge 14 luglio 1967, n. 592, per addivenire alla regolare applicazione della legge stessa.

Considerato che con la promulgazione della citata legge si intendono conseguentemente abrogare le disposizioni in materia contenute nella legge del 1937 e poiché la nuova normativa non è ancora operante per la mancata approvazione del regolamento di esecuzione, si lamenta, allo stato, una *vacatio legis* che aggrava gli inconvenienti che avevano promosso la nuova disciplina trasfusionale ed accresce il disagio in cui sono costretti ad operare i medici addetti a tali pratiche.

Si chiede, inoltre, di conoscere se il ministro sia stato informato dei gravi episodi che si sono verificati, in quest'ultimo periodo, nel campo delle trasfusioni, quale, ad esempio, quello dell'AVIS di Pavia, e se ritenga pertanto urgente intervenire per regolamentare definitivamente un così delicato ed importante servizio, che interessa tutta la popolazione italiana. (4-03799)

RISPOSTA. — Questo Ministero, consapevole dell'estrema importanza che il regolamento per l'attuazione della legge 14 luglio 1967, n. 592, riveste al fine di dare a tutti i servizi trasfusionali del paese una nuova disciplina ed una idonea regolamentazione,

assicura di aver seguito e di curare tuttora, con il massimo interesse, la emanazione del predetto regolamento.

Una apposita commissione di studio ha, infatti, elaborato lo schema di regolamento sulla materia di che trattasi, tenendo anche conto delle analoghe esperienze condotte in altri paesi, tra i più progrediti nello specifico settore.

Si fa presente, inoltre, che lo schema di regolamento, che ha già ottenuto la favorevole approvazione del Consiglio superiore di sanità, si trova ora all'esame del Consiglio di Stato, per il prescritto parere.

Per altro, questo dicastero dà assicurazione che l'ulteriore cammino del predetto schema di regolamento verrà seguito costantemente e con il massimo interesse; ciò per soddisfare le esigenze del settore medico ed anche le aspettative delle tante benemerite associazioni dei donatori di sangue.

Per quanto, infine, riguarda i gravi episodi verificatisi presso il centro trasfusionale di Pavia, questo Ministero ha già esaurientemente riferito in sede parlamentare nel fornire la risposta in data 5 ottobre 1968, alla interrogazione n. 4-00824 dei deputati Cebrelli e Alboni (Allegato al resoconto della seduta del 18 ottobre 1968).

Si precisa, per altro, che dopo tali episodi non risultano essersi verificati altri inconvenienti. La situazione dell'AVIS di Pavia, con le elezioni già indette per il giorno 23 febbraio 1969 per la costituzione del nuovo consiglio direttivo che subentra alla passata gestione commissariale, si deve considerare ormai normalizzata.

Il Ministro: RIPAMONTI.

DE MEO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare a favore di alcuni tenenti colonnelli del ruolo speciale unico dell'esercito i quali, sottoposti a ripetute valutazioni e dichiarati idonei e non iscritti in quadro, vengono annualmente esclusi dall'avanzamento, mentre tutti indistintamente i pari grado del ruolo normale e dei servizi, persino i tenenti colonnelli appartenenti alla disciolta categoria « a carriera limitata » la cui progressione di carriera era originariamente confinata al grado di capitano, raggiungono senza difficoltà di sorta il grado di colonnello.

Si tratta di pochi tenenti colonnelli molto anziani che, attraverso una carriera *ultra* trentennale hanno acquisito in pace e in guerra precedenti di servizio, compreso il co-

mando di battaglione ed il corso valutativo, talmente pregevoli da poter competere con i pari grado del ruolo normale e dei servizi.

I predetti tenenti colonnelli se fossero rimasti nel ruolo normale di provenienza avrebbero da anni raggiunto il grado di colonnello, mentre allo stato attuale rischiano di chiudere la loro carriera col grado di tenente colonnello già acquisito alcuni anni prima della immissione nel ruolo speciale unico istituito con legge 16 novembre 1962, n. 1622.

Tale situazione ha causato un comprensibile disagio morale ed economico. (4-04209)

RISPOSTA. — Il ruolo speciale unico delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, come chiaramente risulta dalla legge istitutiva 16 novembre 1962, n. 1622, è strutturato in modo che l'avanzamento si effettui ad anzianità fino al grado di tenente colonnello, nell'intento di assicurare il raggiungimento di tale grado alla quasi totalità dei suoi appartenenti e soltanto ai migliori quello massimo di colonnello, nel numero di promozioni annuali a scelta di 13 unità su un organico di 870 tenenti colonnelli.

In una siffatta configurazione organica è normale che tenenti colonnelli del ruolo speciale, più volte valutati e giudicati idonei, vengano raggiunti dal limite di età nel grado rivestito.

Nei loro riguardi non può d'altra parte trovare applicazione il meccanismo del soprannumero e del successivo collocamento a disposizione, in quanto nel vigente sistema di avanzamento normalizzato il suddetto meccanismo opera soltanto se nei gradi in cui si avanza a scelta in numero fisso annuale occorra formare di autorità al 31 dicembre di ogni anno le vacanze ancora necessarie per completare il numero previsto di promozioni.

Il Ministro: GUI.

D'IPPOLITO, FOSCARINI, MONASTERIO, PASCARIELLO E REICHLIN. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quali iniziative intenda intraprendere perché i lavoratori del ruolo avventizi portuali di Taranto possano godere del beneficio degli assegni familiari per 26 giornate mensili, secondo le disposizioni della circolare divisione III servizio I protocollo 433621 del Ministero della marina mercantile. (4-03404)

RISPOSTA. — Con la riferita circolare del 14 novembre 1968, n. 433621, sono state estese ai lavoratori avventizi le provvidenze finora

fruite dai lavoratori occasionali del ruolo complementare previste dalla circolare del 26 ottobre 1965, n. 434021.

In quest'ultima circolare fu stabilito che il godimento del beneficio degli assegni familiari per 26 giornate mensili era subordinato ad accordi da prendere con l'INPS, accordi che hanno portato all'accoglimento della richiesta da parte degli organi deliberativi del suddetto istituto.

Si attende ora che l'organo vigilante dell'INPS provveda al formale perfezionamento dell'atto deliberativo cui si è accennato. Al riguardo si assicurano gli interroganti che allorché sarà a ciò provveduto verranno prontamente impartite le istruzioni del caso agli uffici dipendenti.

Nel frattempo gli assegni familiari agli avventizi continueranno ad essere corrisposti in base alla vigente normativa in materia.

Il Ministro: LUPIS.

FANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le cause ed eventuali responsabilità che hanno causato lo scoppio del residuo bellico nel cimitero del comune di Castro dei Volsci (Frosinone), scoppio che ha causato la morte di 5 persone ed il ferimento di altre 22.

Per conoscere inoltre se siano state impartite disposizioni agli organi competenti per il trattamento pensionistico di guerra alle famiglie delle vittime ed ai superstiti che hanno riportato mutilazioni alla loro integrità fisica. (4-02604)

RISPOSTA. — Verso le ore 16,30 del 1° novembre 1968, nel cimitero di Castro dei Volsci esplodeva un proietto di artiglieria calibro 155, collocato a scopo ornamentale, nell'immediato dopoguerra, da ignoti, davanti al monumento ai caduti. L'esplosione sembra sia stata determinata da alcuni lumini accesi intorno al monumento, in occasione della commemorazione dei defunti. Per effetto dello scoppio decedevano 5 persone e altre 15 riportavano ferite.

La direzione delle indagini sull'accaduto è stata assunta dalla prefettura della Repubblica di Frosinone.

A seguito di tale incidente questo Ministero, con circolare del 6 novembre 1968, n. 10.01878/XV.H.18, ha impartito istruzioni ai prefetti per la verifica di tutti gli ordigni bellici custoditi in luogo pubblico o aperto al pubblico.

Per quanto concerne l'eventuale trattamento pensionistico di guerra alle famiglie delle vittime ed ai superstiti che, nella circostanza, hanno riportato mutilazioni, deve essere presente che il Ministero del tesoro ha già dato corso agli adempimenti preliminari in relazione alle otto domande di pensione sinora pervenute, chiedendo la prescritta documentazione agli interessati e disponendo accertamenti sanitari presso la commissione medica pensioni di guerra di Roma nei riguardi dei feriti.

Non appena complete dei necessari elementi istruttori, le suddette pratiche saranno definite con ogni sollecitudine così come lo saranno le eventuali istanze che, in relazione al sinistro in parola, dovessero pervenire in prosieguo di tempo.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

FODERARO. — *Al Governo.* — Per conoscere quale fondamento abbia la notizia che si è diffusa circa l'intendimento del Governo di aumentare il prezzo della benzina di dieci lire al litro.

L'interrogante fa presente, nel caso la notizia abbia fondamento, l'assoluta inopportunità di un siffatto provvedimento il quale non solo viene a determinare che l'Italia abbia il prezzo più alto di tutta Europa nel costo della benzina, ma costituirà un grave colpo nello sviluppo dell'industria automobilistica così promettente per l'economia nazionale e danneggerà seriamente, colpendo un prodotto diventato di consumo popolare, le attività turistiche, da una parte, e dall'altra la povera gente, costretta a far uso — quale mezzo di lavoro — di autoveicoli utilitari. (4-03969)

RISPOSTA. — Com'è noto, il prezzo della benzina è stato aumentato di lire dieci al litro, con decreto-legge 15 febbraio 1969.

I motivi di tale aumento sono noti ed hanno formato oggetto anche di ampia illustrazione sulla stampa quotidiana.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.

FRANCHI, PAZZAGLIA, ROMEO E SERVELLO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali iniziative intendano prendere in ordine alla grave situazione economica e occupazionale che sempre più evidentemente

si manifesta nel comune di Monfalcone (Gorizia), e della quale ovviamente risentono le popolazioni dei comuni vicini che a Monfalcone hanno sempre trovato nel passato la soluzione della massima parte dei problemi delle loro popolazioni.

Gli interroganti in particolare chiedono di sapere se sia a conoscenza dei ministri interrogati che da una serie di anni Monfalcone subisce periodicamente sempre più gravi decurtazioni alla già notevole forza di lavoro occupata e di conoscere, in ordine alle nuove minacce e alle sempre più gravi incertezze che riguardano altre aziende, come la *Solvay*, quali concrete assicurazioni intendano dare e quali iniziative assumere. (4-02949)

RISPOSTA. — Dall'osservazione dei dati forniti dall'ufficio regionale del lavoro di Trieste sulla situazione occupazionale nel comune di Monfalcone, non sembra vi sia allo stato attuale una tendenza negativa nel settore industriale che rappresenta la principale risorsa economica della zona. Ciò non toglie, tuttavia, che la situazione locale presenti aspetti che vanno attentamente seguiti, in quanto potrebbero influenzare sfavorevolmente il livello dell'occupazione della manodopera.

È certamente noto agli interroganti che la situazione dello stabilimento *Solvay* di Monfalcone ha formato e forma oggetto del più vivo interessamento di questo Ministero, che ha esaminato il problema anche in riunioni a cui hanno partecipato esponenti locali.

Tutti gli aspetti della complessa vicenda sono stati vagliati attentamente ma dall'esame effettuato non sono emersi elementi tali da far modificare il noto intendimento della società di chiudere lo stabilimento.

La società *Solvay* ha tuttavia sottolineato la sua ferma volontà di attuare i provvedimenti più idonei, sotto l'aspetto sociale, consapevole del duplice problema che la chiusura di uno stabilimento comporta sia per la sistemazione del personale sia per la creazione di nuovi posti di lavoro nella zona.

Pertanto, fin dall'inizio la società ha impostato la soluzione nei seguenti termini:

a) salvaguardia massima del proprio personale attraverso un programma che contempla: il prepensionamento a condizioni di particolare favore per i più anziani; l'utilizzazione, possibilmente *in loco*, del rimanente personale in lavori che lo terranno impegnato per un periodo di tempo ancora lungo; la garanzia della ulteriore continuazione della

occupazione, preferibilmente *in loco* alle dipendenze di terzi, o altrimenti mediante trasferimenti in altre sedi;

b) cessione a condizioni particolarmente favorevoli della sua proprietà a qualsiasi impresa italiana o straniera, privata o pubblica che sia disposta ad installarvi un'industria di adeguata importanza, suscettibile di trovare *in loco* le condizioni idonee al proprio sviluppo, e collaborazione con le autorità nella ricerca di una industria del genere, per contribuire in modo concreto al mantenimento dei livelli occupazionali nella zona.

La società si è tra l'altro impegnata anche nei confronti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori a non cedere in ogni caso quei terreni ed installazioni se non per installarvi una nuova industria che possa economicamente reggersi e svilupparsi.

Dal canto suo questo Ministero è pronto ad assecondare, nei limiti delle sue competenze e possibilità, la realizzazione di qualsiasi eventuale concreta iniziativa che dovesse essere assunta e mantiene al riguardo continui contatti con gli interessati.

Si deve infine far presente che i rilevanti impegni assunti dalle partecipazioni statali in favore della zona di Monfalcone e di quella limitrofa di Trieste, in rapporto alla esecuzione del piano di ristrutturazione dell'industria cantieristica, impediscono alle aziende pubbliche di svolgere un intervento in favore della *Solvay*, nonché di assumere altre iniziative, come viene auspicato dagli interroganti.

Occorre tuttavia ricordare che le partecipazioni statali già sono presenti con numerose attività nel Friuli-Venezia Giulia ed in particolare nelle zone di Trieste e Monfalcone. In quest'ultimo centro operano, infatti, i cantieri navali, gli stabilimenti ASGEN (ex OET) e la SBE (Società bulloneria europea).

L'IRI, inoltre, partecipa al capitale della società finanziaria Friula, avente finalità di promozione dello sviluppo economico della regione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.

FRANCHI E PAZZAGLIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative siano state prese e quale azione intendano svolgere in ordine alla situazione della *Solvay* di Monfalcone (Gorizia), che, stando alle dichiarazioni della direzione,

dovrebbe essere chiusa entro breve tempo con la conseguenza della disoccupazione di oltre 500 unità lavorative, e per conoscere se l'eventuale industria sostitutiva sarà in grado di assorbire tutti i dipendenti licenziati. (4-03846)

RISPOSTA. — E certamente noto agli interroganti che la situazione dello stabilimento *Solvay* di Monfalcone ha formato e forma oggetto del più vivo interessamento di questo Ministero che ha esaminato il problema anche in riunioni a cui hanno partecipato esponenti locali.

Tutti gli aspetti della complessa vicenda sono stati vagliati attentamente ma dall'esame effettuato non sono emersi elementi tali da far modificare il noto intendimento della società di chiudere lo stabilimento.

La società *Solvay* ha tuttavia sottolineato la sua ferma volontà di attuare i provvedimenti più idonei, sotto l'aspetto sociale, consapevole del duplice problema che la chiusura di uno stabilimento comporta sia per la sistemazione del personale sia per la creazione di nuovi posti di lavoro nella zona.

Pertanto fin dall'inizio ha impostato la soluzione nei seguenti termini:

a) salvaguardia massima del proprio personale attraverso un programma che contempla: il prepensionamento a condizioni di particolare favore per i più anziani; l'utilizzazione possibilmente *in loco*, del rimanente personale in lavori che lo terranno impegnato per un periodo di tempo ancora lungo; la garanzia della ulteriore continuazione dell'occupazione, preferibilmente *in loco* alle dipendenze di terzi, o altrimenti mediante trasferimenti in altre sedi;

b) cessione a condizioni particolarmente favorevoli della sua proprietà a qualsiasi impresa italiana o straniera, privata o pubblica che sia disposta ad installarvi un'industria di adeguata importanza, suscettibile di trovare *in loco* le condizioni più idonee al proprio sviluppo, e collaborazione massima con le autorità nella ricerca di un'industria del genere, per contribuire in modo concreto al mantenimento dei livelli occupazionali nella zona.

La società si è tra l'altro impegnata anche nei confronti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori a non cedere in ogni caso quei terreni ed installazioni se non per installarvi una nuova industria che possa economicamente reggersi e svilupparsi.

Dal canto suo questo Ministero è pronto ad assecondare nei limiti delle sue competenze e possibilità, la realizzazione di qual-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1969

siasi eventuale concreta iniziativa che dovesse essere assunta e mantiene al riguardo continui contatti con gli interessati.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.

FRANCHI E PAZZAGLIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi per i quali essi non siano intervenuti nella vertenza che interessa i saldatori elettrici dello stabilimento monfalconese dell'Italcantieri e per conoscere quale azione intendano intraprendere. (4-03848)

RISPOSTA. — Presso questo Ministero le organizzazioni sindacali interessate alla vertenza instaurata dai saldatori elettrici del cantiere di Monfalcone della società per azioni Italcantieri hanno raggiunto un accordo che ha posto fine alla controversia.

Detto accordo, oltre all'attribuzione di integrazioni di cottimo ai predetti lavoratori a decorrere dal 1° marzo 1969, prevede la costituzione di due commissioni tecniche paritetiche, la prima delle quali dovrà procedere a rilievi per la definizione di talune tariffe di saldatura nonché per la verifica delle tariffe di quelle lavorazioni le cui condizioni di esecuzione abbiano subito modifiche. L'altra dovrà esaminare le istanze avanzate dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, ai fini delle loro possibili soluzioni.

L'accordo prevede, inoltre, varie clausole concernenti, tra l'altro, i periodi di attesa, il trasporto dei cavi, l'inquadramento dei nuovi assunti, le eventuali condizioni di particolare disagio, i turni, gli straordinari. ecc.

A seguito della composizione della controversia, nel cantiere di che trattasi è ripresa la normale attività produttiva.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.

FRANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se siano a conoscenza delle trattative in corso tra tre imprese jugoslave e Radio Europa per la installazione in Dalmazia (a Zara) e sulla costa del Montenegro di potenti stazioni-radio i cui programmi di « propaganda economica » sarebbero destinati all'Italia e se risulti loro che le tre imprese sarebbero la casa editrice del quotidiano *Borba*, la *Ge-*

neral-Export e *Radio Titograd* e che l'iniziativa non sarebbe considerata in contrasto con le leggi jugoslave; e per conoscere quali interventi abbiano operato in ordine alla questione, dato che l'installazione di tali « radio-pirata » rappresenterebbe una flagrante violazione degli accordi internazionali pur sottoscritti dalla Jugoslavia e, se non fossero ancora intervenuti, quali iniziative intendano prendere.

(4-03968)

RISPOSTA. — Ai primi di febbraio 1969 si apprendeva che erano in fase avanzata le trattative tra il quotidiano jugoslavo *Borba*, la società commerciale jugoslava *General Export* e la stazione Radio Europa I - sotto il controllo di interessi privati occidentali - per la realizzazione di una iniziativa mirante alla installazione sulla costa dalmata di due o tre stazioni radio destinate ad effettuare trasmissioni di propaganda commerciale verso l'Italia.

Veniva nel contempo reso noto che lo stesso Ente radio televisivo jugoslavo, così come i governi della Repubblica di Slovenia e Croazia, erano decisamente contrari all'iniziativa in quanto suscettibile di turbare gli ottimi rapporti di collaborazione con la nostra RAI-TV e tale da rivelarsi dannosa « alle buone relazioni esistenti al confine italo-jugoslavo ».

Poiché la realizzazione dell'iniziativa è subordinata alla preventiva approvazione delle autorità federali jugoslave, il Segretariato agli affari esteri di Belgrado chiedeva alla nostra ambasciata quale fosse l'atteggiamento italiano. Essendosi nel frattempo da parte nostra accertato, anche interpellando la nostra RAI-TV, che la eventuale effettuazione del progetto risulterebbe lesiva di interessi italiani, il nostro incaricato d'affari era in grado di comunicare senza indugio alla predetta autorità jugoslava che la nostra posizione era contraria alla ventilata iniziativa, richiedendone quindi l'accantonamento.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: ZAGARI.

FRASCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei disordini verificatisi il 7 dicembre 1968 nel comune di Vibo Valentia (Catanzaro ad iniziativa di un gruppo di neofascisti capeggiati da un ex senatore del movimento sociale italiano e da un consigliere provinciale dello stesso partito.

Tali disordini, nel corso dei quali si è avuto il ferimento di diverse persone, sono il

logico portato di un clima di violenza e di paura che da tempo hanno creato in tutto il vibonese forze di estrema destra verso le quali, in verità, non sempre le locali forze dell'ordine hanno dimostrato la necessaria risolutezza.

Infatti, sin dal 14 novembre 1968, a seguito di una manifestazione popolare, organizzata dai sindacati della CGIL, della CISL e dell'UIL, era stata lanciata una bomba al tritolo nei pressi dell'istituto magistrale con gravi danni all'immobile e senza che venissero assicurati i responsabili alla giustizia.

Il 7 dicembre 1968 organizzato da formazione neofasciste, si è formato un corteo di un centinaio di persone che, al canto di « Giovinazza » ed al grido di « Viva il Duce », « Abbasso i rossi » ha potuto comodamente snodarsi per le vie cittadine, lanciare bombe *Molotov* nella sede del circolo Salmemini e pervenire a degli scontri con gruppi di studenti che, intanto, si erano radunati in piazza Municipio e, quindi, ad una lotta furibonda dalla quale sono usciti decine di feriti e contusi.

La polizia e i carabinieri sono intervenuti soltanto alla fine dello scontro.

Tutto ciò premesso, si chiede di conoscere dal ministro:

a) per quali ragioni le forze dell'ordine hanno acconsentito che si formasse un corteo non autorizzato e sono, poi, intervenute con notevole ritardo rispetto agli incidenti verificatisi;

b) quali provvedimenti intenda adottare perché al più presto venga dissipato il clima di violenza che si è creato in tutta la zona del vibonese. (4-03026)

RISPOSTA. — Il 6 dicembre 1968, dalle ore 9 alle ore 10, circa 30 giovani del « movimento studentesco » percorrevano alcune vie di Vibo Valentia con cartelli vari.

Nella mattinata del giorno successivo, circa 20 studenti dell'« Ordine nuovo » ed elementi della « Giovane Italia », alcuni dei quali provenienti da Tropea organizzavano una controdimostrazione percorrendo anche essi, senza preavviso, le vie di Vibo Valentia e sostando infine in piazza Martiri d'Ungheria.

Verso le ore 10 dello stesso giorno 7, in una stanza del locale circolo « Salvemini », sito nel corso Vittorio Emanuele di Vibo Valentia, si sviluppava, causato dallo scoppio di una bottiglia piena di benzina, un principio d'incendio che danneggiava lievemente una poltrona, un divano e uno sgabello. Prontamente intervenuti sul posto i vigili del fuoco,

guardie del commissariato di pubblica sicurezza e carabinieri della locale compagnia, si accertava che l'incendio era stato già spento da un radiotecnico che ha il laboratorio nello stesso stabile ove ha sede il circolo, e da un manovale.

Durante il sopralluogo veniva rinvenuta e sequestrata una seconda bottiglia piena di benzina, con stoppino.

Sull'incendio, per il quale sono in corso accurate indagini ai fini della identificazione dei responsabili, il commissariato di pubblica sicurezza ha riferito alla procura della Repubblica.

Successivamente, verso le ore 12 dello stesso giorno, un gruppo di una ventina di studenti del « movimento studentesco », in piazza Martiri d'Ungheria, alla vista dei cartelli a loro ostili, veniva in colluttazione con quello del movimento sociale.

Il tafferuglio fra i due gruppi, che facevano uso di corpi contundenti, durava pochi minuti; dieci persone risultavano poi ferite o contuse.

Sul posto, appena avuta notizia del fatto, intervenivano agenti del commissariato di pubblica sicurezza e carabinieri per gli accertamenti del caso, che si concludevano il 13 dicembre 1968 con la denuncia a piede libero alla procura della Repubblica, per rissa aggravata, di 21 persone, di cui undici aderenti alle organizzazioni di destra e dieci del « movimento studentesco ».

Quanto poi all'attentato dinamitardo avvenuto davanti all'istituto magistrale Vito Capialdi la sera del 13 novembre 1968, probabilmente per il motivo che la maggior parte degli studenti dello stesso istituto non aveva partecipato alle manifestazioni di solidarietà svolte nello stesso giorno in favore degli operai delle industrie locali, si fa presente che l'attentato stesso, compiuto verso le ore 22,30, ha danneggiato il cancello e frantumato quasi tutti i vetri delle finestre del predetto istituto.

In proposito è stato riferito all'autorità giudiziaria e sono tuttora in corso indagini per l'identificazione dei responsabili.

Allo stato attuale, l'ordine pubblico è normale e sono stati incrementati i servizi di vigilanza al fine di prevenire eventuali azioni illegali.

Il Ministro: RESTIVO.

FUSARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali siano i motivi che hanno ritardato fino a questo momento la ema-

nazione dei regolamenti previsti dall'articolo 109 della legge 13 maggio 1961, n. 400. Detto articolo infatti prevede che:

« Entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno, d'intesa con i Ministri del tesoro e della difesa, sentito il Consiglio di Stato, si provvederà ad emanare i regolamenti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e dei servizi antincendi, nonché il regolamento di amministrazione e contabilità per le scuole centrali, il centro studi ed esperienze, gli ispettori di zona, i comandi provinciali ed i distaccamenti dei vigili del fuoco.

Fino a quando tali regolamenti non saranno emanati continuano ad applicarsi, in quanto compatibili con le norme contenute nella presente legge, le disposizioni della legge 27 dicembre 1941, n. 1570, e dei regi decreti 16 marzo 1942, nn. 0699 e 701 ».

Si fa presente in particolare che il mancato aggiornamento dello stato giuridico del personale e del regolamento di disciplina danneggia tutte le categorie dei vigili del fuoco, ma specialmente i vigili volontari compromettendo anzi la stessa sopravvivenza di tale benemerita organizzazione. Basti a dimostrare il fatto che per esempio, da oltre dodici anni, a quanto risulta all'interrogante, non è stato possibile procedere ad alcuna promozione al grado di vice brigadiere, né ai gradi superiori.

Tale trattamento riservato finora ai vigili del fuoco volontari ha già provocato praticamente l'estinzione per esodo naturale di gran parte della ossatura gerarchica dell'organizzazione rendendo in tal modo sempre più difficili i rapporti con i comandi provinciali dei vigili del fuoco da cui dipendono e compromettendo la sua stessa ordinata sopravvivenza. (4-03911)

RISPOSTA. — Com'è noto, gli emanandi regolamenti previsti dall'articolo 109 della legge 13 maggio 1961, n. 469, sono quattro e precisamente: il regolamento generale dei servizi antincendi e del corpo nazionale dei vigili del fuoco, il regolamento del personale e quello di disciplina dello stesso corpo e, infine, il regolamento di amministrazione contabilità per le scuole centrali, il centro studi di esperienze, gli ispettorati di zona, i comandi provinciali e distaccamenti dei vigili del fuoco.

Tali atti sono stati da tempo predisposti e diramati ai ministeri interessati per il con-

certo, che è tuttora in fase di studio presso il Ministero del tesoro per quanto riguarda i due ultimi (regolamento di disciplina e di amministrazione).

Per quanto concerne, invece, i primi due (regolamento generale e del personale), si è ritenuto di soprassedere a dar corso in vista della attesa emanazione, da una parte, del disegno di legge sulla protezione civile, già presentato al Parlamento nella passata legislatura, ripresentato nella presente e attualmente all'esame della Camera (atto Camera n. 335), dall'altra, dei provvedimenti delegati previsti dalla legge-delega per la riforma della pubblica amministrazione.

Le emanande norme, sia della legge sulla protezione civile sia dei provvedimenti delegati per il riordinamento delle carriere e il riassetto delle retribuzioni, non mancheranno di avere riflessi sulla organizzazione del corpo e i predisposti regolamenti dovranno conseguentemente essere armonizzati con le nuove norme.

È da tener presente, per altro, che il rilevato ritardo non ha portato alcun pregiudizio al personale, in quanto lo stato giuridico del personale permanente è disciplinato dalla legge 13 maggio 1961, n. 469, con precise norme aventi carattere quasi regolamentare, e lo stato giuridico del personale volontario è tuttora regolato dal regio decreto 16 marzo 1942, n. 699, le cui norme sono tuttora valide.

In applicazione delle citate norme non si è mancato di procedere — là dove la situazione dei singoli comandi lo consentiva — alle promozioni dei vigili a vigili scelti, mentre per le promozioni a vice brigadiere e ai gradi superiori le relative operazioni sono in corso.

Il Ministro: RESTIVO.

GIACHINI, ARZILLI, RAFFAELLI, DI PUCCIO, Malfatti Francesco e Lombardi Mauro Silvano. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti e aviazione civile.*

— Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di disagio in cui si trovano a Livorno tutte le imprese artigiane di autotrasportatori, raggruppate nel consorzio autocisterne di Livorno, per le ingentissime pene pecuniarie stabilite dall'intendente di finanza di Livorno, il quale pretende che i trasporti effettuati nell'ambito del consorzio siano colpiti dalla duplice imposizione IGE.

Rilevando che il consorzio autocisterne di Livorno, sorto fra modeste ditte per rompere il monopolio instaurato dalle grosse agenzie

di trasporti nel campo petrolifero, verrebbe ad essere letteralmente distrutto per effetto del cumulo del tributo; considerando che l'amministrazione finanziaria per giustificare la duplice tassazione sostiene l'insorgere in seno ai consorzi di un dualismo di rapporti e di scambi, disattendendo così lo spirito e le finalità sociali richiamate dal legislatore nel predisporre la figura di queste forze associative; sottolineando il fatto che l'effetto vessatorio della doppia imposizione IGE ostacola l'uguaglianza di fatto che l'articolo 3 della Costituzione tende ad assicurare assieme all'eguaglianza del diritto, e rappresenta una grave remora alla partecipazione dei lavoratori alla organizzazione sociale ed economica del paese (infatti mentre essa favorisce i grandi operatori economici, i quali possono svolgere tutte le operazioni nel seno della propria azienda, senza dar luogo ad atti di scambio, nuoce ai piccoli perché impedisce loro di associarsi), gli interroganti chiedono ai ministri se intendano intervenire disponendo l'annullamento dell'ordinanza dell'intendente di finanza di Livorno e, contemporaneamente, impartire precise disposizioni in proposito affinché le forme associazionistiche cui tendono le piccole imprese non siano vessate da burocratiche interpretazioni delle disposizioni vigenti, bensì aiutate nel loro sviluppo estremamente utile all'economia del paese. (4-03403)

RISPOSTA. — La questione prospettata nell'interrogazione è relativa all'ordinanza emessa dall'intendenza di finanza di Livorno ai sensi dell'articolo 55 della legge 7 gennaio 1929, n. 4, in dipendenza di un processo verbale di accertamento a carico del consorzio autocisterne Livorno, elevato dal comando nucleo polizia tributaria in data 11 luglio 1966 per infrazioni in materia d'imposta generale sull'entrata.

Risulta che contro la predetta ordinanza il consorzio ha presentato tempestivo ricorso al Ministero delle finanze per chiedere l'annullamento del provvedimento intendenzioso.

Al riguardo, si può intanto assicurare che ai sensi di legge nessuna esecuzione può esser data all'ordinanza impugnata, dovendosi attendere, in ogni caso, l'esito del ricorso prodotto dalla parte.

Quanto a quest'ultimo, poi, si può altresì fornire assicurazione che i motivi dedotti a fondamento della richiesta di annullamento dell'ordinanza intendenziosa saranno attentamente vagliati nella competente sede, ai fini

dell'adozione di una determinazione che tenga insieme conto delle disposizioni previste dalla legge regolatrice della materia e dei profili economico-sociali cortesemente evidenziati dagli interroganti.

Il Ministro delle finanze: REALE:

GIOMO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritengano di dover intervenire in favore dell'Associazione nazionale Cesare Beccaria - Centro di rieducazione per minorenni - di Milano, con una erogazione straordinaria di 250 milioni per permetterle di completare l'arredamento della nuova sede, venuta a costare circa 2 miliardi, interamente versati da enti locali milanesi e da privati.

Tanto più meritoria ed urgente si appalesa la necessità del contributo in parola se si pensa che senza di esso non sarà possibile effettuare il trasloco, previsto per il marzo prossimo del Centro stesso, dalla vecchia sede di piazza Filangieri che ha l'assurda fama di « penitenziario in pantaloni corti » in quella moderna e funzionale, sita in località Lorenteggio, senza dubbio una delle migliori di Europa.

Da ciò trarranno enorme vantaggio i giovani da rieducare; la umanitaria associazione milanese potrà avere la possibilità di svolgere il suo nobile compito con mezzi adeguati senza contare che il nuovo istituto costituirà un vanto non solo per Milano ma per tutta la nazione. (4-02413)

RISPOSTA. — Il Ministero di grazia e giustizia, pur rendendosi perfettamente conto dell'esigenza che l'interrogazione esprime, deve far presente che nessun capitolo del suo bilancio consente l'erogazione di contributi straordinari a favore dell'Associazione nazionale Cesare Beccaria di Milano, essendo prevista soltanto la concessione del corrispettivo equivalente a prestazioni da detto Ente effettuate nell'interesse di questa amministrazione e contrattualmente disciplinate.

Dal canto suo, il Ministero dell'interno riferisce di aver, negli ultimi anni, erogato all'associazione di che trattasi contributi straordinari nella misura di 5 milioni all'anno.

Per quanto riguarda le spese preventivate per la costruzione e l'arredamento della nuova sede dell'ente, lo stesso Ministero informa che non gli è possibile - per le limitate disponibilità di bilancio rispetto al grandissimo numero di richieste da soddisfare - erogare con-

sistenti contributi per il finanziamento di spese straordinarie quali quelle indicate nella interrogazione. Comunque il Ministro predetto, per venire incontro alle esigenze della istituzione nell'attuale momento, ha eccezionalmente disposto, in data 3 dicembre 1968, la concessione di un ulteriore contributo per l'importo di lire 10 milioni.

Anche il Ministero dei lavori pubblici ha fatto presente che non vi sono in atto disposizioni legislative a cui detta amministrazione possa far ricorso per contribuire alle spese anzidette.

Il Ministro di grazia e giustizia: GAVA.

GIOVANNINI. — *Al Ministro dell'interno.*

— Per sapere se ritenga opportuno disporre, da parte del Prefetto di Firenze, una più adeguata assegnazione di fondi all'ente comunale di assistenza di Prato, nella considerazione che:

1) il contributo integrativo ordinario assegnato per l'anno 1968 è stato di lire 20 milioni, in misura analoga a quella degli anni precedenti;

2) l'ECA di Prato non dispone di entrate patrimoniali, per cui deve fare assegnamento soltanto sul contributo statale per l'esplicazione dei compiti d'istituto;

3) la popolazione residente di Prato ha raggiunto i 137 mila abitanti (136.693 al 30 settembre 1968, secondo il bollettino mensile ISTAT del dicembre 1968), in costante aumento;

4) il fortissimo incremento demografico di Prato (30 mila abitanti circa, dal 1962 in poi) è e continua ad essere determinato quasi esclusivamente dall'afflusso di famiglie provenienti da zone depresse del meridione, attratte da prospettive di lavoro nelle industrie locali; la massima parte di tali famiglie, finché almeno il capofamiglia non sia stato sistemato al lavoro e spesso anche dopo, richiede ingenti interventi assistenziali che l'ECA di Prato non è in grado di accordare, a causa dell'accennata insufficienza di mezzi finanziari, dal che, frequentemente, derivano situazioni angosciose, risolte quasi sempre, ma in forme e misura del tutto inadeguati, dalla privata beneficenza;

5) l'addizionale governativa ECA, applicata ai tributi di Prato, per l'anno 1967, risulta ammontare a circa lire 350 milioni.

L'assoluta inadeguatezza dell'ordinaria assegnazione disposta dalla prefettura di Firenze appare ancor più evidente se venga raffron-

tata all'assegnazione — non certo eccessiva, per altro — accordata all'ECA fiorentino (lire 309 milioni per il 1968), per una popolazione residente di 456.783 abitanti al 30 settembre 1968.

Infatti il contributo integrativo ordinario per Firenze corrisponde ad una media per abitante di lire 676 (per Prato lire 146), laddove il provento dell'addizionale ECA introitato dall'erario è stato, nel 1967, di lire 930 milioni, pari ad una media individuale di lire 2.036, contro le 2.560 lire di Prato. (4-03755)

RISPOSTA. — Premesso che il sistema previsto dalla vigente legislazione per il riparto del gettito dell'addizionale ECA non è quello delle « partecipazioni » — per il quale la somma che effluisce alle casse dell'ente partecipante è proporzionata all'entità del gettito del tributo registrato nella circoscrizione di appartenenza — bensì quello cosiddetto delle « dotazioni », si fa presente che un apposito fondo, iscritto nel bilancio dello Stato, viene ripartito tra i prefetti delle province ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 19 agosto 1954, n. 968, affinché questi ultimi lo distribuiscano tra gli ECA, quale dotazione annua per l'integrazione dei bilanci degli stessi enti.

In proposito devesi rammentare che questo Ministero, all'inizio di ogni esercizio finanziario, elabora un piano di riparto, tra le province, dei quattro quinti dello stanziamento annuo destinato alla integrazione dei bilanci ECA adottando, per la determinazione delle singole quote, il criterio di proporzionalità diretta in rapporto al numero degli abitanti e di proporzionalità inversa rispetto al reddito medio individuale accertati in ciascuna provincia.

Le assegnazioni risultanti dal suddetto piano razionale vengono integrate con adeguate maggiorazioni, tenendo conto delle particolari esigenze delle zone più depresse e dell'incidenza della immigrazione nelle economie delle province interessate.

Dette maggiorazioni vengono fissate contestualmente al riparto dei fondi ECA con prelievo dal quinto dello stanziamento che, in linea teorica, dovrebbe essere trattenuto a disposizione di questo Ministero per interventi straordinari durante il corso dell'esercizio, quinto, che, in effetti, viene poi a ridursi a meno di un decimo.

In particolare, per quanto attiene alla provincia di Firenze, si precisa che nel 1968, il contributo da assegnare in base alle risultanze

del riparto razionale sarebbe stato di lire 310.696.916, mentre l'assegnazione effettiva è stata di lire 500 milioni.

L'assegnazione afferente al primo bimestre 1969, nei limiti imposti dall'esercizio provvisorio, è stata ulteriormente maggiorata, rispetto a quella del corrispondente periodo dell'anno 1968, di circa lire sette milioni.

Circa, poi, la particolare situazione dell'ECA di Prato, si precisa che i contributi assegnati a tale ente nel 1967 sono stati di complessive lire 12.900.000 e che nel 1968 i fondi erogati sono stati di lire venti milioni, oltre a lire due milioni di integrazione straordinaria. Altro contributo di lire due milioni è stato assegnato, nel periodo di esercizio provvisorio, in data 4 gennaio 1969.

Si assicura che le esigenze dell'ECA di Prato saranno tenute presenti in sede di ulteriori riparti dei fondi, nei limiti, ovviamente, delle disponibilità dell'apposito fondo di bilancio.

Il Ministro: RESTIVO.

GIRARDIN. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza della vertenza in atto tra i consorzi di bonifica e di irrigazione della provincia di Padova e i lavoratori stagionali dipendenti addetti al diserbo dei canali per l'applicazione della legge 18 aprile 1962, n. 230, con particolare riferimento all'articolo 5 che assicura, per tali lavorazioni stagionali, lo stesso trattamento economico e normativo dei dipendenti a tempo indeterminato e per l'applicazione nei confronti degli stessi dipendenti che già godevano del trattamento assicurativo e previdenziale del settore industria, della legge 12 marzo 1968, n. 334, che prevede il ripristino di tale inquadramento assicurativo.

L'interrogante, nel far presente che in occasione di azioni sindacali sono state messe in atto da parte dei consorzi di bonifica intimidazioni nei confronti dei lavoratori in sciopero, domanda quali iniziative intendano prendere per dirimere la vertenza nel senso dell'applicazione delle leggi citate in favore dei dipendenti dei consorzi di bonifica.
(4-03104)

RISPOSTA. — Dagli elementi in possesso del Ministero risulta che nell'ottobre 1968, l'unione sindacale provinciale CISL di Padova aveva segnalato all'ispettorato del lavoro che cinque consorzi di bonifica della provincia non

davano applicazione al disposto dell'articolo 9 della legge 12 marzo 1968, n. 334, concernente il ripristino del trattamento previdenziale più favorevole (cioè quello previsto per il settore industriale) a favore dei lavoratori dipendenti che, in passato, erano stati assicurati con le modalità previste per tale settore.

Dagli accertamenti svolti dall'organo ispettivo è risultato che quattro di tali consorzi si attengono alle nuove disposizioni, mentre nei confronti di uno, che non si era attenuto al disposto di legge, è stata intimata diffida per la regolarizzazione. L'ispettorato del lavoro di Padova ha esteso gli accertamenti anche ad altri consorzi, per i quali, tuttavia, non si è avuto modo di rilevare alcuna irregolarità in ordine al disposto dell'articolo 9 della legge n. 334 del 1963.

Anche il Ministero dell'agricoltura e foreste ha comunicato, da parte sua, che i consorzi di bonifica riuniti nella provincia di Padova assicurano il personale dipendente secondo le norme in vigore per il settore industriale.

Per quanto concerne la questione relativa all'inosservanza, da parte dei consorzi, dell'articolo 5 della legge 18 aprile 1962, n. 230, essa era stata sollevata dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori al momento della mancata sottoscrizione di uno specifico contratto provinciale per i dipendenti avventizi dei consorzi di bonifica in discussione presso il locale ufficio del lavoro, contratto nel quale avrebbero dovuto essere disciplinati anche gli istituti previsti dal predetto articolo 5.

Anche per tale questione, l'ispettorato del lavoro di Padova ha svolto le indagini di propria competenza a seguito delle quali ha intimato prescrizioni nei confronti di sette consorzi per l'inosservanza del disposto di detto articolo 5, non avendo gli organismi di che trattasi riconosciuto ai lavoratori il diritto alla quattordicesima mensilità, corrisposta al personale fisso, ed al premio di fine lavoro.

Tenuta presente, tuttavia, l'opportunità della ripresa delle trattative sindacali che — come accennato — erano state interrotte, l'organo ispettivo ha preso contatti con le parti interessate determinando l'auspicata ripresa di dette trattative, che sono state effettivamente riallacciate nei giorni scorsi presso l'ufficio del lavoro di Padova al fine di pervenire alla definitiva regolamentazione del rapporto di lavoro della categoria del personale in questione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.

GIRAUDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia al corrente della disparità di trattamento venutasi a creare tra i combattenti della guerra 1915-1918, per effetto della circolare del 20 luglio 1962, n. 349, che ha concesso la trasformazione dell'encomio o della croce al merito di guerra in croce di guerra al valor militare per i combattenti che avevano ottenuto tale riconoscimento, mentre non ha preso in considerazione il caso dei combattenti che avevano avuto uno dei suddetti riconoscimenti da parte di comandi di unità operanti.

Sembra all'interrogante che tale discriminazione non abbia alcuna giustificazione, sicché chiede al ministro se ritenga giusto e necessario emanare disposizioni integrative della citata circolare n. 349 in modo da porre sullo stesso piano i combattenti della prima guerra mondiale, ai quali furono conferiti, per loro particolari meriti, i suddetti riconoscimenti. (4-04449)

RISPOSTA. — Durante il conflitto 1915-18 potevano essere concesse ai combattenti, tra le varie ricompense, la croce al merito di guerra (per atti specifici di valore ovvero per titoli comuni) e l'encomio solenne. Quest'ultimo poteva essere conferito con decreto reale o luogotenenziale, di cui era prevista la registrazione alla corte dei conti e la pubblicazione sul *Bollettino ufficiale*, oppure per iniziativa dei comandanti di corso; in tal caso l'encomio non era soggetto a registrazione e non veniva pubblicato nel bollettino anzidetto.

Successivamente in applicazione del regio decreto 7 gennaio 1922, n. 195, con cui venne istituita la croce al valor militare, fu disposta con circolare dell'8 novembre 1923, n. 639, la commutazione in croce al valor militare delle croci al merito di guerra concesse dalle autorità mobilitate per atti specifici di valore compiuti in combattimento e degli encomi solenni tributati con decreto reale o luogotenenziale; vennero così esclusi dalla commutazione le croci al merito di guerra per titoli comuni e gli encomi solenni conferiti dai comandanti di corpo in quanto dette ricompense, sebbene simili nella denominazione alle prime, erano di grado inferiore.

Si aggiunge che la circolare n. 349 non ha innovato alle disposizioni contenute nella circolare n. 639 del 1923, se non per la parte concernente i termini fissati per la commutazione delle croci al merito di guerra e degli encomi; termini che, allo scopo di agevolare coloro che si trovavano nelle condizioni per ottenere tale commutazione, sono stati soppressi.

In relazione a quanto sopra e rilevato che in sostanza esisteva già all'epoca una differenziazione di riconoscimento che consentiva alle autorità proponenti di poter scegliere la ricompensa più idonea a premiare il meritevole comportamento dei dipendenti, non sembra che si sia verificata la ingiustificata discriminazione fra i combattenti.

Il Ministro: GUI.

GIUDICEANDREA E LAMANNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza:

a) che la pretura di Cirò (Catanzaro) è priva da anni di cancelliere titolare e di dattilografo;

b) che l'applicazione di un cancelliere in supplenza per tre giorni alla settimana, come disposto dal presidente della corte di appello di Catanzaro, non assicura il servizio ed ha già creato una situazione insostenibile con 600 processi civili pendenti, 1.000 processi di esecuzione, 500 procedimenti penali di cognizione diretta ed un numero indefinito di processi impegnati, che corrono il rischio di cadere in prescrizione;

c) che gli avvocati e i procuratori di Cirò per protesta contro un simile stato di cose hanno deciso di attuare uno sciopero *sine die*.

Gli interroganti chiedono se, per le ragioni sopra esposte, il ministro intenda intervenire perché si proceda al più presto alla assegnazione di un cancelliere titolare alla pretura di Cirò e perché si eviti poi di trasferire il titolare nominato dopo breve periodo, come è avvenuto, nell'ultimo quinquennio, per ragioni estranee agli interessi dell'amministrazione. (4-04301)

RISPOSTA. — Il posto vacante di dirigente la cancelleria della pretura di Cirò è stato pubblicato, ai fini della sua copertura, nel *Bollettino ufficiale* di questo Ministero, ma il concorso, alla scadenza dei termini di presentazione delle relative domande di destinazione, è andato deserto.

Attesa la carenza di aspiranti, e considerata, altresì, l'attuale situazione di deficienza numerica del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie, si potrà provvedere alla copertura del posto vacante solo in occasione della destinazione dei funzionari promossi alle qualifiche di cancelliere di prima e seconda classe.

Nel frattempo, per ovviare alle esigenze di servizio della pretura predetta, si è prov-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1969

veduto a prorogare l'applicazione alla pretura stessa del cancelliere Fera Armando per il periodo di mesi tre, con decorrenza dal 20 gennaio 1969, per tre giorni consecutivi settimanali.

Il Ministro: GAVA.

GUERRINI RODOLFO, BONIFAZI, BENOCCHI E TOGNONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza delle insistenti notizie di stampa secondo cui enti della provincia di Arezzo starebbero sviluppando iniziative volte a modificare le decisioni definitive del CIPE per ottenere varianti al tracciato della direttissima Milano-Firenze-Roma-Napoli nel tratto Firenze-Roma;

2) se — ad evitare soluzioni antistoriche contrastanti sia con gli interessi nazionali sia con quelli della provincia di Siena e sia con i più validi criteri tecnici, e tenendo presente l'opposizione ed i voti espressi anche recentemente dai massimi enti provinciali senesi — non voglia respingere ogni eventuale richiesta di variazione del progetto approvato e far rispettare le decisioni esecutive già adottate e rese note dal CIPE;

3) se — in considerazione delle urgenti esigenze economico-sociali delle province di Siena, Grosseto ed Arezzo, ed in vista della realizzazione della stessa direttissima Firenze-Roma — voglia predisporre ed attuare un organico piano di ammodernamento della rete ferroviaria delle predette province e segnatamente della linea Chiusi-Siena-Empoli e della trasversale Asciano-Grosseto, prevedendo i necessari congiungimenti con la direttissima Firenze-Roma. (4-04051)

RISPOSTA. — Il progetto per la nuova linea Roma-Firenze realizzerà un tracciato scevro delle tortuosità e dei vincoli plano-altimetrici della linea esistente mercé rettifica delle cinque maggiori anse, affiancamento delle sedi nei tratti ad andamento favorevole, adozione di curve a larghissimo raggio, limitazione delle pendenze e previsione in genere di caratteristiche infrastrutturali consone ai più moderni ritrovati della tecnica ferroviaria.

In particolare, per quanto attiene all'ansa di Arezzo, si conseguirà una riduzione di percorso di circa 29 chilometri.

Si pone in rilievo che al fine di avvantaggiare notevolmente sia i treni a lungo percorso senza fermate intermedie, percorrenti interamente la direttissima, sia quelli a ser-

vizio di centri importanti dell'attuale linea, sono stati previsti appositi « nodi di interconnessione » fra la nuova e l'esistente linea attraverso i quali la circolazione potrà essere disciplinata e distribuita in maniera organica e pienamente rispondente alle esigenze dei traffici.

In particolare i centri della provincia di Arezzo potranno essere serviti attraverso i « nodi di interconnessione » di Monteverchi e di Chiusi, mentre per quanto attiene ai centri di Siena e di Grosseto, il collegamento con la nuova linea avverrà attraverso il « nodo » di Chiusi e le linee esistenti Chiusi-Empoli e Chiusi-Montepescali.

La soluzione prevista dall'azienda ferroviaria concorrerà al miglioramento delle relazioni ferroviarie interessanti detti centri, le cui esigenze potranno essere convenientemente soddisfatte.

Per quanto riguarda, infine, il richiesto ammodernamento della rete ferroviaria delle province di Siena, Grosseto ed Arezzo, sarà esaminata la possibilità di realizzare i provvedimenti che si rendessero necessari per un miglioramento del servizio, in relazione alle disponibilità di fondi ed alle esigenze di altre linee.

Il Ministro: MARIOTTI.

IANNIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare per regolamentare il funzionamento del fondo di previdenza dell'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali i cui fondi di riserva diminuiscono ogni anno, con grave preoccupazione del personale interessato.

Se ritenga opportuno accertare eventuali responsabilità per i criteri finora seguiti da parte del consiglio di amministrazione dimissionario. (4-03535)

RISPOSTA. — La situazione economica del fondo di previdenza per il personale provinciale dell'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali è da tempo oggetto di attento esame da parte della direzione generale interessata, del consiglio di amministrazione del fondo stesso, nonché delle organizzazioni sindacali di categoria.

Le entrate del fondo anzidetto provengono — com'è noto — dalla quota del 20 per cento dei diritti e compensi spettanti al su citato personale in base alla tabella A titolo III, allegata alla legge 26 settembre 1954, n. 869,

ed all'articolo 2 della legge 14 luglio 1957, n. 580.

L'erogazione e l'amministrazione del fondo medesimo sono invece attualmente disciplinate dal regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 maggio 1966, n. 591, il quale all'articolo 4 stabilisce che il 75 per cento delle entrate annuali del fondo è destinato alle indennità da corrispondere agli iscritti all'atto della cessazione dal servizio.

Per effetto dell'applicazione delle disposizioni legislative e regolamentari sopra ricordate, l'incremento verificatosi da qualche anno nel numero degli impiegati che cessano dal servizio per raggiunti limiti di età o che per cause diverse pervengono alla risoluzione del rapporto di impiego, ha creato una seria difficoltà nella gestione del fondo in questione, che rischia un progressivo depauperamento delle riserve esistenti.

La preoccupazione conseguente a tali rischi, evidenziati dalle proporzioni sempre più notevoli che il fenomeno sottolineato è venuto ad assumere in questi ultimi tempi, ha quindi suggerito l'opportunità del ricorso a mezzi ritenuti i più idonei per fronteggiare la presente situazione.

Al detto riguardo questo Ministero, accogliendo i voti all'uopo espressi dagli interessati attraverso il consenso manifestato dal consiglio di amministrazione del fondo e dai rappresentanti sindacali di categoria, ha curato la predisposizione di un apposito schema di disegno di legge concernente « Modifiche all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 17 novembre 1938, n. 1826, convertito nella legge 5 gennaio 1939, n. 12, istitutiva del fondo di previdenza per il personale provinciale dell'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali », che è stato recentemente trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei ministri per essere iscritto all'ordine del giorno della prossima riunione del Consiglio dei ministri.

L'indicato provvedimento mira ad aumentare dal 20 per cento ad un massimo del 40 per cento la quota dei proventi spettanti al suddetto personale e da far affluire al su menzionato fondo, al fine di mantenere agli attuali livelli le misure delle indennità finora corrisposte, o, quanto meno, di limitarne il più possibile la riduzione, per non creare sensibili sperequazioni di trattamento nei confronti degli impiegati che lasceranno il servizio a partire dal corrente anno.

Posto quanto sopra, non si ritiene che siano da ravvisarsi responsabilità a carico del

consiglio di amministrazione del fondo, il quale risulta aver condotto la propria gestione facendo applicazione dei criteri tassativamente prescritti dalle norme legislative e regolamentari vigenti in materia.

Il Ministro: REALE.

IANNIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per cui non è stato ancora corrisposto il compenso spettante agli esperti-contabili addetti allo spoglio dei voti di preferenza delle ultime elezioni politiche nella circoscrizione Napoli-Caserta.

A distanza di quasi dieci mesi appare inconcepibile che non si sia proceduto ancora ad un pagamento per il quale doveva ben esistere il relativo stanziamento, per cui l'interrogante chiede di conoscere quali ostacoli si siano frapposti e quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per eliminare detti ostacoli. (4-04080)

RISPOSTA. — Premesso che il Ministero di grazia e giustizia provvede alla liquidazione dei compensi speciali per le prestazioni rese dal personale dell'amministrazione od estraneo in occasione delle ultime elezioni politiche, sulla scorta delle proposte, all'uopo formulate dai presidenti delle corti d'appello e nell'ordine in cui le proposte stesse gli pervengono, si fa presente, per quanto riguarda gli addetti allo spoglio dei voti di preferenza nella circoscrizione Napoli-Caserta, che le relative proposte di compenso sono state inoltrate dalla corte d'appello di Napoli soltanto il 22 novembre 1968 pervenendo a questo Ministero il 28 successivo.

Data la imminente chiusura dell'anno finanziario, non si è potuto procedere alla liquidazione dei compensi di che trattasi, in conto competenze 1968, ma si è dovuto procedere al trasferimento dei fondi necessari in conto residui 1969, operazione questa che ha comportato un ritardo di due mesi.

Ad ogni modo si informa che il provvedimento di liquidazione è stato emesso il 12 febbraio 1969 e che è in corso la compilazione dei mandati di pagamento. Si prevede, perciò, che gli aventi diritto potranno riscuotere quanto loro dovuto entro il corrente mese di marzo, dopo il prescritto controllo degli atti da parte della corte dei conti.

Il Ministro: GAVA.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1969

JACAZZI, CARUSO E VETRANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che ai sensi dell'articolo 24 della legge 8 giugno 1962, n. 604, sullo stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali il concorso deve essere esaurito entro tre mesi dalla scadenza del termine per la presentazione delle domande — le ragioni per cui il concorso per il posto di segretario generale del comune di Avellino, vacante dal 20 ottobre 1967, non è stato espletato a distanza di sei mesi dalla chiusura del concorso stesso. (4-03893)

RISPOSTA. — Premesso che il termine per l'espletamento dei concorsi a posti di segretario generale di prima e di seconda classe previsto dall'articolo 24 della legge 8 giugno 1962, n. 604, è ordinatorio e non perentorio, si informa che il concorso al posto di segretario generale del comune di Avellino non è stato espletato sinora in adesione ad esplicita richiesta del sindaco il quale ha rappresentato l'opportunità di continuare ad avvalersi dell'opera dell'attuale reggente al fine di evitare possibili difformità e remore tra l'impostazione e lo svolgimento delle diverse pratiche in corso.

Il concorso suddetto verrà, in ogni modo, espletato entro il corrente mese di marzo.

Il Ministro: RESTIVO.

LIZZERO, SKERK E SCAINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano informati sulla estrema gravità della situazione in cui si trovano i 540 saldatori elettrici dipendenti dall'Italcantieri di Monfalcone (Gorizia), i quali sono in sciopero da due mesi e mezzo circa, e precisamente da oltre 240 ore, senza che la direzione dello stabilimento voglia prendere in considerazione le ragionevoli richieste dei lavoratori dopo oltre un anno di tentativi volti a risolvere pacificamente la vertenza.

Gli interroganti fanno presente che i 540 saldatori elettrici dell'Italcantieri rivendicano semplicemente quanto avevano già ottenuto prima che si iniziasse il nuovo processo produttivo dello stabilimento: chiedono cioè sostanzialmente il riconoscimento della nocività del lavoro da essi svolto e il riconoscimento di una percentuale fissa di cottimo per ottenere, come già avevano, un salario sicuro e non lasciato all'arbitrio dell'azienda.

Gli interroganti chiedono di conoscere le ragioni per le quali il Ministro del lavoro e

quello delle partecipazioni statali hanno tardato finora ad occuparsi della situazione intollerabile in cui la direzione dell'Italcantieri lascia i 540 saldatori elettrici monfalconesi e di conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per favorire una rapida e giusta soluzione della vertenza in corso nell'azienda di Stato di Monfalcone. (4-03300)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-03848 del deputato Franchi pubblicata a pag. 1462).

LOBIANCO, ARMANI, BONOMI, VETRONE, AMADEO, ANDREONI, BALASSO, BALDI, BOTTARI, BUFFONE, CRISTOFORI, HELFER, MICHELI FILIPPO, PREARO, PUCCI ERNESTO, SANGALLI, SCHIAVON, SORGI, STELLA, TANTALO, TRAVERSA, TRUZZI, VALEGGIANI E VICENTINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di normalizzare il settore degli assegni familiari previsti dalla legge 14 luglio 1967, n. 585, a favore dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, visto che vengono pagati con eccessivo ritardo. In molte province si provvede solo ora al pagamento degli assegni relativi al primo semestre 1968.

Gli interroganti fanno presente al ministro che tale condotta impedisce la realizzazione delle finalità perseguite dalla legge, in quanto l'assegno familiare, inteso a sorreggere il reddito del lavoratore per il mantenimento della prole arriva quando ormai il periodo per il quale viene erogato è ormai da tempo decorso. Questa situazione per le categorie dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni risulta già nella legge richiamata, che prevede pagamenti solo semestrali, e di certo non giova a migliorarla di fatto un sistema di erogazione che ritarda di altro e troppo tempo l'erogazione degli assegni stessi.

Gli interroganti richiamano l'attenzione del ministro sulla necessità di tempestivi interventi intesi ad evitare che ritardi — e gravissimi ritardi — nella erogazione delle prestazioni previdenziali dei coltivatori diretti, che già inquinano il settore delle pensioni, non vengano sistematicamente estesi anche al settore degli assegni familiari. (4-03745)

RISPOSTA. — Il ritardo con cui la legge 14 luglio 1967, n. 585, è entrata in vigore rispetto alla data di esplicazione dei suoi effetti non ha consentito né all'Istituto nazionale della

previdenza sociale, né agli stessi interessati una tempestiva effettuazione delle relative incombenze.

Infatti, dalle rilevazioni statistiche e dalle notizie fornite al riguardo dalle sedi periferiche dell'istituto predetto risulta che le domande di assegni familiari dei lavoratori in questione vengono presentate in tempi diversi, distribuiti lungo tutto l'arco dell'anno e, spesso, non corredate di tutta la documentazione prescritta per il riconoscimento del diritto. È, pertanto, necessario tenere in sospeso le relative liquidazioni in attesa dell'acquisizione di tutti gli elementi necessari.

Si informa altresì che l'INPS ha anche di recente invitato le proprie dipendenze periferiche a provvedere sollecitamente al pagamento della seconda rata semestrale dell'anno 1968.

Il Ministro: BRODOLINI.

LOMBARDI MAURO SILVANO E ZUCCHINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia stata ancora autorizzata l'amministrazione provinciale di Massa e Carrara ad acquistare le attrezzature per la installazione di una stazione permanente per il rilevamento degli inquinamenti atmosferici.

Risulta che il Ministero della sanità, su specifica richiesta della predetta amministrazione provinciale, da diverso tempo ha provveduto allo stanziamento per tale impianto della somma di 8 milioni e che nonostante ciò l'amministrazione provinciale di Carrara non ha ancora ottenuto la somma stanziata o l'autorizzazione all'acquisto delle attrezzature in parola.

L'urgenza di dotare la provincia di Massa e Carrara di una simile stazione di rilevamento è dettata dalla gravità che acquista nel suo territorio il problema degli inquinamenti atmosferici, problema che fu oggetto di un apposito convegno tenutosi in Carrara dal 19 al 21 maggio 1966 a cura di quella amministrazione comunale e di altri enti locali della provincia e al quale diede la propria adesione e partecipò l'allora Ministro della sanità.

(4-01399)

RISPOSTA. — In data 14 novembre 1967 l'amministrazione provinciale di Massa Carrara inoltrò istanza a questo Ministero per ottenere un contributo per l'acquisto di attrezzature tecniche per il rilevamento dell'inquinamento atmosferico.

Successivamente è stato chiesto all'amministrazione provinciale in questione il perfezionamento degli atti relativi alla concessione del predetto contributo.

Si assicura pertanto che non appena perverrà da parte del summenzionato ente la prescritta documentazione, sarà effettuato il pagamento di un contributo di lire 8 milioni già disposto in suo favore.

Il Ministro: RIPAMONTI.

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della marina mercantile e del commercio con l'estero.* — Per conoscere:

1) cosa ci sia di vero nel fatto che la società Genepesca sarebbe stata ceduta dall'IFI alla società olandese UNILEEVER;

2) cosa ci sia di vero nel fatto che la Genepesca cesserebbe completamente la sua attività fondamentale, cioè la pesca oceanica con la vendita o il disarmo di tutta la sua flotta. Infatti i Genepesca dal n. 1 al n. 7 sarebbero già stati alienati o messi in disarmo mentre quelli più recenti, costruiti con il contributo dello Stato, e cioè i n. 8, n. 9, n. 10 verrebbero venduti prossimamente;

3) che cosa ci sia di vero nel fatto che la società, sotto la nuova gestione, si ridurrebbe unicamente al ruolo di società commerciale per la vendita del prodotto ittico in Italia;

4) cosa avverrà — ed è quello che più conta e desta logiche, umane e sociali preoccupazioni — del personale, sia di quello di armamento (200 unità) sia di quello degli stabilimenti di Livorno e Gaeta (250 unità) nella nuova struttura;

5) se si ritenga opportuno, anche ai fini dell'economia nazionale, che la società Genepesca, sorta per realizzare la presenza dell'Italia nel settore della pesca oceanica, nel quale — a prescindere dal fatto economico e dalle sue implicazioni — erano e sono impegnati il prestigio e la tradizione della marineria da pesca del nostro Paese, cessi del tutto da tale suo ruolo primario. (4-02342)

RISPOSTA. — Il pacchetto azionario, rappresentante l'intero capitale sociale della Genepesca-Compagnia generale italiana della grande pesca società per azioni, detenuto dall'IFI — Istituto finanziario industriale di Torino — è stato ceduto alla Vallese Eldorado società per azioni di Milano, senza alcuna variazione nella ragione sociale e nell'orga-

nizzazione industriale e commerciale della stessa Genepesca.

La nuova gestione Genepesca si propone di potenziare tutta la sua organizzazione industriale e commerciale per conseguire produzioni incrementate quantitativamente e migliorate qualitativamente, con marchio Genepesca.

La prevalente vetustà ed i costi di esercizio dell'attuale flotta da pesca oceanica della Genepesca, fra cui pescherecci di oltre 20 anni di vita, fanno rientrare nei normali criteri di ammodernamento e rinnovamento aziendale una ristrutturazione della flotta stessa connessa per altro a sostituzioni o costruzioni di naviglio da pesca strettamente legate alle provvidenze di leggi a favore dei cantieri navali e della pesca oceanica e relativa commercializzazione dei suoi prodotti.

L'accennato potenziamento annulla quindi ogni preoccupazione circa la sospettata riduzione di posti di lavoro, pur considerando che, nello specifico settore della pesca oceanica, da qualche anno, insiste una certa carenza di personale specializzato sia per la condotta della pesca sia per quella della conduzione degli impianti e macchinari industriali di bordo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.

LUCCHESI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano state date disposizioni — e in caso negativo perché siano date con tempestiva urgenza — agli organi periferici affinché siano emanate le ingiunzioni di legge all'ENEL per l'assunzione alle dirette dipendenze di oltre 70 lavoratori che nel periodo dal 25 maggio 1961 in poi furono dati in prestito alla cooperativa Liberlavoro di Montecerboli (Pisa) prima alla società Larderello e poi all'avente causa ENEL in violazione del disposto dell'articolo 1 della legge del 23 ottobre 1960, n. 1369.

È noto che la magistratura (tribunale di Pisa) ha accolto con sentenze in data 21 novembre 1968, n. 378 e n. 379 (depositate il 18 dicembre 1968) le tesi sostenute dai lavoratori.

Ciò si poteva evitare, evitando nel contempo ai lavoratori i gravissimi sacrifici di una causa e l'attesa di oltre due anni, se da parte degli uffici centrali e periferici del Ministero del lavoro e previdenza sociale fosse stata messa in atto una maggiore capacità e volontà nel pretendere il rispetto della legge,

e da parte dell'ENEL una maggiore disponibilità a recepire le legittime istanze dei lavoratori, così come, per l'arco di oltre due anni, hanno unanimemente sostenuto i lavoratori stessi, i loro sindacati, gli enti locali, i parlamentari della zona. (4-03193)

RISPOSTA. — La situazione degli appalti, eseguiti presso lo stabilimento ENEL di Larderello è stata, in passato, oggetto di attenta indagine da parte dell'ispettorato del lavoro competente il cui intervento ha comportato nel 1966 l'assunzione da parte dell'ENEL di 68 lavoratori, già dipendenti della cooperativa « Nuova Liber Lavoro », i quali erano addetti ai servizi interni degli impianti ed espletavano, quindi, un'attività strettamente connessa con il ciclo produttivo dell'Ente.

Successivamente, nel maggio 1967, due gruppi di dipendenti della cooperativa suddetta — nei confronti dei quali l'organo ispettivo aveva ritenuto l'insussistenza dell'obbligo di assunzione da parte dell'ENEL, svolgendo essi attività non inerenti all'organizzazione dell'azienda — citavano in giudizio lo ente, sostenendo di trovarsi nella stessa posizione dei 68 lavoratori precedentemente assunti e chiedevano pertanto l'immissione negli organici dell'ente medesimo.

Le sentenze del tribunale di Pisa, intervenute il 18 dicembre 1968, hanno stabilito che i lavoratori interessati sono stati occupati in violazione del divieto posto dall'articolo 1 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, e che pertanto i medesimi debbono essere considerati dipendenti dell'ENEL.

Secondo quanto comunicato dal Ministero dell'industria, commercio e artigianato, i competenti uffici dell'ENEL hanno in corso di esame il contenuto delle decisioni dell'autorità giudiziaria, che non hanno ancora efficacia esecutiva, ai fini di una loro eventuale impugnativa.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.

MALAGODI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi che hanno portato alla chiusura dello stabilimento Polenghi Lombardo di Codogno (Milano), e al licenziamento in tronco delle maestranze ivi impiegate.

L'interrogante desidera conoscere quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per una rapida occupazione delle maestranze. (4-02976)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1969

RISPOSTA. — La società Polenghi Lombardo aveva installato, circa 40 anni or sono, uno stabilimento a Codogno allo scopo di produrre galalite utilizzando la caseina ricavata dalla scrematura del latte effettuata nei propri stabilimenti caseari.

Successivamente, però, l'utilizzazione del latte si è modificata per cui la Polenghi Lombardo, per mantenere in attività lo stabilimento di Codogno, è stata costretta ad importare caseina non avendo più alcuna disponibilità di caseina propria.

Considerato il prezzo della caseina di importazione e data la concorrenza effettuata alla galalite, che veniva prodotta in lastre e bastoni, dalle materie plastiche, lo stabilimento di Codogno chiudeva da anni in passivo il proprio bilancio e costituiva una attività che non aveva più alcuna interdipendenza con gli altri stabilimenti della Polenghi Lombardo siti in Lodi, Bologna e Bressanvido, nei quali viene effettuata la lavorazione del latte, né con quello di San Fiorano adibito alla produzione di salami.

Pertanto la società si è trovata nella necessità di chiudere, per ragioni di economia, il proprio stabilimento di Codogno e di licenziare, in data 30 novembre 1968, i dipendenti ivi occupati (28 operai e 3 impiegati).

La situazione di detti dipendenti risulta essere ora la seguente:

1) sette lavoratori sono stati riassunti con contratto a termine per le operazioni di chiusura e di finissaggio;

2) due lavoratori sono stati riassunti presso lo stabilimento di Lodi della società Polenghi Lombardo, con contratto a tempo indeterminato, in sostituzione di personale andato in pensione;

3) tre lavoratori sono stati assunti, per interessamento della Polenghi Lombardo, presso tre altre aziende della zona;

4) un lavoratore si trova in servizio militare;

5) una lavoratrice ha rinunciato, per maternità, ad una nuova sistemazione;

6) sei lavoratori non hanno accettato di essere rioccupati presso altre aziende;

7) due lavoratori sono attualmente malati e la società si sta interessando per trovare loro una sistemazione presso altre ditte;

8) sei lavoratori sono in condizioni di usufruire dei benefici previsti dalla legge 5 novembre 1968, n. 1115, per i lavoratori anziani disoccupati. Di tali lavoratori, uno fruisce di pensione di anzianità ed un altro compirà 60 anni nel mese di aprile, e potrà,

quindi, beneficiare della pensione di vecchiaia.

La società, da parte sua, ha provveduto, a suo tempo, ad assumersi gli oneri contributivi previsti dall'articolo 9 della legge n. 1115 (riguardanti il trattamento speciale previsto per i lavoratori disoccupati) e quelli previsti dall'articolo 12 della legge medesima (concernente l'assegno previsto per i lavoratori anziani licenziati).

Per quanto riguarda i tre impiegati, la società si sta interessando per la sistemazione di due di essi presso altre aziende, mentre il terzo sta esaminando la possibilità di continuare in proprio l'attività su scala artigianale.

Si fa, inoltre, presente che, secondo quanto comunicato dall'ufficio provinciale del lavoro di Milano, sono pervenuti in questi giorni alla dipendente sezione zonale di Codogno 17 mandati di pagamento per l'erogazione del trattamento speciale di disoccupazione, previsto dalla citata legge n. 1115, a favore di lavoratori, già dipendenti dallo stabilimento di Codogno della ditta Polenghi Lombardo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.

MARMUGI, RAICICH, NICCOLAI CESARINO E GIOVANNINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che a Firenze la sera dell'11 gennaio 1969 un forte schieramento di polizia agli ordini del vice questore era a presidio della villa di un noto industriale fiorentino situata nel Pian dei Giullari, dove veniva dato un privato ricevimento.

Molti cittadini che transitavano dal Pian dei Giullari o si recavano presso una nota trattoria situata in quella località furono invitati dalla polizia a parcheggiare le macchine in zone più lontane oppure a proseguire senza indugiare sul posto.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere:

1) da chi sia stato richiesto questo servizio di polizia ad una villa privata dove si svolgeva un ricevimento ed un banchetto privati;

2) chi abbia ordinato e disposto un simile servizio;

3) chi paghi questo servizio straordinario di reparti di polizia impiegati al solo scopo di « proteggere » da inesistenti minacce un gruppo di industriali e di ricchi fiorentini riuniti a banchetto.

(4-03445)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1969

RISPOSTA. — Dal 10 al 14 gennaio 1969 si è svolto in Firenze il 1° congresso internazionale su « Genesi della morte improvvisa e terapia di rianimazione — problemi clinici e morali connessi », sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica e del Consiglio delle organizzazioni internazionali delle scienze mediche.

Al congresso hanno partecipato illustri clinici italiani e stranieri, nonché personalità politiche e diplomatiche.

Nel programma delle manifestazioni, oltre alle cerimonie ufficiali ed alle riunioni di lavoro, erano previsti anche pranzi sociali, concerti ed un ricevimento nella Villa Benelli, al Pian dei Giullari, predisposto ufficialmente d'intesa con gli organizzatori del congresso.

Detto ricevimento si è svolto la sera del giorno 11 gennaio, con la partecipazione di numerosi invitati.

In relazione a voci circolanti con insistenza nell'ambiente locale, circa una preordinata azione di protesta e di contestazione nei confronti dei partecipanti al ricevimento, e in relazione anche alle vive preoccupazioni in proposito manifestate dagli organizzatori del congresso stesso, veniva disposto un opportuno servizio di vigilanza.

Per altro, non risponde a verità che gli automobilisti di passaggio siano stati invitati a parcheggiare le autovetture in zone più lontane, ovvero a non indugiare sul posto.

Il Ministro: RESTIVO.

MARRAS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga di intervenire per ripristinare il servizio medico permanente nell'ambulatorio INAM di Porto Torres (Sassari).

Tale servizio era in vigore sino ad alcuni mesi fa, ed è stato soppresso senza alcuna ragione, quando, anzi, l'impetuoso sviluppo demografico di Porto Torres, con la presenza di nuove migliaia di operai, impongono che il locale ambulatorio INAM venga potenziato in modo da assicurare ai mutuati servizi, come quelli delle iniezioni endovenose, oggi del tutto impossibili se non rivolgendosi a onerose prestazioni private. (4-03359)

RISPOSTA. — Attualmente è operante in Porto Torres un ambulatorio dell'INAM ove vengono espletati i servizi di oculistica e di terapia iniettiva intramuscolare ed, in gestione convenzionata, quelli di odontoiatria.

Per quanto riguarda, in particolare, il servizio di terapia iniettiva endovenosa, si informa che la sede provinciale di Sassari dell'istituto è stata costretta a sospenderne temporaneamente l'attività a seguito delle dimissioni presentate dal sanitario incaricato. Tuttavia gli aventi diritto possono ugualmente usufruire delle relative prestazioni ricorrendo all'opera dei medici di libera scelta operanti nella zona.

Si fa altresì presente che, allo scopo di meglio soddisfare le esigenze degli interessati, l'ente ha già deliberato la istituzione in Porto Torres di una unità distaccata con annesso poliambulatorio la cui realizzazione, subordinata al reperimento di idonei locali, potrà definitivamente risolvere i problemi assistenziali prospettati.

Il Ministro: BRODOLINI.

MATTARELLI. — *Al Governo.* — Per sapere se ritenga opportuna una revisione totale delle convenzioni italo-sammarinesi in materia di circolazione stradale.

Infatti questi trattati, stipulati nel lontanissimo 1913 e riguardanti la sola circolazione dei « bicikli, motocicli e automobili », sono assolutamente inadeguati a disciplinare la materia per l'aumentata molteplicità dei generi trasportabili con i moderni, svariati mezzi.

Innanzitutto mentre per un italiano l'acquisto, l'immatricolazione e il collaudo di un automezzo richiedono la perdita di circa un mese in procedure, con l'evidente danno finanziario di un capitale investito e non fruttifero per la durata di 30 giorni, non avviene altrettanto per un sammarinese il quale può, nel tempo massimo di due giorni, porre su strada un automezzo efficiente e pronto all'uso.

Vi è da aggiungere che sull'acquisto di automezzi i sammarinesi pagano una imposta generale sull'entrata del 2 per cento contro il 4 per cento pagato dagli italiani.

Occorrerebbe anche una equiparazione fiscale. Per quanto riguarda i gravami fiscali, le tasse di circolazione, ecc., le vetture per trasporti industriali sammarinesi sono infinitamente più avvantaggiate che non le italiane.

Inoltre queste ditte sammarinesi che svolgono attività commerciale in Italia hanno fittizie sedi commerciali in territorio sammarinese ed hanno quindi la possibilità di sfuggire a qualsiasi controllo IGE con un danno economico notevole anche per lo Stato.

Non è neppure il caso di accennare alla maggiore elasticità, velocità, sommarietà ed economicità delle procedure di verifica e collaudo cui sono sottoposti gli automezzi sammarinesi dai competenti uffici del loro governo. In certi casi si arriva addirittura a rilasciare fittizie dichiarazioni di avvenuto collaudo senza neppure richiedere la presenza del mezzo da collaudare.

Inoltre mentre il collaudo è annuale in Italia, diventa biennale in San Marino.

Soprattutto la concorrenza sammarinese si manifesta nel campo dei trasporti di gas liquefatto a pressione, poiché le vetture per il trasporto del gas non sono adatte al trasporto di nessun'altra merce. Quindi quando il mercato è saturo di trasportatori di gas sammarinesi gli italiani per la impossibilità di adibire il mezzo ad altri trasporti sono costretti alla inattività.

L'interrogante confida che il Governo vorrà rivedere la vigente convenzione italo-sammarinese in materia, in modo da ovviare agli inconvenienti sopra denunciati. (4-02717)

RISPOSTA. — Lo squilibrio legislativo esistente in materia di autotrasporti di merci tra Italia e San Marino si è manifestato a tutto svantaggio della parte italiana.

Mancando infatti una norma specifica nella convenzione italo-sammarinese del 1913, sulla circolazione dei bicli, motocicli e automobili che regoli quella materia, la situazione è stata caratterizzata da una completa libertà di movimento e di esercizio per gli autotrasportatori sammarinesi. Ciò ha fatto sì che, a causa della maggiore rapidità delle procedure interne previste da quella legislazione, gli autotrasportatori sammarinesi si siano trovati in una situazione di privilegio nei confronti di quelli italiani e perciò in condizione di assorbire la richiesta di mercato per tutta la costa della Romagna.

Tale situazione — anche per l'interessamento della Federazione autotrasporti italiani — è stata presa in considerazione sin dal settembre 1966 dai competenti Ministeri che hanno cercato in un primo momento, di limitare eventuali abusi da parte degli autotrasportatori sammarinesi. Questi infatti non si limitavano sempre a svolgere la loro attività tra il territorio sammarinese e quello italiano ma, violando le vigenti disposizioni, esercitavano anche sul solo territorio italiano la propria attività.

Non risultando tuttavia agevole tale azione di controllo — essendo evidentemente dif-

ficile accertare la identità dei proprietari delle merci trasportate, la località di partenza e quella di destinazione — è parso indispensabile affrontare il problema nell'ambito più vasto di un accordo che, oltre a revisionare le disposizioni comprese nella precedente convenzione del 1913, completi la regolamentazione tenendo conto delle sopravvenute esigenze.

Nel dicembre del 1967 le autorità sammarinesi pur accettando in linea di massima tale concetto hanno chiesto un rinvio dei negoziati relativi in considerazione del fatto che si era nella fase conclusiva delle trattative per l'aggiornamento della Convenzione italo-sammarinese di amicizia e buon vicinato del 1939.

Successivamente, essendosi nel marzo del 1968 concluso tale negoziato e venendo pertanto meno la pregiudiziale avanzata da parte sammarinese, il Governo italiano è nuovamente intervenuto per sollecitare un pronto inizio delle trattative per la stipulazione di un accordo di revisione della convenzione del 1913 che regoli anche la materia degli autotrasporti.

Recentemente il Governo italiano è stato informato dal console generale d'Italia in San Marino che quelle autorità sarebbero pronte a dare inizio a tali trattative sulla base di un progetto di convenzione che i competenti Ministeri italiani stanno già perfezionando.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: ZAGARI.

MATTARELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le determinazioni adottate in ordine al problema dei canoni di locazione arretrati richiesti dalla direzione della salina di Cervia (Ravenna) ai pensionati occupanti alloggi demaniali.

Sembra all'interrogante che i pensionati e familiari suddetti non dovrebbero pagare alcun canone di locazione e che in ogni caso debba essere riconosciuto ai pensionati ex salinari, vedove, ragazze nubili, il diritto di disporre di un alloggio gratuito.

L'interrogante confida in un atto di giustizia, di umanità, di civiltà, da parte della amministrazione competente in ordine al problema di che trattasi. (4-03667)

RISPOSTA. — Le « disposizioni speciali riguardanti la concessione delle abitazioni nelle case demaniali » annesse al regolamento speciale per la coltivazione delle saline di Cervia

approvato con regio decreto 2 settembre 1912, n. 1393, e richiamate dalla legge 14 luglio 1957, n. 602, concernente l'inquadramento a ruolo degli operai addetti alla conduzione dei fondi saliferi della salina di Cervia stabiliscono che il diritto all'alloggio gratuito spetta soltanto ai salinari in attività di servizio.

Nel rispetto della richiamata normativa la amministrazione dei Monopoli, allo scopo di normalizzare la situazione degli alloggi demaniali di Cervia, dispose, nell'anno 1953, la corresponsione di un canone da parte di tutti gli occupanti i suddetti alloggi - ex salinari o loro aventi causa - con i quali furono pertanto stipulati regolari atti.

A distanza di dieci anni, in dipendenza degli accresciuti oneri e spese per manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili dati in affitto, oltre che per contribuzioni fondiari, l'organo deliberativo dell'azienda espresse il proprio conforme avviso sulla necessità di ritoccare i canoni di locazione, il cui aumento, deciso con decorrenza 1° gennaio 1963, non venne però accettato dagli interessati, i quali continuarono a corrispondere i canoni nella vecchia misura.

Ragioni particolari e motivi di prudente valutazione del fenomeno hanno poi ritardata nel tempo la soluzione di tale situazione di contrasto, che si è oggi protratta per qualche anno.

Dal 1° gennaio 1967 e sulla base di particolari agevolazioni disposte dall'amministrazione dei Monopoli in considerazione delle disagiate condizioni economiche degli affittuari, alcuni occupanti degli alloggi in questione hanno iniziato a corrispondere mensilmente i canoni determinati in conformità di apposita delibera espressamente adottata dal consiglio di amministrazione dell'azienda e provveduto, ad un tempo, a regolarizzare la propria posizione debitoria, mentre la maggioranza non ha inteso aderire ai ripetuti inviti all'uopo rivolti dalla salina.

Nei confronti di questi ultimi e dopo aver interpellata l'Avvocatura generale dello Stato si è dovuto pertanto dare inizio alla procedura coattiva, che risulta per altro essere stata limitata all'azione per il recupero del credito, senza cioè avviare la procedura di sfratto, all'unico scopo di consentire agli interessati un'ulteriore possibilità di definire la propria situazione.

Occorre al riguardo considerare che nessuna norma consente all'amministrazione dei Monopoli di rinunciare a tali recuperi, e che inoltre, per il pagamento del debito formatosi per effetto del nuovo canone, stabilito

in misura variabile da un minimo di 600 lire ad un massimo (per un solo caso) di 4.800 lire mensili, è stata già concessa una dilazione di due anni.

Si assicura, ciò nondimeno, che, nell'intento di avviare a soluzione la questione, si è intanto disposto che sia sospesa l'azione di recupero dei canoni.

Il Ministro: REALE.

MENICACCI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ravvisino la urgente necessità di dare corso ai lavori di consolidamento e restauro dell'edificio che accoglie le carceri mandamentali di Montefalco (Perugia) rinate dal 1961 determinando gravi danni alle mura castellane alle quali lo stesso si appoggia, riconosciute di notevole valore artistico, o quantomeno la destinazione che si intenda dare a quel plesso immobiliare in relazione alla vita della locale pretura, a cui è comandato un magistrato della pretura di Spoleto. (4-01745)

RISPOSTA. — Il carcere mandamentale di Montefalco fu chiuso, per inidoneità, il 1° aprile 1962 e, da allora, è stato definitivamente abbandonato.

Il vecchio fabbricato non sarà utilizzato per la costruzione del nuovo edificio - alla quale si provvederà *ex novo* in base al provvedimento del 23 ottobre 1968, n. 517266, che autorizza i conseguenti lavori per una spesa di lire 68.992.000 - e, pertanto, non è prevista alcuna opera di consolidamento o di restauro della zona franata.

Per quanto concerne i danni subiti dalle mura del castello cui si appoggiava il vecchio carcere mandamentale, si precisa che i relativi lavori di consolidamento e di restauro dovrebbero competere al comune di Montefalco che ne è proprietario.

Il Ministro di grazia e giustizia: GAVA.

MENICACCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere nel quadro della nuova direttissima ferroviaria nel tratto Roma-Orte-Arezzo-Firenze, che verrebbe ad emarginare i tracciati viari e ferroviari dell'Umbria e delle Marche quali iniziative intenda prendere per conciliare gli interessi di queste regioni e in particolare quali miglioramenti sostanziali si intendano apportare alle linee ferrate Roma-Ancona e a quelle in-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1969

terne dell'Umbria fino a Terontola in modo che le stesse possano garantire l'insostituibile collegamento per l'Adriatico e per tutta l'Italia nord-orientale, fugando così le notevoli preoccupazioni sul futuro economico e sociale determinatesi al riguardo nel centro Italia.

(4-04016)

RISPOSTA. — Premesso che la potenzialità delle linee Ancona-Orte e Foligno-Perugia-Terontola consente di assorbire con notevole margine gli impegni di circolazione in atto, nonché quelli prevedibili per il prossimo futuro, in effetti con la realizzazione della nuova direttissima Roma-Firenze anche i centri dell'Umbria e delle Marche serviti dalle linee succitate verranno, attraverso gli appositi « nodi di interconnessione » di Orte, Chiusi e Montevarchi, a conseguire non trascurabili vantaggi per il miglioramento delle rispettive relazioni con Roma e Firenze.

Infatti, a titolo d'esempio, i treni da Ancona, Perugia, ecc. su Roma percorreranno le linee esistenti sino ad Orte ed usufruiranno della direttissima fra Orte e Roma. Ovverossia, per le relazioni su Firenze, percorreranno il vecchio tracciato sino a Montevarchi e la direttissima da Montevarchi a Firenze.

Il Ministro: MARIOTTI.

MENICACCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere i motivi per i quali il rapido proveniente dall'Austria raggiunge la stazione di Orte (Viterbo), sempre con oltre 30 minuti di ritardo sull'orario previsto, costringendo i passeggeri che usano il treno in partenza da Terni alle ore 6,40 e che raggiungono Orte alle ore 7,09, a lunghe attese presso quest'ultima stazione.

Per sapere se ritenga opportuno, anche ad evitare il disagio lamentato da centinaia di persone, di portare la corsa suddetta limitata al tragitto da Terni ad Orte, addirittura fino a Roma trasformando il treno in un diretto, che prescinda dal rapido proveniente d'oltre Alpi.

Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere al fine di assicurare che il rapido Roma-Ancona previsto in partenza dalla capitale per le ore 14,14 di ogni giorno, parta in perfetto orario, anziché con un ritardo non inferiore ai 15 minuti dovendo attendere l'arrivo del rapido Napoli-Milano, cui spetta la precedenza, ma che anziché all'orario previsto delle ore 14,05, arriva sempre con almeno 20 minuti di ritardo, si che i passeggeri, in

prevalenza studenti, lavoratori ed operatori economici, che devono raggiungere le città di Terni, di Spoleto, di Foligno ed anche di Perugia, grazie alla coincidenza con il treno in partenza da Foligno, sono costretti quotidianamente ad arrivare con circa mezz'ora di ritardo.

Per sapere, in ogni caso, come si possa a lungo tollerare questo stato di cose, che si traduce in un permanente disservizio di tutta la rete ferroviaria nazionale. (4-04093)

RISPOSTA. — Il direttissimo 47 proveniente dall'Austria che consente, ai viaggiatori del treno locale 1839 Terni-Orte, di raggiungere la capitale alle ore 8,20, è talora soggetto a ritardi, specie nella tratta Firenze-Chiusi, a causa dei rallentamenti di marcia imposti da lavori in linea.

Per altro il ritardo medio del treno 47 risulta di 10 minuti, raggiungendo soltanto eccezionalmente l'entità citata.

La stretta successione dei treni del mattino fra Orte e Roma non consente di prevedere l'inserimento in orario di un nuovo collegamento che, oltretutto, renderebbe ancora più delicato tutto il sistema delle comunicazioni della tratta medesima sino alla stazione di Roma Termini, di cui sono note le difficoltà di ricevimento nelle ore di più intenso traffico.

Per quanto riguarda il direttissimo 972 Roma-Ancona, in effetti la sua partenza da Roma Termini è subordinata all'arrivo del rapido R.30, proveniente da Napoli e diretto a Milano, che non sempre può rispettare lo orario a causa dei rilevanti lavori di potenziamento in corso sulla linea Napoli-Roma.

Infatti, per la più elevata classifica e velocità, il rapido deve precedere il direttissimo e pertanto può accadere di dover posticipare la partenza del 972, che per altro assai raramente subisce ritardi superiori ai 10 minuti.

Si assicura comunque che, in attesa del completamento dei lavori, cui vanno fatte risalire le anomalie segnalate, sarà fatto il possibile per rendere più regolari i servizi in argomento.

Il Ministro: MARIOTTI.

MICHELI PIETRO. — *Al Governo.* — Per conoscere — considerato che in occasione delle recenti eccezionali avversità atmosferiche sono stati colpiti anche i comuni rivieraschi del Po in provincia di Parma (e cioè Mezzani, Colorno, Sissa, Roccabianca, Zibello,

Polesine, Busseto) i cui territori sono stati in parte invasi, al di là dei limiti golenali dalle acque del fiume in piena provocando danni rilevanti agli argini ed alle aziende agricole — i motivi della mancata classificazione dei territori dei comuni ora detti fra quelli colpiti e lo invita a considerare l'urgenza di provvedervi. (4-03189)

MICHELI PIETRO. — *Al Governo.* — Per conoscere — considerato che in occasione delle recenti eccezionali avversità atmosferiche sono state colpite opere pubbliche, lavori in corso, aziende agricole ed agro silvo-pastorali che hanno provocato danni ingenti anche nei territori dei comuni di Bedonia, Tornolo, Bardi, Compiano, Borgotaro, Valmozzola, Pellegrino Parmense, Neviano degli Arduini e Langhirano (Parma) — i motivi della mancata classificazione dei territori di tali comuni fra quelli colpiti e lo invita a considerare la necessità di una urgente decisione. (4-03190)

RISPOSTA. — In dipendenza dell'alluvione del novembre 1968 nel circondario idraulico di competenza dell'ufficio del genio civile di Parma non si sono verificati danni ad opere idrauliche, per cui, ai fini di quanto previsto dall'articolo 11 del decreto-legge 19 novembre 1968, n. 1149, non è stato proposto alcun comune di detta provincia per l'inclusione nell'elenco di quelli colpiti dalla predetta alluvione.

Si ritiene opportuno far presente che nei comuni rivieraschi del fiume Po citati si sono verificati, in dipendenza della predetta alluvione, soltanto modesti danni ad argini golenali, per la cui riparazione non sono applicabili i benefici previsti dalla soprarichiamata disposizione di legge.

Risulta, invece, che ai fini delle provvidenze di cui agli articoli 22, 23, 25, 26, 33, 34 e 41 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, i comuni di Colorno, Polesine Parmense e Sissa della provincia di Parma sono stati inclusi nell'elenco di quelli colpiti dall'alluvione del novembre 1968, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 gennaio 1969, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 14 gennaio 1969, n. 11.

In ogni modo, si fa presente che a norma dell'articolo 1 della legge 12 febbraio 1969, n. 7, i comuni colpiti dalle alluvioni dell'autunno 1968, i quali non abbiano usufruito delle provvidenze previste dal decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, possono chiedere di poterne beneficiare avanzando apposta

istanza al Presidente del Consiglio dei ministri entro 60 giorni dalla data dell'entrata in vigore della predetta legge.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

MILANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che in data 28 agosto in un cantiere edile di Calusco (Bergamo) il ragazzo Alfredo Cattaneo di anni 13, mentre era intento, con altri, a spostare una betoniera veniva colpito da una scarica elettrica che ne determinava la tragica morte; che la autorità giudiziaria ha iniziato le opportune indagini per determinare le circostanze della morte del piccolo Cattaneo e le relative responsabilità — quali siano le misure che i ministri intendano adottare per sollecitare lo ufficio provinciale del lavoro, al fine di una rigida applicazione delle norme che impediscono il lavoro dei giovani in età scolastica e contro il diffondersi, su larga scala, della piaga del lavoro minorile; se, in particolare, i ministri preposti intendano potenziare i servizi di sorveglianza all'uopo necessari, come già ripetutamente richiesto.

L'interrogante chiede infine di conoscere quali misure stiano per essere messe in atto per evitare evasioni alla frequenza della scuola d'obbligo. (4-01329)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti dall'ispettorato provinciale del lavoro di Bergamo in ordine all'infortunio occorso il 28 agosto 1968 presso il cantiere edile della ditta Giuseppe Manzoni di Calusco d'Adda al minore Cattaneo Alfredo (di anni 13) ed all'apprendista Comi Giancarlo (di anni 18), è risultato che, mentre i citati minori erano intenti a spostare una betoniera per l'impasto del cemento, l'involucro esterno metallico della betoniera urtava con lo spigolo tagliente contro il muro del fabbricato ove la ditta stava eseguendo lavori di sopraelevazione, determinando la rottura del cavo elettrico di alimentazione del motore e la messa sotto tensione dell'involucro medesimo.

La conseguente folgorazione provocava il decesso del Cattaneo mentre il Comi subiva una scossa elettrica senza conseguenze.

Dall'indagine è emerso che le masse metalliche della betoniera erano collegate elettricamente a terra mediante un impianto che, dalla misurazione effettuata nel giorno successivo all'infortunio, è risultato del valore di 30 Ohm, ossia superiore al massimo (20

Ohm) consentito. Detto impianto non era stato denunciato all'ENPI, per cui lo stesso ente non aveva avuto la possibilità di prescriverne la regolarizzazione.

A carico del responsabile dell'impresa sono stati adottati provvedimenti contravvenzionali per infrazioni alle norme in materia di prevenzione, di tutela del lavoro minorile, di tenuta dei libri paga e matricola e di adempimenti contributivi.

Il citato ispettorato ha, inoltre, provveduto ad inviare alla procura della Repubblica un circostanziato rapporto sull'infortunio di cui trattasi.

Premesso quanto sopra, si fa presente che l'azione di vigilanza dell'ispettorato del lavoro di Bergamo si è svolta in modo intenso e continuato in tutti i settori della produzione e in particolare in quello dell'edilizia che, com'è noto, presenta i maggiori indici di frequenza di infortuni.

Infatti, nell'anno 1968 sono state effettuate 1.521 ispezioni ad aziende che occupavano 60.541 lavoratori; dette ispezioni hanno dato luogo a 9.203 controlli, a 2.285 prescrizioni ed a 1.070 contravvenzioni.

In particolare, nel settore edile sono state svolte 796 ispezioni per 9.733 unità lavorative. Nel quadro di tale attività sono stati effettuati 4.729 controlli, elevate 911 contravvenzioni e rilasciate 1.121 prescrizioni.

L'attività di vigilanza a partire dal trimestre luglio-agosto-settembre 1968 è stata incrementata con l'immissione in servizio di tre nuovi ispettori specializzati nel settore edile.

Per quanto riguarda l'occupazione abusiva dei minori, che nella provincia di Bergamo è in netta diminuzione, si fa presente che lo ispettorato del lavoro svolge al riguardo una azione di vigilanza capillare ed approfondita al fine, per quanto possibile, di eliminare il deprecato fenomeno.

In particolare, nel periodo dal 19 novembre 1968 al 25 gennaio 1969 — periodo durante il quale l'organo di vigilanza ha svolto un apposito servizio speciale per la repressione dell'indebita occupazione dei minori — sono state ispezionate 198 aziende, occupanti complessivamente 5.066 lavoratori, presso le quali sono stati trovati al lavoro 97 minori e nei cui confronti sono state elevate 52 contravvenzioni.

Per quanto concerne l'evasione all'obbligo scolastico, l'ispettorato del lavoro di Bergamo ha raggiunto intese con le autorità interessate (sindaci dei comuni di residenza, prefetto,

provveditorato agli studi) a cui di volta in volta segnala i nominativi dei minori per i provvedimenti di competenza.

In relazione all'indebita occupazione dei minori si fa anche presente che il fenomeno ha formato oggetto di recente disciplina legislativa (legge 17 ottobre 1967, n. 977). Tale legge ha, tra l'altro, introdotto il principio della corresponsabilità dei genitori o di chi, rivestito d'autorità o incaricato della vigilanza, consente l'avvio del minore al lavoro.

La nuova normativa è risultata di indubbia efficacia e le sanzioni in essa previste costituiscono una effettiva remora all'occupazione abusiva dei minori.

Per quanto di competenza, il Ministero della pubblica istruzione ha comunicato che dei 73 comuni della provincia di Bergamo con popolazione superiore ai 3 mila abitanti, 64 sono forniti di scuola media mentre nei restanti 9 funzionano altrettante sezioni staccate.

Circa i 175 comuni della suddetta provincia con popolazione inferiore ai 3 mila abitanti, in 15 di essi funzionano scuole medie ed in 31 sezioni staccate; molti dei rimanenti comuni risultano consorziati con altri dove funziona la scuola media e viene assicurata la frequenza della scuola agli alunni obbligati in essi residenti mediante servizio di trasporto.

Inoltre, in 8 località nelle quali per ragioni topografiche e per mancanza di idonee comunicazioni non possono funzionare classi o corsi distaccati né può organizzarsi il trasporto gratuito degli alunni, funzionano corsi statali di preparazione agli esami di idoneità e di licenza della scuola media, istituiti ai sensi dell'articolo 10, ultimo comma, della legge 31 dicembre 1962, n. 1859.

Il predetto dicastero ha fatto presente, infine, che con circolare del 13 novembre 1967 sono state emanate ai provveditorati agli studi disposizioni per il controllo dell'adempimento dell'obbligo scolastico da parte dei ragazzi di età dagli 11 ai 14 anni.

Dalla relazione del provveditorato agli studi di Bergamo in ordine a quanto disposto con detta circolare, risulta che l'inadempienza dell'obbligo scolastico a livello di prima media, che nell'anno 1963-1964 era del 30,6 per cento, si è ridotta gradualmente negli anni successivi fino al 19,8 per cento nell'anno 1967-1968.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1969

MILANI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

1) la camera confederale del lavoro di Bergamo e provincia e la segreteria provinciale del sindacato FIOM hanno indirizzato, in data 11 settembre 1968, al ministro dell'industria e del commercio, ai parlamentari della provincia di Bergamo, al presidente del CRPE della Lombardia, al prefetto della provincia di Bergamo, al presidente della provincia di Bergamo, al sindaco della città di Bergamo ed ai capi di gruppi consiliari della provincia e del comune di Bergamo la seguente lettera:

« Le segreterie della camera del lavoro e della FIOM si rivolgono alle autorità in indirizzo per richiedere tempestivi interventi onde assicurare alla FOB-Fonderie officine bergamasche una regolare continuazione dell'attività produttiva.

L'importante azienda cittadini deve essere conservata al patrimonio economico e produttivo della città di Bergamo per ragioni di ordine sociale ed economico. Alla FOB sono attualmente occupati 200 lavoratori, tra operai ed impiegati; si tratta di personale professionalmente preparato e dotato di lunga e notevole esperienza per la produzione di lingottiere e cilindri; si tratta di personale la cui elevata maturità sindacale gli ha consentito di fronteggiare i pesanti sacrifici che sono derivati con la procedura concordataria: a fronte di una contrazione dei salari e degli stipendi il rendimento del lavoro è notevolmente aumentato come risulta da una comparazione dei dati che più oltre si forniscono.

Il 1° ottobre 1965 la FOB è stata ammessa alla procedura del concordato preventivo, la procedura ha successivamente percorso l'iter previsto e con il 1° gennaio 1967 è iniziata la gestione dei beni ceduti. Nel periodo intercorso tra la fine del 1965 ed oggi la FOB ha dimostrato la propria efficienza sotto il profilo economico e produttivo.

Sul piano economico l'esercizio del 1965 si era chiuso con una perdita di lire 180 milioni quello del 1967 si è chiuso con una perdita di lire 11.700.000. Se si considera che su quest'ultima cifra hanno negativamente influito residui degli esercizi precedenti all'inizio della procedura concordataria, la situazione di esercizio si può dire pareggiata.

Dal punto di vista produttivo e del rendimento del personale nel 1965 si erano prodotte con 325 lavoratori 11.482 tonnellate e nel 1967 con 240-230 lavoratori si sono prodotte 16.523

tonnellate (all'aprile del 1968 i dipendenti erano 224, oggi sono scesi a 200).

Oggi la situazione presenta dunque eloquenti elementi che dimostrano l'efficienza dell'azienda sul piano produttivo, la sua redditività ed il valore inestimabile del patrimonio professionale ed umano dei suoi operai, impiegati e tecnici.

LA FOB deve avere un suo futuro sicuro, ma per far ciò è necessario che all'attuale gestione condotta da una procedura concordataria succeda una nuova società che assicuri la continuazione dell'attività produttiva della azienda e l'esecuzione delle proposte concordatarie calcolate in lire 340.000.000, al netto delle liquidazioni del personale.

Una richiesta di 240 milioni da parte dell'IMI, in base alla legge del 18 dicembre 1961, n. 1470, era stata avanzata al Ministro dell'industria, il quale non aveva negato la eventualità di un simile intervento.

L'ostacolo più serio è però, allo stato degli atti, la promozione di una nuova società. Le segreterie della camera del lavoro e della FIOM ritengono che un intervento risolutore potrebbe essere compiuto dall'IRI attraverso la società finanziaria siderurgica-Finsider. Infatti sono le aziende collegate all'IRI, Dalmine-Italsider-Terni, che costituiscono la maggioranza delle commesse della FOB e dunque un intervento dell'istituto non sarebbe nè dispersivo verso attività estranee, nè antieconomico data l'efficienza dell'azienda.

La partecipazione dell'IRI, maggioritaria o no, ad una costituenda società diverrebbe inoltre un punto di riferimento importante e solido per l'afflusso di altro capitale.

Descritta la situazione e indicata una ipotesi di soluzione le due segreterie richiedono alle autorità in indirizzo di intervenire, nelle forme che riterranno più opportune, con cortese sollecitudine avendo presente che nel mese di ottobre avrà luogo una nuova assemblea dei creditori e che dunque la definizione del problema FOB appare urgente ».

2) Il dottor Piero Bassetti, presidente del CRPE della Lombardia, ha risposto alla predette lettera nei termini seguenti:

« Ho ricevuto la loro lettera n. 832 del 11 settembre 1968, che ho letto con molto interesse, e ringrazio per l'informazione datami sull'importante argomento.

Ritengo però che ai fini dell'accoglimento della soluzione da loro prospettata in merito ad una partecipazione IRI, si debba in primo luogo interessare il Ministero delle partecipazioni statali, che non figura fra i destinatari

della loro lettera; consiglieri pertanto di ovviare a questa omissione.

Per quanto riguarda le modalità d'intervento, ritengo inoltre che sia opportuno che gli organi da loro interessati perseguano una azione coordinata. A questo scopo assicuro la mia piena disponibilità per individuare i modi più opportuni per un contributo concreto alla soluzione del problema da parte di questo Comitato ».

3) Le segreterie delle organizzazioni sindacali interessate hanno risposto al dottor Bassetti precisando di essere: « grati della risposta dataci e della dichiarata disponibilità a partecipare ad una azione coordinata da parte degli organi che sono stati interessati per dare una soluzione al problema FOB.

La informiamo che le segreterie provinciali della FIM-CISL e della FIOM-CGIL hanno proposta al prefetto di Bergamo la promozione di un incontro delle autorità interessate.

Circa il suo rilievo che tra i destinatari della nostra lettera non c'è il Ministero delle partecipazioni statali, le precisiamo che ci siamo rivolti espressamente al Ministero dell'industria e commercio in considerazione dell'assicurazione verbale, fornita il 25 aprile 1968 anche alla commissione interna circa la eventualità di un intervento dell'IMI.

Tale intervento, se attuato, non dovrebbe essere sostituito ma coordinato con quello delle partecipazioni statali e in tal senso il Ministero delle partecipazioni statali è stato a suo tempo ed anche di recente investito del problema FOB - quali siano gli interventi che si intendano predisporre in ordine alle sollecitazioni rivolte dalle organizzazioni sindacali e se, in particolare, di concerto, i due Ministeri intendano intervenire per promuovere una nuova società, con partecipazione statale di maggioranza, atta a gestire la fabbrica FOB (Fonderie officine bergamasche) e in via subordinata per la concessione, da parte dell'IMI, di un prestito agevolato di lire 250 milioni. L'interrogante sottolinea che una diversa determinazione renderebbe vani i sacrifici a cui i lavoratori si sono sottoposti e darebbe luogo alla probabile chiusura della fabbrica, con gravi conseguenze per i lavoratori interessati e, più in generale, per una provincia già duramente provata dai numerosi licenziamenti che avvengono in altri settori, e in specie nelle fabbriche IRI della provincia e dell'industria tessile, oggetto della crisi e del processo di ristrutturazione in atto nel settore.

(4-01835)

RISPOSTA. — La situazione delle Fonderie officine bergamasche è nota a questo Ministero ed ha formato oggetto di un approfondito esame al fine di valutarne tutti gli aspetti.

Si deve tuttavia far presente, in relazione alle richieste avanzate dall'interrogante, che il gruppo FINSIDER - come precisato dalle partecipazioni statali - ha finora perseguito una politica di equilibrio fra l'approvvigionamento dall'esterno e l'autoproduzione di lingottiere e getti in ghisa, attrezzature, queste, prodotte anche dalle Fonderie officine bergamasche.

Occorre ricordare, in proposito, che anche in considerazione della difficile situazione nella quale la FOB si è venuta a trovare negli ultimi anni, le società Italsider, Dalmine e Terni hanno passato ad essa consistenti ordinazioni per un totale di circa 500 milioni all'anno.

Il consumo di lingottiere della Terni e dell'Italsider è destinato, però, a diminuire, in relazione alla progressiva installazione di impianti di colata continua.

Questa prospettiva, evidentemente, non consente di prevedere alcun ampliamento delle capacità produttive di lingottiere e getti in ghisa esistenti nel gruppo (presso gli stabilimenti Italsider di Trieste e Savona), e, inoltre, non giustifica - sotto il profilo economico - un intervento inteso ad affiancare ai due suddetti centri un terzo impianto, gestito da altra società, che svolga le stesse produzioni.

Inoltre la richiesta di finanziamento sui fondi della legge 18 dicembre 1961, n. 1470, e successive modificazioni è pervenuta in data 13 novembre 1968, quando i fondi disponibili risultavano tutti impegnati per precedenti finanziamenti. Si precisa, per altro, che la istanza stessa è stata rimessa dal commissario giudiziale liquidatore in quanto era già in atto il provvedimento di emissione alla procedura concorsuale.

Pertanto, perdurando tale situazione, all'impresa in oggetto non poteva in ogni caso essere concesso il mutuo richiesto.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.

MONACO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se risponda a verità che numerose località della provincia di Nuoro sono rimaste sprovviste della necessaria assistenza sanitaria a causa dell'insicurezza in cui sono costretti ad operare i medici, i veterinari ed i farmacisti.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1969

Gli interroganti desiderano altresì conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare affinché i medici ed i veterinari costretti a continui movimenti, anche durante la notte, possano adempiere la loro missione senza correre gravi rischi e se ritengano opportuno assicurare ad essi una particolare tutela da parte delle forze di polizia. (4-02872)

RISPOSTA. — L'assistenza medico-chirurgica nella provincia di Nuoro è regolarmente assicurata dai medici condotti residenziali, ad eccezione dei comuni di Gadoni, Olzai e Talana dove, in assenza del titolare, il servizio viene svolto, per disposizione del medico provinciale, dai sanitari di Aritzo, Gavoi e Lotzorai.

Per quanto concerne l'assistenza farmaceutica risulta che, delle farmacie esistenti, soltanto due sono state chiuse in questi ultimi tempi, e precisamente quella di Fonni, per trasferimento del titolare a Grosseto, quale vincitore di concorso, e quella di Mamoiada, la cui titolare — che poi ha vinto il concorso a Nuoro — ha lasciato l'anzidetta sede perché fatta oggetto di attentato dinamitardo.

In merito alla situazione di Mamoiada, tuttavia, il medico provinciale ha già invitato la locale amministrazione comunale a chiedere un dispensario farmaceutico.

A Fonni, invece, il servizio farmaceutico risulta attualmente assicurato in quanto, il medico provinciale, in data 16 gennaio 1969, ha autorizzato, in via del tutto provvisoria ed in attesa dell'espletamento del relativo concorso pubblico per l'assegnazione del nuovo titolare, il dottor Raffaele Pau ad aprire e gestire la farmacia dello stesso comune.

Per quanto riguarda il servizio veterinario, nessun comune della provincia di Nuoro ne è sprovvisto.

Si precisa, infine, che le forze di polizia hanno sempre accordato la massima protezione ai sanitari che l'anno richiesta, ovviamente entro i limiti imposti dalle esigenze dei molteplici servizi cui attendono per tutelare la sicurezza pubblica.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

MORELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui versa l'amministrazione della giustizia nella provincia di Rovigo in seguito alla mancata copertura dell'organico dei magistrati e dei cancellieri del tri-

bunale di Rovigo e delle preture dei mandamenti, una delle quali, Ficarolo, è priva del titolare e dei funzionari di cancelleria, senza contare che la stessa sede del tribunale di Rovigo si trova con soli tre magistrati di cui uno in procinto di trasferimento.

L'interrogante chiede al ministro quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle necessità più urgenti sopra sottolineate e quali altri per risolvere la crisi in atto. (4-04117)

RISPOSTA. — Premesso che a norma dell'articolo 10 della legge 24 marzo 1958, n. 195, rientra nell'esclusiva competenza del Consiglio superiore della magistratura la materia relativa alle assegnazioni di sede ed ai trasferimenti dei magistrati, nonché ogni altro provvedimento concernente lo stato dei magistrati stessi, s'informa, qui di seguito, circa l'interessamento svolto dal Ministero di grazia e giustizia nei limiti della sua competenza (articolo 11 della menzionata legge n. 195 del 1958) per il buon andamento e la normalizzazione degli uffici giudiziari di Rovigo e delle preture del circondario.

Attualmente nel tribunale di Rovigo sono vacanti il posto di presidente di sezione e 4 posti di giudice sui 6 previsti dall'organico. Tali vacanze sono state pubblicate nel *Bollettino ufficiale* di questo Ministero chiedendosi, nel contempo, a norma dell'articolo 11 della citata legge n. 195, la copertura delle vacanze medesime al Consiglio superiore della magistratura. Si è pertanto in attesa delle deliberazioni al riguardo del Consiglio.

Anche per il posto di consigliere pretore vacante alla pretura di Rovigo è stata fatta richiesta di copertura al Consiglio superiore e, nel frattempo, assicura la continuità del servizio l'altro magistrato in pianta alla pretura medesima.

Nelle preture del circondario di Rovigo, l'unica vacanza del posto di pretore di Ficarolo è stata coperta destinandovi il dottor Michele Bordon.

Riguardo poi al personale di cancelleria e segreteria giudiziaria, si informa che nel circondario di Rovigo sono, allo stato, vacanti i seguenti posti: al tribunale di Rovigo è vacante un posto della carriera direttiva sugli otto previsti dalla pianta organica; alla procura di Rovigo è vacante un posto della carriera direttiva sui tre previsti dall'organico; alla pretura di Ficarolo la pianta prevede un funzionario di ex grado 9 o 10, attualmente vacante, alla pretura di Lendinara è vacante

il posto di dirigente la cancelleria di ex grado 7° o 8°, sui due previsti dalla pianta organica.

Tutte le suddette vacanze, ad eccezione di quella relativa alla pretura di Lendinara per la quale si provvederà appena possibile, sono state messe a concorso mediante pubblicazione nel *Bollettino ufficiale*.

Da quanto precede si rileva che il Ministero, nell'ambito delle sue attribuzioni, non ha ommesso di porre in essere gli interventi consentiti e di intraprendere le iniziative atte ad eliminare, per quanto possibile, in relazioni a pressanti esigenze di altri uffici, il disagio derivante agli uffici del circondario di Rovigo dalla mancanza di personale.

Il Ministro: GAVA.

MORVIDI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'intendente di finanza di Roma, trascurando il disposto dell'articolo 34 del regio decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 1933, non provvede a pagare le vincite al lotto entro i dieci giorni dall'estrazione. Le vincite, anzi, verrebbero sistematicamente pagate col ritardo di mesi, come è accaduto recentemente quando vincite avvenute nella prima quindicina di agosto sono state soddisfatte nella seconda decade di novembre.

Di fronte a codesto stato di cose, ingiustificato e ingiustificabile se non con la mancanza di fondi che all'uopo debbono essere approntati, anche secondo le disposizioni della legge — salvo che non si voglia tacitamente confermare la famosa espressione di Cavour che definì il lotto la tassa sugli imbecilli — si desidera anche conoscere quali provvedimenti s'intendano prendere nei confronti degli eventuali responsabili del ritardo suddetto, perché non sembra consentito che il cittadino, il quale paga puntualmente le giocate, non debba puntualmente riscuotere la vincita. Un criterio morale, prima che giuridico, appunto perché si tratta di gioco (non a caso è detto che i debiti di gioco si pagano entro le ventiquattro ore — è detto fra i gentiluomini, s'intende), esige che certi ritardi non avvengano. (4-03067)

RISPOSTA. — Il termine di dieci giorni dall'estrazione, previsto dall'articolo 34 del regio decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 1933, è di carattere meramente ordinatorio ed appare comunque inadeguato a consentire il soddisfacimento degli adempimenti richiesti dalle disposizioni vigenti, anche quando il giuoco si svolge in condizioni normali.

Occorre infatti considerare che le bollette vincenti presentate all'intendenza debbono essere verificate da una commissione che controlla sia la liquidazione delle vincite sia la corrispondenza delle bollette medesime con le relative matrici conservate nell'archivio. Dopo tali verifiche le bollette vincenti sono trasmesse alla ragioneria provinciale competente all'emissione del mandato di pagamento, esigibile presso la sezione di tesoreria provinciale. È evidente che questa ripartizione di compiti fra tre uffici diversi non facilita l'esatta osservanza del termine su ricordato, senza contare che la commissione d'archivio, oltre alla verifica delle vincite superiori a lire 25 mila, deve anche controllare quelle d'importo inferiore, al cui pagamento provvedono direttamente le ricevitorie del lotto.

Di gran lunga più notevoli sono poi gli ostacoli che si oppongono al puntuale pagamento delle vincite, allorché si verifica un rilevante aumento del giuoco e del numero delle vincite. Invero, il predetto termine posto dal citato articolo 34 poteva considerarsi congruo all'epoca dell'emanazione della norma stessa. Da allora il volume del giuoco e, conseguentemente, il numero delle vincite da controllare e pagare sono aumentati oltre ogni previsione e per di più in taluni grandi capoluoghi come Roma, Milano, Firenze, Torino e Genova si è andato affermando e sviluppando il giuoco sistemistico su numeri cosiddetti ritardati, per cui in occasione della sortita di tali numeri si verificano centinaia di migliaia di vincite in più del normale e tutte concentrate nei citati centri, le cui intendenze di finanza si trovano nella necessità di dover smaltire il super lavoro così formatosi, oltre, ovviamente, ad espletare gli adempimenti relativi alle successive estrazioni.

In tale evolversi della situazione per effetto della progressiva dilatazione del volume delle giocate, non sono certamente mancati i possibili provvedimenti di rapida attuazione, adottati dall'amministrazione per alleviare l'onere di lavoro delle commissioni di archivio maggiormente gravate.

Nel tempo si è provveduto, infatti, alla istituzione di più commissioni sussidiarie, alla elevazione dei limiti di competenza delle commissioni medesime, ed è stata inoltre studiata la possibilità di modificare l'aggregazione delle ricevitorie delle diverse province ai trenta archivi che operano attualmente.

Per altro, considerato che attraverso soluzioni in via amministrativa non sarebbe stato possibile intervenire su questioni di fondo per correggere taluni aspetti sfavorevoli del

sistema, eliminandone le cause, il Ministero delle finanze ha predisposto un apposito disegno di legge, che è stato già esaminato ed approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 15 febbraio 1969, comportante modifica delle norme che regolano la raccolta del giuoco, il controllo delle vincite e le modalità di pagamento.

Con il cennato provvedimento, che prevede, in particolare, l'aumento da lire 25 mila a lire 100 mila del limite dell'importo delle vincite che ciascun ricevitore è autorizzato a pagare con i fondi della riscossione; l'aumento, da 10 a 30 giorni dalla presentazione delle bollette, del termine entro il quale le intendenze di finanza devono provvedere al pagamento delle vincite; le modalità di emissione del mandato cumulativo a favore del ricevitore per il pagamento delle vincite non superiori a lire 100 mila che il ricevitore stesso non ha potuto pagare per mancanza di fondi, si mira, in definitiva, a conseguire una concreta semplificazione ed un ragionevole acceleramento delle procedure relative al pagamento delle vincite al lotto.

Il Ministro: REALE.

NAHOUM, D'IPPOLITO, BORTOT, LIZZERO E FASOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare per l'aggiornamento delle disposizioni circa gli indennizzi per danni alle proprietà private in occasione di esercitazioni militari.

Infatti, la materia è regolata soltanto dalla circolare dell'11 maggio 1931, n. 246, della direzione generale del genio civile militare, dal titolo: « Istruzioni per la ricognizione, per la stima e per la liquidazione dei danni a private proprietà in occasione di esercitazioni militari ». Il tariffario di liquidazione viene inoltre stabilito dai comandi militari con metodi e tempi che non sempre sono uniformi per tutto il territorio nazionale, per cui i danni vengono rimborsati con evidenti sperequazioni, ritardi, scelte e senza il necessario coordinamento.

Le indennità sono poi stabilite con criteri del tutto superati e che non tengono conto dei diritti costituzionali dei cittadini, proprio perché esse sono ancora determinate sulla base di una circolare del periodo fascista. (4-03768)

RISPOSTA. — La circolare di che trattasi è stata man mano aggiornata all'evolversi delle situazioni, in aderenza ai nuovi principi in

materia di tutela dei diritti dei cittadini e ai dettami della più recente giurisprudenza.

La maggior parte delle occupazioni dei terreni necessari allo svolgimento dell'attività addestrativa dei reparti avviene con il preventivo consenso dei proprietari, con i quali, in ogni caso, viene redatto un verbale di consistenza dei fondi a seguito di ricognizione.

Al termine delle esercitazioni viene redatto, in contraddittorio con gli interessati, un verbale di constatazione dei danni, la cui liquidazione avviene per mezzo di perizie di stima compilate dagli organi tecnici territoriali militari con l'ausilio, ove occorra, di altri organi pubblici.

I danni vengono valutati di volta in volta con obiettività in base a prezzi e salari, aggiornati per quanto riguarda i prodotti e le giornate lavorative perduti.

Inoltre, appositi tariffari vengono osservati per valutare i danni dipendenti da sgomberi del bestiame dai pascoli in quanto per tale settore non esiste un prezzo di mercato. Tali tariffe, periodicamente aggiornate dalle competenti autorità militari, non possono essere uniformi per tutto il territorio nazionale, dato che esse dipendono da molteplici fattori ambientali, del tipo di allevamento zootecnico, nonché dalla natura del sacrificio imposto agli allevatori, che può consistere nel semplice sgombero in zone limitrofe ed in pascoli appartenenti allo stesso proprietario o nella transumanza in zone più o meno lontane con eventuale ricovero in stalle e somministrazione di foraggio.

L'equità dei criteri seguiti è confermata dalla circostanza che, sovente, sono gli stessi cittadini ad offrire propri fondi per l'addestramento dei reparti, nonché dalla constatazione che i casi litigiosi sono limitatissimi e quasi sempre dipendenti dalle successive pretese di parte.

Il Ministro: GUI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere come spiegano la triste vicenda dei lavoratori della Marzotto di Pisa che dal giugno 1968, chiuso lo stabilimento e licenziati, ricevono, da quattro mesi, dalle autorità competenti assicurazioni che il loro « caso » sarà risolto; ma i giorni passano e nessuna concreta soluzione spunta all'orizzonte, se non le solite generiche, saporifere dichiarazioni del sindaco che, secondo un cli-

chè ormai abituale, si adegua a tutto il « mondo » politico romano che « assicura e promette ».

Per sapere se siano a conoscenza che varie delegazioni di operai, consumando perfino i fondi dell'ECA, si sono incontrate a Roma con ministri, sottosegretari, parlamentari, funzionari senza nulla concludere.

Per sapere se siano a conoscenza che già dal luglio 1968, testimone la stampa, si annuncia che il ministro Bosco si impegna a risolvere il caso, che i sopralluoghi dei tecnici per rilevare lo stabilimento hanno dato esito positivo, che il sottosegretario Vincelli (9 settembre 1968) annuncia che una trattativa per la Marzotto si dovrebbe definire in giornata a Roma, che la soluzione è a breve termine, ma che alla stretta dei fatti, ministri, sottosegretari, parlamentari si dimostrano impotenti a risolvere l'angoscioso caso.

Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il sindaco della città, da tempo, ha indicato il nome di due industriali, uno pisano, l'altro pratese, che, rilevato lo stabilimento avrebbero riassorbito parte dei lavoratori licenziati, ma che, quando si è trattato di concludere hanno specificato che si sarebbe trattato di una assunzione di sole 60 donne non appartenenti al complesso Marzotto, ma si è anche appreso che il « coraggioso » industriale avrebbe acquistato parte dello stabilimento ad un prezzo elevatissimo (si parla di 300 milioni) — grazie al sindaco di Pisa, è ancora Marzotto che fa affari — e che le solite assicurazioni del primo cittadino, relative ad eventuali modifiche del piano regolatore per consentire una diversa strutturazione aziendale, risultano, alla luce di ormai vecchie esperienze, solo parole in quanto per modificare il piano occorrono mesi, se non anni.

Per sapere cosa si nasconde nel nuovo diversivo escogitato (di cui parlano stampa e sindacati) della riunione « quadriministeriale ».

Per sapere cosa intendano fare perché questa tragica farsa alle spalle dei lavoratori e della città, tenuta in piedi dalle autorità locali e di governo, con il solito contorno sindacale, abbia termine e il Governo della Repubblica cessi di giocare il suo prestigio e la sua autorità agli occhi di umili lavoratori, con manovre di così meschina fattura.

Se intendano por fine alla vicenda nell'unico modo degno e cioè, avocando definitivamente allo Stato il problema, così come si è fatto per la Lanerossi, la Rivetti Maratea, le Cottoniere meridionali. la Lebole. (4-01845)

RISPOSTA. — Lo stabilimento di Pisa della società per azioni G. Marzotto e figli ha cessato l'attività il 6 giugno 1968 ed il 25 dello stesso mese è stato requisito dal sindaco.

La requisizione è stata prorogata di mese in mese fino al 24 gennaio 1969, giorno in cui il consiglio comunale ha deliberato la de-requisizione dello stabilimento per consentire alla SAS Forest, che ha acquistato una parte dello stabilimento, ed alla ditta Industria Tessile Pisana, che ne ha preso in locazione la parte rimanente, di riattivare gli impianti dopo averli opportunamente modificati e trasformati, con la conseguente graduale riasunzione al lavoro delle maestranze sospese.

Tali maestranze, dal 6 novembre 1968 beneficiano del trattamento previsto dalla legge 5 novembre 1968, n. 1115.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se sia esatto che nell'ospedale di Cecina (Livorno), per 18 anni, ha esercitato la professione di medico, operando nei casi di urgenza, facendo l'anestesista in camera operatoria, facendo regolari turni, persona che medico non era. (4-02914)

RISPOSTA. — In seguito alle dimissioni dall'ospedale civile di Cecina dell'assistente medico-chirurgo Caramelli Carlo, avvenute il 12 agosto 1968, l'ufficio del medico provinciale di Livorno, venuto a conoscenza di talune voci che circolavano sul conto della persona predetta, richiedeva al presidente dell'ospedale di Cecina, in data 9 dicembre 1968, più precise notizie circa i motivi che avevano determinato le dimissioni del Caramelli.

Il presidente del nosocomio anzidetto, con nota in data 13 gennaio 1969, comunicava al medico provinciale il *curriculum* del sanitario sopraindicato, con la specificazione dei servizi svolti dal medesimo presso l'ospedale di Cecina, dapprima come assistente volontario e successivamente, dal 22 ottobre 1951 sino alla data delle dimissioni, in qualità di assistente medico-chirurgo incaricato.

L'ufficio del medico provinciale di Livorno, in considerazione del fatto che la nota dell'amministrazione dell'ospedale di Cecina non dava esauriente risposta alle richieste formulate, il 20 gennaio 1968 segnalava il caso alla procura della Repubblica per gli opportuni accertamenti.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1969

Questo Ministero si riserva, comunque, di assumere i provvedimenti che si renderanno eventualmente necessari dopo le decisioni che saranno assunte in proposito dall'autorità giudiziaria.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali assicurazioni lo ENEL-Larderello possa fornire in relazione agli attuali indici dell'occupazione; se, in particolare, possano essere fugate le voci, corse nella zona, dell'intenzione dell'ENEL-Larderello di procedere a licenziamenti.

Se, al contrario, sia all'esame dell'ENEL-Larderello un programma di sviluppo e di investimenti tali da creare le condizioni per l'aumento dell'occupazione. (4-03326)

RISPOSTA. — L'ENEL non intende procedere ad alcun licenziamento nella zona di Larderello. Sono destituite, pertanto, di fondamento eventuali voci corse in proposito.

Circa la possibilità di sviluppare i programmi geotermoelettrici nella zona di Larderello, l'ENEL sta continuando gli studi e ricerche all'uopo intrapresi e solo auspicati nuovi reperimenti di fluido endogeno potranno dar luogo ad ulteriori potenziamenti degli impianti di produzione di energia geotermoelettrica.

Il Ministro: TANASSI.

PAPA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali interventi abbia predisposto e quali intenda predisporre per assicurare la prosecuzione dell'attività e del lavoro nello stabilimento laterizi SIECI di Montesarchio (Benevento), a seguito del minacciato licenziamento di oltre 60 operai e della occupazione della fabbrica effettuata dagli operai stessi.

Invero sembra che la cessione dello stabilimento da parte della SIECI ad altro gruppo industriale dovrebbe comportare la chiusura dello stabilimento di Montesarchio.

(4-03735)

RISPOSTA. — L'occupazione da parte delle maestranze dello stabilimento ex SIECI è cessata l'11 febbraio 1969 a seguito dell'accordo di Benevento tra i rappresentanti sindacali dei raggiunti presso l'Unione degli industriali

e quelli della RDB-sud-Laterbeton società per azioni.

In base a tale accordo, la società si è impegnata ad occupare entro il prossimo mese di aprile non meno di 35 unità lavorative da assumersi esclusivamente — tenendo conto della relativa anzianità — tra il personale già dipendente dalla SIECI licenziato al 31 gennaio 1969. Verranno, comunque, assunti subito gli operai occorrenti per i lavori di ristrutturazione e di potenziamento della fornace.

I rappresentanti dell'azienda hanno inoltre, allo studio, la possibilità di organizzare nell'ambito dello stabilimento un reparto per la confezione di pannelli che comporterebbe l'assunzione di altre 12 unità lavorative entro i prossimi sei mesi.

Il Ministro: BRODOLINI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* Per conoscere quali misure siano state adottate in relazione al recente sequestro di persona messo in atto in Sardegna e, in particolare, di fronte ai recenti gravi delitti contro il patrimonio messi in atto in Cagliari in questi ultimi giorni.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere se, in relazione a tali episodi che denunciano una ripresa dell'attività criminale dopo un breve periodo di stasi e di conseguente limitata tranquillità, ritenga il Ministro di disporre il rafforzamento dei servizi di controllo e di prevenzione, nelle città e nelle strade dell'isola, in modo da garantire in modo concreto la sicurezza dei cittadini e dei loro patrimoni e, soprattutto di quelli che hanno già ricevuto minacce e subito estorsioni e ciò anche al fine di evitare la rinuncia, da più persone già messa in atto in passato, allo svolgimento di attività economiche in Sardegna, o la necessità di adozione di misure private per la tutela delle persone e per la difesa degli averi. (4-01666)

RISPOSTA. — A seguito dei sequestri di persona verificatisi in Sardegna, questo Ministero ha provveduto ad un ulteriore potenziamento del sistema di sicurezza già in atto nell'isola, ciò che ha permesso di conseguire, negli ultimi tempi, cospicui risultati con la cattura di pericolosissimi latitanti nonché con la scoperta degli autori di gravi misfatti. Sono stati, fra gli altri, identificati ed arrestati i responsabili del sequestro di persona consumato nei confronti dell'industriale Ferdinando Tondi.

Per quanto riguarda i segnalati delitti contro il patrimonio, avvenuti negli ultimi tempi a Cagliari, si fa presente che, a seguito delle indagini svolte dagli organi di polizia, sono stati arrestati gli autori di due furti, mentre sono stati denunciati a piede libero, per trascorsa flagranza, i responsabili di un altro furto.

Il Ministro: RESTIVO.

PICCINELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga giustificabile che, ad oltre cinque anni dalla promulgazione del decreto presidenziale che istituiva il comune di Semproniano (Grosseto), l'ufficio tecnico erariale debba ancora ultimare i lavori di propria competenza per la delimitazione dei confini del nuovo ente territoriale.

Per conoscere poi se ritenga opportuno intervenire, allo scopo di accelerare la ultimazione dei lavori predetti, i quali sono indispensabili ai fini dell'emanazione del decreto prefettizio di ripartizione patrimoniale e finanziaria, tra il comune di Semproniano e quelli originari di Roccalbegna, Manciano e Santa Fiora.

La mancata emanazione di tale provvedimento comporta, infatti, gravi danni alle amministrazioni dei comuni in parola, le quali non potendo avere un'esatta conoscenza dei beni di loro proprietà, incontrano continue, immaginabili difficoltà nella loro vita amministrativa. (4-02827)

RISPOSTA. — Conviene innanzitutto chiarire in via generale ed ai fini di una migliore definizione delle sfere di competenza nella materia in esame, che il compito dell'ufficio tecnico erariale consiste esclusivamente nel riportare sugli atti catastali le variazioni stabilite dal decreto presidenziale.

Per altro, l'introduzione in catasto terreni dei cambiamenti che avvengono nella circoscrizione territoriale dei comuni costituisce adempimento da eseguirsi nell'interesse esclusivo dei comuni variati, a cui carico vanno quindi poste, per norma regolamentare, tutte le spese all'uopo incontrate dall'amministrazione, esclusi i soli stipendi.

Viene infatti redatto un apposito preventivo che, previa approvazione della direzione generale, è poi inviato ai comuni per il versamento dell'importo corrispondente.

Nel caso in esame, il preventivo venne trasmesso in data 20 gennaio 1964 a tutti i co-

muni interessati; i relativi versamenti sono stati invece eseguiti dal 5 aprile 1964 (comune di Manciano) al 30 marzo 1968 (comune di Semproniano, ultima quota).

Per potere inoltre dar corso alle operazioni, è del pari indispensabile che la prefettura interessata faccia pervenire all'ufficio tecnico erariale il verbale di delimitazione territoriale dei nuovi confini, completo delle indicazioni grafiche (planimetrie e corografie illustrative, eventuali tipi di frazionamento).

Per il caso di specie, ciò è avvenuto solamente il 4 maggio 1968, e già in data 1° giugno successivo, da parte dell'ufficio tecnico erariale di Grosseto, sono stati iniziati gli adempimenti di propria competenza.

Trattasi, com'è noto, di operazioni la cui esecuzione richiede un ragionevole tempo, dovuto al grande numero di particelle e di partite catastali da variare.

Si assicura di aver opportunamente sollecitato al competente ufficio il disbrigo delle incombenze ancora da assolvere, per cui si ha fondato motivo per ritenere che le operazioni in argomento potranno esaurirsi nel termine di pochi mesi.

Il Ministro: REALE.

PISTILLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando si appresteranno i necessari lavori per il collegamento in teleselezione della provincia di Foggia con la capitale ed altre grandi città italiane.

L'attuale situazione, nel momento in cui il servizio di teleselezione collega numerosi centri e province del paese, danneggia non poco cittadini, enti, imprese della nostra provincia.

Quali misure si intendono prendere per accelerare al massimo possibile l'esecuzione o il completamento dei lavori perché Foggia e la sua provincia siano poste, in questo campo, alla pari di numerose città del Mezzogiorno che già usufruiscono di questo servizio. (4-03346)

RISPOSTA. — Foggia è collegata in teleselezione da utente con le città di Bari, Napoli e Taranto.

Per quanto concerne l'analogo collegamento con altre città italiane, si fa presente che il relativo programma è tuttora in corso di definizione tra l'azienda di Stato per i servizi telefonici e la società SIP.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1969

Si può comunque anticipare che saranno realizzate entro il corrente anno 1969 le direttrici in partenza da Foggia verso Milano, Pescara, Roma e Torino.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

QUERCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, in occasione di scioperi, alcuni uffici finanziari segnalano i dipendenti in sciopero come « assenti ingiustificati » e per sapere se ritenga che debbano essere impartite disposizioni affinché sia usata la più esatta dizione « assente per sciopero » anche nella considerazione che l'assenza ingiustificata è passibile di sanzione disciplinare. (4-03317)

RISPOSTA. — Dagli elenchi pervenuti dai vari uffici periferici in occasione di scioperi proclamati dalle organizzazioni sindacali di categoria, risulta che effettivamente non sono stati seguiti criteri uniformi nelle comunicazioni con le quali si segnalano i nominativi degli impiegati assenti dal servizio.

Infatti, mentre taluni uffici hanno sempre usato la dizione « assenti per sciopero » predisponendo all'uopo appositi elenchi, altri, invece, adottano la locuzione « assenti ingiustificati » senza tuttavia ammettere a tale ultimo termine il significato che letteralmente gli si attribuisce, con le conseguenze disciplinari adombrate dall'interrogante.

Nel proposito, comunque, di eliminare ogni possibilità di dubbio sulla particolare questione, si assicura che saranno impartite opportune disposizioni a tutti gli uffici dipendenti affinché, nel predisporre le segnalazioni in parola, facciano uso di una terminologia più aderente alle norme che regolano la materia.

Il Ministro: REALE.

QUERCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti il prefetto della provincia di Frosinone abbia adottato o abbia in animo di adottare in merito al ricorso presentato da cittadini di Guarcino (Frosinone) avverso alla delibera — 24 luglio 1967, verbale n. 48 — del consiglio comunale di quel comune inerente la permuta di un immobile di proprietà comunale con un altro di proprietà del fondo del culto.

Risulta all'interrogante, infatti, che le motivazioni adottate a favore di tale permuta

sono basate su elementi errati e contraddittori, come: lo stato di stabilità dell'immobile dichiarato dal sindaco pericoloso, mentre, successivamente a tale dichiarazione, il genio civile ha autorizzato l'abitabilità dei piani inferiori; le spese occorrenti per le opere di manutenzione preventivate in 12 milioni, cifra contestabile sia per l'apparire molto esagerato di per sé, sia perché la stessa non sarebbe esclusivamente a carico del comune in quanto dovrebbe essere impartita in proporzione alle quote condominiali.

Ritiene l'interrogante che l'intervento del prefetto sia ancor più indilazionabile, anche perché precedentemente al citato ricorso erano state avanzate al prefetto stesso riserve circa l'impiego dei proventi del parcheggio di Campo Catino (che non risultano essere mai stati versati nelle casse comunali). nonché altre illegalità, elementi tutti che rendono indispensabile un pronto chiarimento. (4-03622)

RISPOSTA. — A seguito del crollo parziale di un antico edificio esistente nel comune di Guarcino — immobile adibito a monastero delle suore benedettine ed attualmente di proprietà in parte del comune stesso e in parte del fondo per il culto — il 29 ottobre 1966 il sindaco ne ordinò lo sgombero, previo sopralluogo dell'ufficio del genio civile di Frosinone.

Da una perizia poi fatta eseguire dall'amministrazione comunale, risultò che sarebbero state necessarie opere di consolidamento per una spesa complessiva di 12 milioni, che la civica azienda, per la parte di propria competenza, non era assolutamente in grado di sostenere, sì che nessun lavoro venne iniziato.

Di conseguenza, il parroco di Guarcino, beneficiario del diritto d'uso della parte dello stabile di proprietà del fondo per il culto, diffidò il comune a provvedere a quanto necessario al fine di rendere l'edificio nuovamente abitabile.

Vennero quindi intavolate trattative tra il comune ed il fondo per il culto, intese ad addivenire ad una permuta che realizzasse il disincaglio vicendevole delle porzioni di fabbricato appartenenti alle due amministrazioni, di modo che ciascuna divenisse proprietaria di un'ala dello stabile indipendente dall'altra.

Essendo le trattative giunte a buon fine, la giunta municipale di Guarcino, con atto del 15 aprile 1967, n. 32, deliberava, in linea di massima, di cedere in piena e libera proprietà alla direzione generale del fondo per

il culto la porzione di fabbricato costituita da vani due più due accessori a piano terra e vani tre più tre accessori a primo piano, in cambio della porzione dello stesso fabbricato di proprietà del fondo per il culto, costituito da cinque vani più quattro accessori al quarto piano.

Su tale deliberazione, l'ufficio tecnico erariale, con nota 20 settembre 1967, esprimeva parere favorevole, affermando che le due porzioni di stabile oggetto della permuta erano sostanzialmente equivalenti.

Con deliberazione del 21 luglio 1967, n. 48, il consiglio comunale stabiliva definitivamente di addivenire alla permuta in parola.

Per l'istruttoria di tale atto, il prefetto nominava una commissione composta da un funzionario della prefettura, un rappresentante dell'ufficio del genio civile ed uno dell'ufficio tecnico erariale, per accertare se le spese di consolidamento della parte dell'edificio che sarebbe divenuta di proprietà del comune a seguito della permuta fossero eventualmente superiori alla quota di spese condominiali per il consolidamento dell'intero immobile, che avrebbero dovuto gravare sul comune stesso in caso di mancata approvazione dell'atto.

La commissione, con verbale del 10 ottobre 1967, premesso che la somma necessaria per il consolidamento dell'intero edificio ammontava a lire 14.500.000 anziché a lire 12 milioni, stabiliva che, mentre in base alle parti dell'immobile in proprietà del comune e del fondo per il culto la somma anzidetta avrebbe dovuto gravare per lire 9.400.000 a carico del comune e per lire 5.100.000 a carico della parrocchia, a permuta effettuata la spesa avrebbe gravato per lire 7.175.000 a carico della civica azienda e per lire 7.325.000 a carico della parrocchia.

A seguito di tali risultanze, la citata deliberazione n. 48 veniva approvata dall'organo tutorio nella seduta del 12 ottobre 1967.

Il relativo contratto, stipulato in data 13 luglio 1968, è stato approvato con decreto ministeriale 27 agosto 1968, n. 4808/22951, registrato alla corte dei conti il 15 ottobre 1968, al volume 28 - interno - foglio 380.

Ciò premesso, considerata la scrupolosità con cui è stata istruita la pratica, nonché il vantaggio economico conseguito dal comune in conseguenza della permuta di che trattasi, non si ritiene siano possibili ed opportuni - tenuto conto anche dell'attuale stato della pratica - ulteriori interventi del prefetto.

Quanto all'altra questione accennata nell'ultima parte dell'interrogazione, questo Mi-

nistero si riserva di rispondere dopo che l'interrogante avrà precisato, in termini più concreti, l'oggetto della richiesta.

Il Ministro: RESTIVO.

RADI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se abbiano fondamento le voci secondo le quali lo schedario generale dei titoli azionari non riesce, considerata la notevole mole di lavoro, a comunicare tempestivamente ai vari organi periferici dell'amministrazione finanziaria i dati concernenti i nominativi degli effettivi proprietari delle azioni nonché l'importo dei dividendi riscossi dagli stessi, affinché i detti uffici possano procedere, nei prescritti termini di legge, al controllo delle dichiarazioni presentate dai possessori delle azioni ed all'accertamento dei redditi eventualmente omessi ai fini dell'applicazione della imposta complementare alla cui formazione, come è noto, concorrono anche i dividendi riscossi.

Ove tali voci fossero fondate, si chiede di sapere se il ministro ritenga opportuno dare, in occasione delle assemblee delle società ed in particolare della prossima assemblea della Montecatini-Edison annunciata come affollata di azionisti, le più opportune disposizioni agli organi competenti dell'amministrazione finanziaria per realizzare un aggiornamento delle rilevazioni e delle conseguenti comunicazioni richieste dalla legge 29 dicembre 1962, n. 1745, istitutiva di una ritenuta di acconto sugli utili distribuiti dalle società.

L'interrogante chiede se sia il caso di sottoporre al controllo le associazioni e gli enti che, raccogliendo le deleghe, sono praticamente in possesso di elenchi di titolari di azioni ed agiscono come intermediari tra l'azionista e la società, nonché di accertare se tali organismi agiscano in violazione della legge bancaria. (4-04317)

RISPOSTA. — Gli elementi di giudizio acquisiti consentono di rassicurare che sono destituite di fondamento le voci segnalate, secondo le quali lo schedario generale dei titoli azionari non sarebbe in grado di comunicare agli uffici distrettuali delle imposte, in tempo utile per gli accertamenti e le rettifiche ai fini dell'imposta complementare progressiva sul reddito, i dati relativi alle riscossioni dei dividendi da parte dei singoli azionisti, rilevati ai sensi della legge 29 dicembre 1962, n. 1745.

Com'è noto, ai sensi dell'articolo 5 della citata legge n. 1745 le società erogatrici degli

utili o le casse da esse incaricate (banche, società fiduciarie, enti e società finanziarie), all'atto del pagamento degli utili stessi devono rilevare su appositi modelli approvati dal Ministero delle finanze le generalità dei percettori, gli ammontari degli utili pagati e della ritenuta d'acconto (5 per cento) o d'imposta (30 per cento) su di essi operata.

Gli anzidetti modelli, a norma del successivo articolo 7, vengono quindi trasmessi allo schedario generale dei titoli azionari entro il 15 febbraio dell'anno successivo a quello in cui sono stati effettuati i pagamenti.

Considerato che la disciplina stabilita dalla legge 29 dicembre 1962, n. 1745, ha trovato applicazione per gli utili la cui distribuzione è stata deliberata successivamente al 1° gennaio 1963, si può fornire assicurazione che per ciascun anno le comunicazioni sono pervenute allo schedario nei prescritti termini di legge.

Altrettanto tempestivi sono da considerarsi, inoltre, gli adempimenti di competenza dello schedario stesso, che, sulla base delle anzidette comunicazioni, risulta aver provveduto in tempo utile alla elaborazione dei dati, alla compilazione, per ogni azionista, di un tabulato in cui vengono indicate tutte le riscossioni di utili effettuate in ciascun anno, ed infine all'invio di detto tabulato all'ufficio delle imposte dirette nel cui distretto l'azionista ha il domicilio fiscale, al fine del controllo della posizione tributaria dell'azionista medesimo.

A quest'ultimo riguardo si è anzi in grado di precisare che i tabulati sono pervenuti agli uffici in ciascun periodo d'imposta con un anno e mezzo di anticipo rispetto al termine stabilito per l'azione accertatrice, e tale lasso di tempo costituisce sufficiente garanzia per l'utilizzazione fiscale delle comunicazioni trasmesse dallo schedario.

Quanto alla seconda parte della interrogazione, si fa poi presente che, ai sensi del sopra richiamato articolo 7 della citata legge n. 1745, gli interventi in assemblea formano oggetto di rilevazione e comunicazione allo schedario solo quando le società non abbiano deliberato la distribuzione degli utili.

In detta ipotesi, infatti, nei tabulati compilati dallo schedario viene dato atto dell'intervento in assemblea.

Il Ministro: REALE.

RAFFAELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) quanto sia costata la stampa dei 14 volumi costituenti la prima edizione del co-

dice di avviamento postale, rivelatosi subito inutilizzabile tant'è vero che si è dovuto fare una seconda edizione a distanza di pochi mesi (ottobre 1967, edizione ILTE, Torino);

2) perché sia stata stampata della prima edizione una quantità di copie eccessive se doveva servire necessariamente da esperimento come è stato dimostrato dal fatto che subito dopo si è stampata una edizione meno voluminosa, più pratica e certamente meno costosa (pesa 250 grammi rispetto a 1.550 grammi della serie dei 14 volumi della prima edizione);

3) a quanto ammonti il denaro sprecato sia per la stampa in numero eccessivo della prima edizione rivelatasi sbagliata e inutilizzabile anche per la mole, sia per la stampa della seconda edizione resasi necessaria per i difetti della prima;

4) che sorte avranno le copie non distribuite e non utilizzabili della prima edizione che giacciono a migliaia presso le direzioni provinciali dopo l'invio agli uffici;

5) chi siano i fornitori, quale il numero dei volumi stampati, quali gli importi a ciascun fornitore pagati per la stampa della prima e della seconda edizione e la forma seguita per assegnare le forniture;

6) se ritengano di dover promuovere una immediata inchiesta per accertare tutte le responsabilità derivanti da incapacità o da qualsiasi altro motivo in questa operazione;

7) quando saranno stanziati i fondi, installate le macchine, apprestate le altre necessarie apparecchiature per utilizzare la numerazione in codice per l'avviamento della corrispondenza. (4-01707)

RISPOSTA. — 1) La prima operazione assunta da questa amministrazione per la divulgazione dell'uso del CAP risale al 1966 ed è consistita nella pubblicazione di:

a) un volumetto pratico contenente il solo elenco generale alfabetico delle località;

b) 14 volumetti delle più importanti città italiane per le quali il CAP prevede anche la ripartizione zonale.

Il volumetto indicato nel punto a), che è stato distribuito a tutte la popolazione della Repubblica in rapporto ai nuclei familiari, corrisponde all'uso più corrente e pratico per i bisogni di ogni singolo cittadino, mentre quelli di cui al punto b) — (uno per ciascuna città interessata alla divisione zonale) — furono predisposti per le particolari esigenze di tutti i dipendenti uffici postali, per gli uffici pubblici e per i maggiori corrispondenti.

La necessità di tenere distinti tali volumi scaturì da una indagine condotta presso i grandi utenti, che ritennero preferibile avere a disposizione separate pubblicazioni zonali da assegnare ad altrettanti operatori, in quanto offre i vantaggi di una più facile e rapida consultazione.

La fornitura dei volumi contenenti il solo elenco alfabetico delle località postali è costata lire 436.562.690 (circa lire 24,27 a volume), quella dei 14 volumi zonali lire 143.568.000 (circa lire 38-40 a volume, in rapporto all'effettivo numero di pagine), oltre a lire 13.635.000 e lire 5.044.500 per le rispettive edizioni con prefazioni bilingue.

E da escludersi che i 14 volumi costituenti la prima edizione del codice di avviamento postale si siano rivelati inutilizzabili; infatti essi furono subito distribuiti fra tutta l'utenza interessata e vengono tuttora utilizzati dai singoli cittadini e dagli operatori postali specializzati nell'avviamento e nella distribuzione della corrispondenza.

2) Si esclude altresì che l'amministrazione abbia provveduto a stampare della prima edizione una quantità di copie eccessive, né è esatto che tale prima edizione avrebbe dovuto servire soltanto da esperimento. Infatti, dei volumi contenenti l'elenco generale alfabetico delle località furono stampati 18 milioni di copie, corrispondenti al numero dei nuclei familiari, accertati al momento della fornitura in 15 milioni, più la scorta di tre milioni prevista per fronteggiare l'aumento di tali nuclei e per consentire all'amministrazione l'immediata sostituzione di quelli che verranno a deteriorarsi con l'uso.

Che tale previsione sia stata mantenuta nei limiti del necessario lo dimostra il continuo smaltimento delle scorte presso tutte le direzioni provinciali e in particolare presso quelle dell'Italia settentrionale.

I volumetti zonali furono invece stampati in 3.800.000 esemplari e tale quantitativo fu stabilito tenendo presente il numero degli uffici e degli enti, nonché quello degli operatori industriali e commerciali cui potevano interessare, dopo precisi rilevamenti statistici eseguiti in ciascuna provincia d'Italia.

Anche in questo caso le scorte si sono rapidamente esaurite, tanto da richiedere dopo breve tempo la ristampa di altre 1.440.000 copie.

Solo in un secondo tempo si è ritenuto opportuno riunire in un unico volume l'elenco delle località postali italiane e quello zonale allo scopo di fornire agli operatori economici

una pubblicazione più rispondente alle loro esigenze.

Si è proceduto quindi alla stampa di altri 2.050.000 volumi unificati mediante fornitura eseguita dalla ditta ILTE di Torino.

Che quest'ultima edizione non sia « sostitutiva » di quella costituita dai singoli volumi zonali lo dimostra altresì la circostanza che questi ultimi continuano ad essere richiesti dai grandi utenti, ancorché già in possesso del volumetto unificato, perché più aderenti alle esigenze dell'avviamento della corrispondenza *in loco* nelle grandi città.

3) Escludendo, per quanto detto, che si sia verificato spreco di pubblico danaro per la stampa in numero eccessivo della prima edizione e che possano essersi verificati errori valutativi in ordine alla necessità di pubblicare il volumetto unificato, il costo complessivo, fra prima edizione (con relative ristampe) e seconda edizione dei volumi CAP, ammonta a lire 856.329.190, mentre lo stanziamento previsto nell'apposito capitolo 223 istituito con la legge 3 maggio 1967, n. 245, di variazione al bilancio dell'amministrazione postale per l'anno 1966 ammontava a lire 1.800.000.000.

4) Risulta che al 15 settembre 1968, presso le dipendenti direzioni provinciali, delle forniture surriportate esistevano le seguenti rimanenze:

a) edizione Abete e ristampa ditta Di Mauro: copie fornite 18.555.000, rimanenza complessiva 310.657 volumi alfabetici;

b) edizione Istituto meridionale e ristampa Mondadori: copie fornite 5.240.000, rimanenza complessiva 227.926 volumi zonali;

c) edizione ILTE: copie fornite 2 milioni 050.000, rimanenza complessiva 235.504 volumi unificati.

Si rileva che le rimanenze costituiscono una normale e indispensabile scorta, la quale, per altro è in corso di graduale esaurimento.

Si informa, inoltre, che le direzioni provinciali con sede nelle grandi città hanno esaurito tutte le scorte, per cui si dovrà disporre che esse siano rifornite mediante passaggio di copie da quelle direzioni provinciali, ove si registrano rimanenze di maggiore entità.

5) Si elencano qui di seguito in ordine cronologico i fornitori, le quantità delle singole forniture e gli importi erogati a ciascuna ditta:

a) settembre 1966: forniture Abete per 18.000.000 copie « Elenco alfabetico località postali italiane » lire 436.562.690;

b) settembre 1966: forniture Abete per 650.000 copie stessi elenchi con presentazione bilingue, lire 13.635.000;

c) settembre 1966: fornitura Istituto editoriale Mezzogiorno per 3.800.000 copie volumi zionali, lire 143.569.000;

d) settembre 1966: fornitura Istituto editoriale Mezzogiorno 155.000 volumi zionali prefazione bilingue, lire 5.044.500;

e) agosto 1967: fornitura Di Mauro per ristampa 555.000 copie di elenchi alfabetici località postali italiane, lire 24.600.000;

f) agosto 1967: fornitura ILTE 2.050.000 volumi unificati (2ª edizione), lire 186.850.000;

g) settembre 1967: fornitura Mondadori per ristampa 1.440.000 copie volumi zionali, lire 46.069.000.

Per l'assegnazione delle predette forniture quest'amministrazione ha seguito la forma della gara in campo nazionale a licitazione privata, dopo l'approvazione da parte del Provveditorato generale dello Stato sulla congruità del prezzo base.

6) Per quanto detto, non ravvisandosi nell'operazione irregolarità alcuna, non sussistono motivi per promuovere un'inchiesta amministrativa.

7) Circa l'installazione delle macchine idonee alla pratica attuazione del codice di avviamento postale, si deve precisare che è stato predisposto un piano programmatico, che non solo tiene conto del graduale acquisto delle apparecchiature stesse, ma anche della spesa occorrente per la fornitura di altre apparecchiature di smistamento meccanico della corrispondenza, complementari alle prime.

Si fa presente che sono già in corso d'installazione, a titolo sperimentale, l'impianto pilota di Firenze-ferrovia, ad alto grado di automazione dell'intero ciclo di lavorazione delle lettere e delle cartoline, e l'impianto di Milano ferrovia per lo smistamento automatico delle raccomandate voluminose, mentre è in fase di approntamento quello dell'ufficio arrivi e distribuzione di Milano, scalo Farini, relativo alla meccanizzazione dei pacchi postali.

È anche prevista, nei limiti degli stanziamenti in bilancio ed entro il 1971, l'ultimazione dei seguenti impianti:

Trento ferrovia: per la meccanizzazione del ciclo operativo delle lettere e cartoline;

Torino: per la meccanizzazione del ciclo operativo dei pacchi;

Verona ferrovia: per la meccanizzazione del ciclo operativo delle lettere e cartoline;

Roma: per la meccanizzazione del ciclo operativo dei pacchi.

La programmazione, prevede, poi, dopo il 1970, l'installazione di lettori ottici del CAP in cinque centri di smistamento della corrispondenza, il completamento della meccanizzazione per gli uffici arrivi e distribuzione di Roma e Milano, nonché l'installazione delle apparecchiature necessarie per la meccanizzazione del ciclo operativo presso l'ufficio di Genova ferrovia.

Per l'attivazione degli impianti in questione sono già stati stanziati fondi cospicui nell'ultimo triennio, altri ne saranno stanziati nei bilanci di previsione dei prossimi anni finanziari.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: FERRARI-AGGRADI.

ROMANATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — di fronte alla difficilissima situazione in cui si dibattono da tempo le curie giudiziarie della provincia di Rovigo, in gran parte priva di magistrati, cancellieri e personale ausiliario; di fronte ad una pretura, quella di Ficarolo, addirittura priva di titolare e dei funzionari di cancelleria, preoccupato delle intuibili conseguenze pregiudizievoli per l'amministrazione della giustizia, come è stato energicamente affermato dagli avvocati e procuratori di Rovigo nella loro assemblea straordinaria del 22 gennaio 1969; pur consapevole che si tratta di un problema di estensione nazionale, ma conscio anche che in Polesine esso ha raggiunto limiti estremamente preoccupanti — quali urgenti provvedimenti egli intenda adottare, per quanto di sua competenza, per porre rimedio a questo grave stato di cose. (4-03991)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-04117, del deputato Morelli, pubblicata a pag. 1483).

SANTAGATI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere come mai, malgrado l'istituzione, con legge 2 aprile 1958, n. 377, di un comitato speciale, avente fra le sue finalità anche quella di vigilare sul versamento dei contributi dovuti al « fondo di previdenza a favore degli impiegati dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette » sia potuto accadere che il precedente gestore dell'esattoria delle imposte dirette di Aci Sant'Antonio (Catania), Mariano Maugeri, in atto detenuto e già dichiarato fallito, abbia potuto eludere con tutta tranquillità e per diversi anni il ver-

samento dei contributi previdenziali dei suoi dipendenti, omettendo sia il versamento delle quote proprie sia quelle dei lavoratori, dei quali però aveva praticato puntualmente la trattenuta.

E per conoscere quali tempestivi ed idonei provvedimenti intendano adottare in favore dei dipendenti della citata esattoria, rimasti privi dei versamenti e in particolare l'impiegato d'ordine Spadaro Giuseppe senza contributi dal 1° ottobre 1959 al 30 agosto 1966, l'impiegato di concetto La Barbera Vincenzo dal 1° gennaio 1963 al 30 agosto 1966 e il messo notificatore Messina Alfio dal 1° luglio 1962 al 30 agosto 1966, in quanto l'INPS non ha provveduto al recupero dei versamenti omessi.

(4-03424)

RISPOSTA. — Interessato in ordine all'omesso versamento dei contributi dovuti dalla ditta Maugeri Mariano al Fondo speciale di previdenza per il personale dipendente dalle esattorie, l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha fatto presente di avere costantemente esercitato una particolare opera di vigilanza mediante intimazioni e sollecitazioni in sede amministrativa nei confronti della ditta medesima.

In considerazione, per altro, delle reiterate omissioni contributive nonché della difficile situazione finanziaria in cui versava la ditta, l'INPS, fin dal 1963, ha dato inizio al recupero coattivo dei contributi richiedendo i relativi decreti ingiuntivi all'autorità giudiziaria, avverso i quali il Maugeri ha sistematicamente instaurato giudizio di opposizione avanti il tribunale di Catania.

Inoltre, in forza dei titoli esecutivi ottenuti, nel 1965 l'INPS ha eseguito un pignoramento nell'abitazione del debitore a copertura di un credito di 20 milioni di lire; credito rimasto poi insoddisfatto a seguito dell'intervento nella procedura della ricevitoria provinciale delle imposte dirette di Catania, che vantava nei confronti del Maugeri un credito di lire 120 milioni munito di privilegio poziore rispetto al credito vantato dall'INPS, che l'articolo 2778 del codice civile colloca al 16° posto nell'ordine dei privilegi sui mobili.

Di fronte a tale intervento, l'INPS ha rilevato la necessità di esaminare l'intera posizione patrimoniale del Maugeri che, oltre alla esattoria di Aci Sant'Antonio (Catania), era titolare di altre esattorie in varie province della Sicilia ed in provincia di Reggio Calabria ed eserciva, inoltre, varie attività commerciali.

Poiché anche la situazione patrimoniale immobiliare appariva gravata da numerose iscrizioni ed annotazioni, derivanti sia dall'assoggettamento dei beni stessi alla garanzia richiesta per le gestioni esattoriali sia dai crediti vantati dall'amministrazione finanziaria, l'INPS, preso atto dello stato di evidente insolvenza del debitore, in data 30 settembre 1966, ha autorizzato la propria sede di Catania a presentare istanza di fallimento contro il Maugeri, fallimento che è stato dichiarato il 1° dicembre 1966 con sentenza del tribunale di Catania.

L'INPS ha provveduto ad insinuare nel passivo del fallimento i suoi crediti e ha dato mandato al proprio ufficio legale della sede di Catania di seguire con la massima diligenza l'andamento delle operazioni relative alla procedura fallimentare tuttora in corso.

In particolare, anche i crediti per i contributi dovuti in favore dei tre lavoratori menzionati nella interrogazione cui si risponde sono stati insinuati nel passivo del fallimento Maugeri.

In proposito, l'INPS ha confermato che per il lavoratore La Barbera Vincenzo il periodo di omissione contributiva decorre dal 1° gennaio 1963, cioè dalla stessa data dalla quale lo stesso figura assunto alle dipendenze dell'esattoria e che per il lavoratore Messina Alfio, assunto precedentemente in servizio, la omissione coincide con l'intero periodo (1° luglio 1962-30 agosto 1966) per il quale il Maugeri si è reso inadempiente.

In merito al lavoratore Spadaro Angelo, la cui assunzione era stata denunciata all'INPS solo a far tempo dal 1° gennaio 1963, l'Istituto ha accertato che tale lavoratore, contrariamente a quanto denunciato dal Maugeri, era stato assunto in servizio presso l'esattoria di Aci Sant'Antonio a decorrere dal 1° ottobre 1959.

In relazione a ciò, anche i contributi afferenti il periodo 1° ottobre 1959-31 dicembre 1962, per il quale lo Spadaro non era stato denunciato, sono stati insinuati per il relativo recupero nello stato passivo del fallimento, unitamente a quelli maturati nel successivo periodo 1° gennaio 1963-31 agosto 1966.

Il predetto ufficio legale è stato interessato a curare la partecipazione dell'Istituto nella procedura di espropriazione, tuttora in corso, delle cauzioni esattoriali prestate dalla ditta Maugeri, o per essa da terzi, per le varie esattorie dalla stessa gestite.

Si fa presente, comunque, in merito ai procedimenti di liquidazione e di svincolo delle cauzioni prestate per le gestioni esatto-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1969

riali, che le stesse non sono suscettibili di utilizzazione per i crediti derivanti dall'assicurazione obbligatoria dei dipendenti esattoriali, se non dopo che siano state soddisfatte le ragioni degli enti impositori, a garanzia dei quali i beni sono vincolati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.

SANTAGATI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'emigrato in Olanda Vincenzo Russo, nato a Centuripe (Enna) ed attualmente residente a It. Ioseph Stichting, Deventerstraat 459, Apeldoorn, Holland, ha presentato il 26 maggio 1967 un ricorso al Consiglio d'appello a Zwolle-Steenstraat 1a, della direzione della Sociale Verzekeringsbank, con il quale chiedeva di avere accordata una rendita di invalidità in base alla legge 18 febbraio 1966, che ha introdotto in Olanda l'assicurazione obbligatoria per i lavoratori dipendenti, contro le conseguenze economiche derivanti da incapacità al lavoro di lunga durata, e se ritenga di sollecitare le competenti autorità olandesi per una definitiva pronuncia che consenta al Russo di fruire della desiderata rendita d'invalidità. (4-04238)

RISPOSTA. — Il caso del signor Russo Vincenzo ha formato oggetto del più vivo interessamento da parte del Ministero degli affari esteri. Il Consolato generale di Amsterdam è intervenuto varie volte nel corso di due anni presso le autorità olandesi, allo scopo di ottenere da esse che fosse riconosciuto al signor Russo il trattamento pensionistico per invalidità previsto dalle leggi locali. L'accoglimento della richiesta è stato però ostacolato dai precedenti sanitari del predetto. Né la sua malattia né l'invalidità che ne è derivata erano state infatti determinate da motivi di lavoro in Olanda. Le autorità olandesi non hanno potuto assumere un onere permanente per l'assistenza pensionistica dello stesso, perché, se è vero che egli aveva cominciato ad essere affetto da artrosi alla spina dorsale e diabete dopo due anni di lavoro in Olanda, in realtà l'origine di tali malattie va ricercata ancora più addietro, e non se ne è potuta stabilire la connessione con il lavoro nell'industria tessile a cui il signor Russo era adibito.

Così, il ricorso presentato dal signor Vincenzo Russo in data 26 maggio 1967 al Consiglio di appello di Zwolle, per ottenere il

diritto ad una pensione, è stato rigettato con sentenza del 4 dicembre 1967. Anche se con poche possibilità di successo, l'interessato aveva facoltà di ricorrere entro il 12 gennaio 1968 al consiglio centrale di Utrecht. A quanto risulta, però, il signor Russo non ha creduto di avvalersi di tale facoltà ed ora ogni ulteriore azione appare definitivamente prescritta.

Il Sottosegretario di Stato: PEDINI.

SCALFARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvidenze straordinarie intenda prendere in favore del comune di Rivanazzano (Pavia), sconvolto da un grave sinistro il 24 luglio per l'improvviso scoppio e incendio d'un deposito di carburante, che ha provocato danni ingenti a persone e a cose. (4-00914)

RISPOSTA. — In favore delle popolazioni colpite dal grave incidente cui si riferisce l'interrogante sono state tempestivamente adottate tutte le possibili misure di emergenza, con largo impiego di uomini e di mezzi materiali.

In particolare, ai fini dei primi interventi, sono stati erogati all'Ente comunale di assistenza di Rivanazzano contributi straordinari da parte della prefettura di Pavia e del Ministero dell'interno.

I provvedimenti definitivi per la riparazione dei danni sono subordinati all'esito dei procedimenti giudiziari in corso per l'accertamento delle cause del sinistro e delle responsabilità relative.

Il Ministro della difesa: GUI.

SCIONTI, GIANNINI e GRAMEGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che, in occasione della visita effettuata a Bari il 30 gennaio 1969 dal deputato Aldo Moro, il prefetto e il questore di Bari si sono recati alla stazione centrale per ricevere il parlamentare pugliese unitamente ai dirigenti e ai funzionari della locale democrazia cristiana.

Gli interroganti chiedono di conoscere il parere del ministro su un tale fatto e se ritenga confacente alla carica pubblica dei predetti funzionari la loro presenza in una occasione che ha un significato esclusivamente di parte. (4-03903)

RISPOSTA. — La presenza del prefetto e del questore di Bari, alla stazione centrale, in occasione dell'arrivo del deputato Moro, riflette un atto di cortesia, compiuto a titolo personale, nei riguardi di un parlamentare. Non si può mancare di rilevare che tale atto di personale omaggio, reso a chi ha svolto altissime funzioni, quale Presidente del Consiglio dei ministri, non può essere interpretato come una manifestazione di parte, ma può essere interpretato come una manifestazione di parte, ma solo come un'attenzione perfettamente confacente alla carica dei predetti funzionari.

Il Ministro: RESTIVO.

SCOTTI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord ed al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

a) l'articolo 12 della legge 26 giugno 1965, n. 717, prescrive per l'ammissibilità alle agevolazioni che il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno provveda all'accertamento delle conformità delle iniziative industriali ai criteri ed alle direttive fissate dal piano di coordinamento;

b) né dalla legge, né dal piano di coordinamento, né dai decreti del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, relativi ai parametri ed alle classi di graduazione degli incentivi finanziari, risulta allo stato degli atti alcuna limitazione per iniziative industriali che, pur avendo i requisiti richiesti, appartengono a settori economici con capacità produttiva in eccesso rispetto alla domanda interna e, almeno, del MEC:

1) in base a quali criteri si possa, una volta emesso favorevole parere di conformità, revocare o limitare l'entità delle agevolazioni finanziarie o del relativo tasso di interesse;

2) se, invece, si ritenga urgente modificare i criteri adottati dal piano di coordinamento, per limitare sensibilmente la misura dei benefici, nel caso di iniziative appartenenti a settori con esuberanza di capacità produttiva;

3) se, infine, si reputi necessario chiarire la natura e la portata dell'accertamento del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per evitare che esso si trasformi in un sistema di concessioni, e in uno strumento per regolare la concorrenza tra le singole imprese.

(4-02220)

RISPOSTA. — La genericità del punto 1) dell'interrogazione non consente una esauriente risposta, che potrebbe essere data soltanto ove l'interrogante precisasse a quale caso concreto intenda riferirsi; si è, comunque, dell'avviso che si debba convenire sulla irrevocabilità — tranne, beninteso, che per motivi di legittimità — del parere di conformità, sul quale l'operatore economico fa legittimo affidamento.

Quanto al punto 2), si fa presente che la limitazione della misura dei benefici è già prevista nel piano di coordinamento (pagina 160, Ristampa 1968), di cui all'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717, il quale, nel precisare che all'accertamento della conformità delle singole iniziative ai criteri fissati dallo stesso piano (settore, localizzazione e dimensione) provvede il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, considera anche l'esame « della rispondenza dell'iniziativa alle complessive condizioni del mercato e ai fondamentali requisiti di generale economicità ».

E poiché la legge, ai fini dell'ammissibilità alle agevolazioni, prevede soltanto la conformità dei progetti ai ripetuti criteri, si è del parere che la rispondenza alle condizioni del mercato sia ininfluente a tali fini e che sia rilevante soltanto per la determinazione della misura degli incentivi.

Infatti, lo stesso piano (pagina 140) in merito alle scelte settoriali, elenca alcune industrie che assumono un carattere prioritario, e ciò con riguardo a quei settori che « presentano prospettive favorevoli in relazione alla domanda sia estera sia nazionale e sono caratterizzati da una capacità di adeguamento a soddisfare tale domanda ».

Pertanto, entro i limiti in cui dette iniziative sono considerate prioritarie, e come tali ammesse all'agevolazione in misura più consistente, è da ritenersi, argomentando « a contrario », che nel caso di iniziative con prospettive non favorevoli in relazione alla domanda, queste ultime, se conformi alle direttive del piano, debbano essere egualmente considerate ammissibili agli incentivi, ancorché in misura limitata.

Infatti, sul piano operativo si tiene conto della validità delle iniziative in termini di economicità e di rispondenza alle condizioni di mercato attraverso la graduazione degli incentivi, per cui nei casi in cui si è manifestato, in un determinato periodo di tempo, un eccesso della capacità produttiva del settore rispetto alla domanda, si è provveduto a minimizzare gli incentivi concedibili, pro-

prio al fine di temperare, sotto il profilo della consistenza, gli eventuali programmi di nuovi impianti negli specifici settori. Inoltre, circa la possibilità di escludere uno o più settori industriali dai benefici previsti dalla legge 717, si fa presente che il problema è stato sottoposto all'esame del CIPE, e ciò non solo in relazione ai riflessi di natura tecnica e giuridica che esso pone, ma anche perché investe il delicato aspetto del coordinamento tra le varie leggi esistenti, scavalcando così l'ambito territoriale del Mezzogiorno per interessare la politica da adottare a livello nazionale.

Alla luce di quanto detto al punto 1) in merito alla irrevocabilità del parere di conformità, e al punto 2) circa la limitazione della misura dell'agevolazione in caso di iniziative appartenenti a settori con esuberanza di capacità produttiva, non pare, per quanto concerne il punto 3), che il timore espresso dall'interrogante sia giustificato.

Il Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: DI VAGNO.

SERVADEI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni che si oppongono in San Piero in Bagno (Forlì) alla realizzazione degli edifici riguardanti la cooperativa edilizia « Casa dell'impiegato di Stato » regolarmente finanziati a seguito di estrazione a sorte, dal momento che il socio signor Moretti Giuseppe è disposto ad abbandonare l'appartamento ex-INA Casa che ha in affitto e che risulta assolutamente inadeguato alle sue esigenze familiari.

L'interrogante ritiene il ritardo ed il pretesto particolarmente gravi per una località nella quale sono ancora abbondantemente presenti tuguri ed abitazioni malsane, dal momento che il citato socio non ritiene in nessun modo di valersi delle possibilità di acquistare l'appartamento occupato e dal momento che *in loco* non si trova un altro impiegato statale in grado di surrogarlo nella citata cooperativa.

L'interrogante ritiene ancora, in via subordinatissima, qualora proprio la questione Moretti risulti insuperabile, si debba varare il provvedimento limitatamente ai 12 restanti soci, adeguando il finanziamento alla minore spesa. (4-00106)

RISPOSTA. — Dalle notizie fornite dal competente ufficio provinciale del lavoro risulta

che la cooperativa edilizia « Casa dell'impiegato dello Stato » ha partecipato con due gruppi di soci al bando di concorso n. 1027/3-C del 31 luglio 1964 per la scelta di cooperative da finanziare a norma dell'articolo 15, punto 3, della legge 14 febbraio 1963, n. 60, nel secondo comprensorio intercomunale della provincia di Forlì.

In data 28 novembre 1964, detta cooperativa è stata utilmente sorteggiata limitatamente al secondo gruppo e successivamente finanziata con delibera del consiglio di amministrazione della gestione case per lavoratori per la costruzione di 13 alloggi, pari a 90 vani convenzionali.

Dopo l'espletamento delle operazioni di sorteggio, la commissione provinciale per l'assegnazione alloggi GESCAL ha appurato che uno dei soci prenotatari (Moretti Giuseppe) era già assegnatario di un alloggio in « locazione » dell'ex INA-Casa per cui, a norma dell'articolo 56, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963, n. 1471, ed in conformità dei pareri espressi dalla commissione centrale per l'assegnazione alloggi e prestiti, ha dichiarato il Moretti decaduto dalla prenotazione di uno degli alloggi da realizzarsi a cura della cooperativa in parola.

Si ritiene opportuno far presente, comunque, che il ritardo nella realizzazione degli alloggi non è dovuto tanto alla posizione del Moretti — il quale per altro non ha avanzato alcuna contestazione ed ha espresso rinuncia per iscritto in data 9 dicembre 1968 — quanto, soprattutto, alla rinuncia all'alloggio prenotato da parte di ben otto soci prenotatari e di un socio aspirante appartenenti al gruppo utilmente sorteggiato. La cooperativa ha pertanto dovuto sostituire i soci recessi con quelli appartenenti all'altro gruppo non utilmente sorteggiato, in conformità delle norme contenute nella delibera del Comitato centrale del 19 gennaio 1966, n. 933.

Inoltre, poiché a seguito della rinuncia espressa anche da 5 soci di quest'ultimo gruppo l'elenco dei prenotatari si è ridotto a solo 11 soci su 13 alloggi prenotati, la cooperativa ha chiesto alla commissione provinciale assegnazione alloggi l'espletamento della procedura prevista dalla cennata delibera n. 933 per il completamento dell'elenco dei prenotatari con l'inclusione, in sostituzione dei soci recessi, di due soci di altra cooperativa non utilmente sorteggiata.

In esito a detta richiesta, la predetta commissione ha disposto l'espletamento della procedura per la sostituzione dei soci recessi,

procedura che è attualmente in corso e che si ritiene possa esaurirsi entro breve termine.

Si fa presente, per altro, che in relazione al conferimento da parte della cooperativa di aree separate per la costruzione di alloggi singoli, non sarà possibile perfezionare il contratto di finanziamento fino a quando non saranno individuati i due nuovi soci subentranti e questi non avranno, tramite la cooperativa, conferito le aree per la costruzione dei relativi alloggi.

Per quanto riguarda, infine, la soluzione indicata in via subordinata dall'interrogante, e cioè la riduzione del finanziamento per la costruzione degli alloggi destinati ai restanti soci, si precisa che nessuna richiesta in tal senso è stata avanzata dalla cooperativa interessata.

Il Ministro: BRODOLINI.

SERVADEI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intenda intervenire sulla direzione delle saline di Cervia (Ravenna) per evitare che la stessa pretenda coattivamente il pagamento dell'affitto dei fatiscenti alloggi demaniali occupati dai salinari pensionati e dai loro discendenti in condizioni di indigenza.

L'interrogante fa presente che il diritto all'alloggio gratuito ai lavoratori salinari è riconosciuto per legge, e che da oltre cento anni i pensionati ed i loro discendenti bisognosi hanno beneficiato della stessa concessione, che non può pertanto essere eliminata senza creare casi umani e morali veramente gravi. (4-03660)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-03637, del deputato Mattarelli, pubblicata a pag. 1476).

SERVELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere l'avviso del Governo a proposito dell'ordine del giorno dell'assemblea dei medici laboratoristi della provincia di Pavia, concernente presunte « pressioni » esercitate nelle trattative presso il Ministero della sanità, allo scopo di « cambiare il presente tipo di collaborazione con i medici, in un rapporto allargato ad altre categorie non specificatamente preparate all'assistenza sanitaria ». (4-03312)

RISPOSTA. — L'ordine del giorno dell'assemblea dei medici laboratoristi di Pavia del 17 dicembre 1968 si riferisce alla commissio-

ne, costituita nel novembre 1968 presso questo Ministero, per lo studio dei problemi riguardanti i laboratori di analisi cliniche, in relazione alle leggi del 19 luglio 1957, n. 679, e del 24 maggio 1967, n. 396.

Dette leggi, infatti, prevedono, fra le prestazioni professionali dei chimici e dei biologi, una serie di analisi che sono state finora demandate alla competenza dei medici.

Nel caso in argomento si escludono, pertanto, le presunte « pressioni » che sarebbero state esercitate nel senso prospettato, in quanto la commissione si è finora limitata soltanto ad esaminare la particolare situazione determinatasi.

Ad ogni buon fine, comunque, va precisato che i lavori della commissione medesima sono stati già sospesi per consentire una più adeguata ristrutturazione organica della stessa, al fine di permettere la rappresentanza di tutte le associazioni di categoria e delle amministrazioni dello Stato, interessate alla soluzione del problema.

Si assicura da parte di questa amministrazione una sollecita definizione della questione segnalata.

Il Ministro: RIPAMONTI.

SGARLATA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, delle finanze e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'attuale misera situazione in cui versa il tratto dell'abbandonato tronco ferroviario che dalla ex stazione marittima conduce alla stazione centrale di Siracusa.

Se siano altresì a conoscenza dello stato del detto relitto, ormai trasformato in zona insalubre e deposito di rifiuti, con pregiudizio dell'igiene cittadina e degli abitanti della zona.

Se ritengano di intervenire per assicurare una periodica pulizia e sorveglianza, considerata la legittima impossibilità degli enti locali di intervenire su immobile di proprietà dello Stato. (4-03138)

RISPOSTA. — Premesso che il tratto ferroviario Siracusa marittima-Siracusa centrale è tuttora in efficienza in quanto interessato dal, sia pure modesto, traffico locale, le condizioni igieniche delle relative scarpate sono da imputare agli abitanti della zona che vi scaricano ogni sorta di rifiuti, tanto che gli interventi del personale dell'azienda ferroviaria per l'asportazione dei rifiuti medesimi risultano in pratica del tutto inefficaci

stante il continuo ripetersi degli scarichi abusivi.

Per ovviare all'inconveniente dovrebbero intervenire le autorità locali con un efficiente servizio di vigilanza e con periodici lavori di ripulitura.

A tal fine il ministro della sanità ha assicurato che l'ufficiale sanitario di Siracusa è intervenuto presso il sindaco della città affinché richiami l'impresa appaltatrice del servizio di nettezza urbana ad una più precisa osservanza del relativo contratto che, tra l'altro, prevede la pulizia delle scarpate ferroviarie lungo le strade del centro urbano.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: MARIOTTI.

SILVESTRI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per avere precise notizie circa i programmi dell'amministrazione dei monopoli di Stato relativi all'acquisto di tabacco *Bright* in America ed in altri paesi, i quantitativi acquistati nell'ultimo semestre 1968, gli impegni in corso, i prezzi pagati.

Per conoscere le ragioni per le quali la produzione di *Bright* in Italia — in un recente passato tanto florida da alimentare anche una notevole corrente di esportazione — sta declinando ed il perché della mancata attuazione di programmi tecnico-economici che permettano a breve scadenza la ripresa di tale coltura che oggi viene dal produttore man mano abbandonata per la scarsa remunerazione che offre. Già da due anni tale fenomeno si sta palesando in tutta la sua gravità e non risulta che alcun provvedimento sia stato preso per arginarlo. Si parla soltanto di alcune impostazioni agronomiche, necessariamente a lunga scadenza, i cui risultati oltre che ad essere incerti giungeranno troppo tardi.

Per sapere se risponda al vero la notizia che il consiglio di amministrazione del Monopolio ha deliberato la riduzione delle superfici a *Bright* per tutte le licenze per le quali, in questi ultimi due anni, non sono stati coperti i due terzi della superficie autorizzata. Premesso che la mancata copertura, nella stragrande maggioranza dei casi è dovuta a situazioni estranee alla volontà ed operosità dei produttori, il provvedimento di riduzione, se attuato, avrebbe effetto deleterio sui tabacchicoltori tutti in quanto verrebbe ad indicare l'orientamento negativo dell'amministrazione nei confronti della ripresa di una varietà che è tra quelle che più interessano i manifatturieri di tutto il mondo; sa-

crificherebbe in partenza qualsiasi sforzo e qualsiasi programma per aumentare la produzione italiana del *Bright* e per migliorare i problemi sociali ed economici ad essa connessi; pregiudicherebbe le impostazioni che in sede comunitaria sono state fatte per la difesa ed il consolidamento della tabacchicoltura italiana. (4-03459)

RISPOSTA. — Nell'anno 1968 l'amministrazione dei monopoli di Stato ha acquistato i seguenti tabacchi esotici di varietà *Bright*:

Taiwan Formosa chilogrammi 23.820 a lire 718 per chilogrammi FOB;

Sud Corea chilogrammi 369.521 a lire 658 per chilogrammi FOB;

Brasile chilogrammi 116.500 a lire 416 per chilogrammi FOB.

Per l'anno 1969 è invece previsto l'acquisto di circa chilogrammi 1.550.000 di *Flue Cured USA*, sufficienti però a coprire il fabbisogno dell'azienda fino al 31 dicembre 1970.

Al riguardo è opportuno far presente che per le particolari caratteristiche merceologiche che li distinguono, specie in relazione al tono del gusto e dell'aroma, i tabacchi *Bright USA* sono praticamente insostituibili nelle miscele delle migliori sigarette oggi in commercio, cioè di *blend* americano ed europeo.

Occorre, d'altra parte, far notare che da alcuni anni si va riducendo al minimo possibile la partecipazione dei tabacchi esotici nelle nostre miscele a favore dell'impiego dei tabacchi greggi italiani e che, in conseguenza di tale politica, anche il volume medio annuo degli acquisti di *Bright USA* è oggi sensibilmente inferiore a quello verificatosi in passato, sia prima sia dopo la comparsa della peronospora tabacina.

Non si può non sottolineare la circostanza che tale diminuzione si è verificata nonostante l'aumento del volume globale delle vendite, specie a favore dei prodotti di classe, verso cui i consumatori sono sempre più decisamente rivolti e verso i quali l'amministrazione dei monopoli deve in conseguenza orientare i propri programmi di miglioramento e di sviluppo a breve e medio termine.

Quanto al segnalato declino che la produzione di tabacco *Bright* in Italia ha accusato in questi ultimi anni, va poi rilevato che a determinare il fenomeno hanno concorso in maniera decisiva i mutamenti nelle condizioni sociali ed economiche dell'agricoltura delle principali regioni produttrici, fra cui lo spopolamento delle campagne, soprattutto da parte delle giovani leve di lavoro, la scom-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1969

parsa di intere famiglie coltivatrici, la sempre più accentuata concorrenza di colture suscettibili di più spinta meccanizzazione e quindi richiedenti minore impiego di mano d'opera.

Gli organi direzionali dell'azienda hanno seguito con particolare attenzione detto fenomeno, ne hanno studiato le cause e i possibili interventi atti a capovolgere per quanto è possibile la tendenza, tenuto conto delle necessità di approvvigionamento di particolari tipi di tabacco e dell'interesse che essi hanno per la fabbricazione di gran parte delle migliori sigarette.

Nel quadro di questi interventi, l'amministrazione dei monopoli curerà particolarmente l'aspetto della resa unitaria delle linee di coltivazione. A tale scopo infatti, risulta che sono già impostati programmi di selezione e miglioramento genetico, da svolgere anche in collaborazione con l'istituto scientifico sperimentale per i tabacchi.

Un aumento della produttività sarà ricercato anche a mezzo di idonei mutamenti nella tecnica agronomica, mentre saranno messi in atto vari accorgimenti, per consentire un maggior rendimento economico della coltivazione.

Saranno, inoltre, fatti concreti tentativi per l'introduzione del *Bright* in nuovi ambienti, soprattutto dove, esistendo condizioni ecologiche ed economico-sociali favorevoli, i tabacchicoltori possono avere interesse ad una varietà molto richiesta e di sicuro avvenire.

Per quanto concerne, infine, la riduzione delle superfici in conseguenza della mancata copertura, nel biennio 1967-68, di almeno i due terzi della superficie autorizzata, osservasi che il provvedimento è di carattere generale per tutte le varietà di tabacco, e riguarda soltanto talune concessioni, le cui giustificazioni non sono state accolte dal consiglio di amministrazione del monopolio.

D'altra parte, in questi casi il regolamento giunge a prevedere persino il ritiro della licenza di concessione, e pertanto si ritiene che non possa disconoscersi il carattere di moderazione del provvedimento adottato. Infatti, a tutti i concessionari che hanno presentato giustificazioni sia pure parzialmente attendibili, queste sono state accolte, mentre le riduzioni hanno riguardato soltanto coloro che hanno dimostrato di non essere in grado di coltivare più di una determinata superficie, al cui limite la licenza è stata quindi ricondotta.

Il Ministro: REALE.

SPADOLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — considerato che in questi ultimi anni la scelta del nominativo destinato alla Sicilia per la nomina a cavaliere del lavoro è consecutivamente caduto sulla categoria « agricoltori » — se intenda, per l'anno 1969, riservata alla categoria « industriali » esistendo per questa ultima nominativi di candidati che, per la loro attività e per il notevole apporto allo sviluppo dell'economia nazionale, sono particolarmente e largamente meritevoli dell'alto riconoscimento. (4-04087)

RISPOSTA. — Com'è noto, la legge 27 marzo 1952, n. 199, sul « riordinamento dell'Ordine cavalleresco al merito del lavoro » prevede che annualmente possono essere conferite venticinque onorificenze a cittadini italiani che si siano resi singolarmente benemeriti nell'agricoltura, nell'industria, nel commercio, nell'artigianato, nella attività creditizia e assicurativa in Italia o all'estero.

La limitatezza del numero di onorificenze in rapporto alle attività prese in considerazione, comporta una delicata e complessa valutazione: occorre infatti tener conto di innumerevoli fattori, che per altro variano di anno in anno in rapporto alle designazioni pervenute. Può quindi avvenire che l'onorificenza — riferita ad una regione — riguardi per alcuni anni di seguito operatori dello stesso settore economico. Ma ciò certamente non può essere inteso come un disconoscimento delle benemeritenze e dell'apporto dato all'economia nazionale da altri candidati di quella regione operanti in differenti settori.

Si ritiene di dover ricordare, per altro, che dal 1952 al 1968 sono stati nominati 18 cavalieri del lavoro che svolgono la loro attività in Sicilia, dei quali quattro nel settore dell'agricoltura e quattordici in quello dell'industria. Si deve anche tener presente che all'atto del conferimento viene indicata normalmente l'attività di maggior rilievo svolta dall'insignito, il quale può essersi reso benemerito anche in altri settori.

Ciò premesso, si assicura che, nei limiti consentiti, la segnalazione sarà tenuta nella dovuta evidenza

Il Ministro: TANASSI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi si oppongono alla definizione di reversibilità della pensione privilegiata ordinaria, n. 13086 di posizione, a favore della signora Marico Angela vedova di Nachira Andrea. (4-03366)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1969

RISPOSTA. — In favore della signora Angela Merico, vedova dell'appuntato dei carabinieri Andrea Nachira, è stato emesso decreto concessivo di pensione privilegiata ordinaria, che è in corso di registrazione alla Corte dei conti.

In attesa della definizione della pratica, all'interessata è stato concesso trattamento pensionistico provvisorio a decorrere dal 12 novembre 1967, giorno successivo al decesso del dante causa.

Il Ministro della difesa: GUI.

STORTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare in merito alla grave situazione venutasi a creare alla SNIA Viscosa di Castellaccio (Frosinone) e determinata dai provvedimenti di licenziamento adottati arbitrariamente dalla direzione aziendale nei confronti di tre lavoratori. I fatti addotti a motivo di licenziamento sono avvenuti esattamente nei tafferugli del 23 gennaio 1969, al di fuori degli stabilimenti e quindi escludono l'adozione di provvedimenti contro dei lavoratori che si trovavano al di fuori dell'azienda. Né sono valse tutti i tentativi esperiti dagli organismi sindacali per la revoca di questi provvedimenti, contro i quali è in corso da sabato 7 febbraio lo sciopero totale delle maestranze occupate nell'azienda. I licenziamenti adottati, oltre ad essere motivati da cause che non attengono ai rapporti di lavoro esistenti nell'azienda, colpiscono indirettamente anche il diritto di sciopero esercitato dai lavoratori. (4-03962)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-04148 del deputato Covelli pubblicata a pag. 1454).

TEDESCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali siano i motivi per cui il concorso per i posti di medico condotto, vacanti in provincia di Campobasso al 30 novembre 1966, bandito sin dall'inizio del 1966 e per il quale fu anche nominata la commissione esaminatrice, non sia stato espletato né siano stati mai banditi i concorsi per i posti vacanti al 30 novembre del 1966 e 1967, mentre la situazione in quella provincia è tale che lo stesso comune di Campobasso ha affidato l'incarico di medico condotto interino all'ufficiale sanitario che è anche medico aggiunto all'ufficio del medico provinciale.

Domanda inoltre l'interrogante, quali iniziative il ministro interessato intenda prendere per porre fine all'insostenibile situazione.

(4-01810)

RISPOSTA. — L'espletamento del concorso a posti di medico condotto, vacanti in provincia di Campobasso, al 30 novembre 1966, già bandito con decreto del medico provinciale in data 28 novembre 1967, n. 7295, ha subito un particolare ritardo per il mancato versamento, da parte dei tredici comuni interpellati, delle somme necessarie per le spese concorsuali. Per la stessa ragione risulta che siano stati sospesi i concorsi a posti vacanti al 30 novembre 1966 e 1967, già banditi.

Al riguardo si fa presente, tuttavia, che questo Ministero ha già interessato il prefetto di Campobasso, perché solleciti le amministrazioni comunali interessate ai versamenti delle somme di propria competenza.

Per quanto, infine, si riferisce al comune capoluogo, si fa presente che effettivamente le funzioni dell'ufficiale sanitario sono svolte dal medico condotto interino della seconda condotta medica, il quale, però, non è da considerarsi « medico aggiunto all'ufficio del medico provinciale », nei casi in cui viene a sostituire temporaneamente il titolare assente.

Il Ministro: RIPAMONTI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga opportuno l'aumento sensibile dell'importo dell'ammenda con l'applicazione anche di una adeguata ammenda a carico delle imprese che, con licenza, in conto proprio, esercitano abusivamente trasporti in conto terzi; e l'estensione — in entrambi i casi — delle relative sanzioni anche al committente, solidamente responsabile col trasportatore delle previste infrazioni. (4-02726)

RISPOSTA. — Ai sensi delle disposizioni vigenti il trasporto in conto terzi effettuato abusivamente da ditte munite di licenza per il trasporto di cose proprie, oltre ad essere colpito da notevoli sanzioni pecuniarie, forma oggetto di sanzioni amministrative particolarmente severe. L'articolo 1 della legge 20 giugno 1935, n. 1349, sancisce che, in caso di ripetute irregolarità (un minimo di tre nel corso di un anno), il prefetto può ordinare la revoca della licenza di trasporto ed il ritiro della carta di circolazione dell'autoveicolo per

un periodo da uno a sei mesi. Si ritiene, pertanto, che dette sanzioni, ove rigorosamente applicate, costituiscano una remora sufficiente per prevenire l'infrazione.

A tal riguardo si assicura che questo Ministero sta da qualche tempo, sulla base dei verbali di contravvenzione, che riceve per conoscenza, seguendo direttamente l'azione dei prefetti in merito ai vari casi suscettibili di essere colpiti dalle sanzioni previste dalla legge: e ciò al fine di portare un determinante contributo perché il lamentato abusivismo venga definitivamente stroncato.

Circa l'estensione al committente della sanzione pecuniaria, considerandolo solidalmente responsabile col trasportatore, non si ravvisa, sul piano giuridico, la convenienza di adottare tale linea di condotta, non potendosi considerare che il solo vettore responsabile, nei confronti della pubblica amministrazione, per l'esercizio del trasporto.

Il Ministro: MARIOTTI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per chiedere se risponda a verità la notizia apparsa sui giornali — e ripresa dalla stampa sudanese — che lo Stato italiano — malgrado le reiterate proteste — avrebbe deciso di dare un ulteriore prestito al Sudan razzista e schiavista di ben 60 milioni di sterline sudanesi pari ad oltre 100 miliardi di lire italiane.

L'interrogante crede la notizia infondata e ritiene sia assolutamente necessario dichiararne l'infondatezza. (4-03493)

RISPOSTA. — La notizia apparsa su alcuni giornali secondo cui l'Italia starebbe per concedere un prestito al Sudan è priva di ogni fondamento. Infatti nessun nuovo prestito al Sudan è in corso di trattazione dopo quello di 12 milioni di dollari concesso il 2 dicembre 1967.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: ZAGARI.

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza dello sciopero in atto e a tempo indeterminato effettuato da circa 150 lavoratori giornalieri «turnisti» dipendenti del comune di Reggio Calabria, assunti nel periodo 1964-1965 e tuttora non inquadrati nell'organico del comune, malgra-

do la delibera del 4 maggio 1968, n. 1470, approvata dopo lunghe agitazioni sindacali, con la quale è stato riconosciuto il diritto di essere sistemati al fine di far godere ai lavoratori i trattamenti economici e normativi previsti per gli altri dipendenti;

b) le cause e le responsabilità della mancata applicazione delle deliberazioni e degli accordi raggiunti in sede ministeriale con le organizzazioni sindacali, riguardante la sistemazione del personale avventizio dipendente dagli enti locali.

L'interrogante chiede se ritenga opportuno e rapidamente intervenire sia nei confronti dell'amministrazione comunale sia nei confronti dell'attività tutoria al fine di procedere tempestivamente all'espletamento delle procedure necessarie per l'inquadramento dei lavoratori in modo che questi abbiano riconosciute le loro giuste aspirazioni e risolti i disagi provocati dalla mancanza delle prestazioni assistenziali e previdenziali. (4-02405)

RISPOSTA. — Nel 1964, il comune di Reggio Calabria, considerata la necessità di potenziare il servizio di nettezza urbana, veniva nella determinazione di avvalersi dell'opera di operai da impiegare a turni quindicinali, qualificati nella terminologia corrente «turnisti»; tali dipendenti hanno raggiunto, col tempo, il numero di 137 unità.

Con deliberazione del 4 maggio 1968, n. 1570, adottata previa intese con i sindacati, la giunta municipale stabiliva le seguenti categorie di turnisti:

a) netturbini con ridotta capacità lavorativa fino al 30 per cento con i prescritti requisiti (età, titolo di studio, ecc.);

b) netturbini senza i prescritti requisiti;

c) autisti addetti alla nettezza urbana;

d) personale addetto all'azienda bagni (Lido comunale).

Ora, è da considerare che l'organico del servizio di nettezza urbana prevede 227 posti di «operaio permanente» dei quali 147 posti già coperti nel 1962 mentre i rimanenti posti sono stati coperti dai 70 netturbini assunti in via provvisoria tra il 15 luglio 1959 ed il 1° dicembre 1961 e 10 agli invalidi di guerra assunti nel 1964.

Pertanto, poiché tutti i posti previsti in organico risultano coperti, allo stato non esiste la possibilità per l'ente di sistemare i 137 «turnisti».

Per altro, va precisato che il personale suddetto viene mantenuto in servizio come avventizio. L'amministrazione intende provve-

dere alla sistemazione di esso, come del restante personale non di ruolo, allorché potrà dare attuazione alle disposizioni diramate da questo Ministero con circolare del 22 giugno 1968, n. 8/68, concernente la sistemazione del personale avventizio assunto prima del 31 dicembre 1966.

È da tenere presente, inoltre, che il personale del comune di Reggio Calabria ammonta complessivamente a n. 1795 unità su 164 mila abitanti, con una percentuale dell'1,09 per cento per abitante, mentre la spesa per il personale stesso è di 4.183.000.000. su 2 miliardi 205 milioni di entrate, con una incidenza del 189 per cento su tali entrate e di 25.506 per abitante.

A ciò si aggiunga che la situazione del comune stesso è fortemente deficitaria. Infatti, la commissione centrale per la finanza locale ha approvato il bilancio 1968 di detto ente, con un disavanzo economico di lire 7.272.350.553 (spese correnti lire 9.478.103.271 meno entrate correnti 2.205.752.718), ripianato con un mutuo di lire 6.450.000.000, oltre le eccedenze tributarie.

Il Ministro: RESTIVO.

TRIPODI GIROLAMO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

1) quali provvedimenti urgenti intendano adottare nei confronti della società Ferriser, appaltatrice della platea lavaggio vetture di Reggio Calabria, delle ferrovie dello Stato, per alleviare la grave tensione che essa ha causato tra i lavoratori dipendenti della stessa società, in seguito agli atteggiamenti « fascisti » e prepotenti assunti dal Plini, amministratore unico della società, nei riguardi del sindacato ferrovieri italiani, che rivendicava la fine delle violazioni contrattuali, dei soprusi, dei favoritismi e delle discriminazioni ai danni dei lavoratori.

A proposito delle violazioni contrattuali si precisa che in base alla nota del 28 ottobre 1968 dello SFI di Reggio Calabria, inviata al capo divisione materiale e trazione dello stesso compartimento, risulta che la Ferriser non applica le norme relative al salario ed ai cottimi e persino denuncia all'INAIL salari molto inferiori, al fine di evadere dal pagamento dei contributi assicurativi in rapporto al salario reale.

La società inoltre calpesta ogni elementare principio di democrazia e di libertà sindacale e adopera anche metodi di ricatto e di corruzione nei riguardi degli organizzati dello SFI

(come è avvenuto nel luglio 1968 quando sono stati convocati nell'ufficio padronale per firmare delle dichiarazioni di pronta dimissione);

2) se ritengano opportuno procedere e rapidamente:

a) ad una indagine per far luce sull'atteggiamento dell'amministratore e sulle irregolarità commesse, consultando le organizzazioni sindacali dei lavoratori per far riconoscere il ruolo democratico che assume il sindacato;

b) ad imporre mediante adeguate iniziative il rispetto del capitolato di appalto (che tra l'altro prevede l'applicazione dei contratti di lavoro e delle norme in materia di contribuzione assicurative) e quindi la corresponsione delle competenze arretrate;

c) a non rinnovare il contratto di appalto di tali servizi di prossima scadenza.

(4-02647)

RISPOSTA. — In merito alle presunte inadempienze salariali e contributive segnalate a carico della Ferriser, appaltatrice del servizio di pulizia vetture nella stazione di Reggio Calabria, l'azienda ferroviaria ha provveduto ad inviare sul posto un proprio funzionario per espletare scrupolose indagini al fine di accertare eventuali responsabilità.

Da tali indagini, condotte alla presenza delle organizzazioni sindacali e di un rappresentante dell'impresa appaltatrice, è emerso che, in linea di massima, la ditta stessa applica regolarmente il trattamento salariale, normativo e contributivo previsto dalle vigenti norme in materia di lavoro.

Delle irregolarità lamentate, alcune, riscontrate effettivamente sussistenti, sono già state sanate subito dopo la segnalazione del sindacato ed altre lo verranno al più presto, dopo i chiarimenti intercorsi tra appaltatore e sindacati.

Si tratta comunque di irregolarità non dovute a sistematica inadempienza da parte dell'impresa, bensì attribuibili ad errori di liquidazione a carico di singoli lavoratori, di natura ed entità modeste e tali, quindi, da non consentire la formulazione di un giudizio negativo sulla gestione dell'appalto condotto dalla Ferriser.

La predetta società tuttavia, al fine di riportare nell'ambiente la serenità necessaria per un ordinato svolgimento del lavoro, ha aderito alla richiesta dei sindacati di affidare le mansioni di rappresentante dell'impresa a Reggio Calabria, ad un elemento locale, gradito alle organizzazioni sindacali.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1969

È stato inoltre concordato tra le parti interessate che per il futuro sia attuata tra di loro una più larga collaborazione per definire tempestivamente eventuali vertenze o lamentele, senza giungere allo stato di incompienza che ha originato le recenti agitazioni dei lavoratori. Tale collaborazione è tanto più sentita in quanto la società appaltatrice ha sede in Roma ed effettua le liquidazioni al personale sulla base delle comunicazioni che le pervengono dal proprio rappresentante locale.

In conclusione non si ravvisano inadempimenti od irregolarità di tale gravità da non concedere all'appaltatore il rinnovo del contratto di prossima scadenza, in attesa dell'inizio della nuova organizzazione zonale del servizio di pulizia vetture previsto per il 1° aprile 1970.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: MARIOTTI.

URSO E TANTALO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali l'amministrazione dei monopoli di Stato, in questi giorni — senza tenere conto che i tabacchicoltori, in molti casi affittuari, a questa epoca hanno già provveduto con notevole spesa agli importanti lavori di sistemazione e di preparazione dei terreni da adibire a tabacco — ha improvvisamente deciso (per una entità di superficie che si aggira sui 400 ettari) di escludere dalla coltivazione dello *Xanty Yaka* nella prima zona del compartimento di Lecce il comprensorio del cosiddetto arco jonico (a sud della statale Taranto-Reggio Calabria). Tra l'altro tanta decisione è nettamente in contrasto con le assicurazioni fornite alla Unione tabacchicoltori italiani nel settembre del 1968, in base alle quali la sostituzione dell'anzidetta varietà — tradizionalmente coltivata — con altre, veniva condizionata all'esito dei limitati esperimenti (che a quanto risulta hanno dato risultati sfavorevoli) in atto nella campagna decorsa ad opera dell'ATI e dell'ente di sviluppo appulo-lucano, mentre si stabiliva che, comunque, la sostituzione sarebbe stata diluita in più anni, in modo da ridurre al minimo le ripercussioni negative nella zona.

Per sapere se prima di adottare il provvedimento di che trattasi:

a) siano state interpellate o comunque almeno informate le organizzazioni dei produttori di tabacco che, notoriamente, erano e sono interessate a questo problema;

b) siano stati considerati i danni derivanti alle categorie produttrici della zona, in conseguenza della emanazione di un provvedimento ingiustificato e intempestivo come quello adottato dall'amministrazione dei monopoli di Stato;

c) siano state tenute presenti le nuove e maggiori responsabilità che incombono sulle categorie interessate in conseguenza dell'abolizione del monopolio della produzione e dell'avvento a brevissima scadenza della liberalizzazione dei mercati del tabacco greggio.

Per conoscere ancora se in considerazione di quanto fatto presente, si ritenga di rinviare alla prossima campagna, ove ne sia il caso e dopo aver sentito le organizzazioni dei produttori, l'esecuzione del provvedimento in oggetto, anche per evitare tra i produttori di quelle zone gravi danni di carattere economico e turbamenti di carattere sociale. (4-03737)

RISPOSTA. — È necessario premettere che nella 1ª zona di produzione del compartimento di Lecce, lungo l'arco jonico del Metapontino delle province di Taranto e Matera, nonché nella direttrice tra Metaponto e Bari, si è andata sviluppando, in questi ultimi anni, l'irrigazione, per cui, essendo venute a cessare le condizioni per la coltivazione dei tabacchi orientali in genere, e dello *Xanti* in particolare, la produzione presenta caratteristiche sempre più scadenti, con evidenti ripercussioni negative sui prodotti da fumo.

Giò, non soltanto a causa delle irrigazioni abusive effettuate dai coltivatori, ma soprattutto per il fatto che in quei terreni, ora destinati a culture intensive, come gli ortaggi, o estensive ma largamente concimate, come le foraggere, il residuo grado di fertilità non consente l'immediata utilizzazione per la coltivazione dello *Xanti*.

Si è reso pertanto necessario programmare la sostituzione, nella zona, della varietà *Xanti* con altra varietà più adatta, ed a tale scopo sono stati effettuati, nella campagna 1968, esperimenti di coltivazione con altre varietà.

In merito a tale programma, l'Unione tabacchicoltori italiani ha però rappresentato talune perplessità, anche in ordine ai problemi di strutturazione aziendale connessi all'introduzione nella zona di varietà diverse da quella tradizionalmente coltivata.

Trattandosi di una estesa fascia che interessa una superficie di oltre 4 mila ettari, l'amministrazione dei monopoli, tenuto conto delle difficoltà pratiche che i coltivatori de-

vono affrontare per la conversione di varietà, è venuta pertanto nella determinazione di diluire in più anni l'attuazione del programma, in modo da ridurre al minimo le ripercussioni negative nella zona.

In base a tali criteri di gradualità è stato deliberato di escludere, per la campagna 1969, la coltivazione dello *Xanti* dalla fascia dell'arco jonico posto a sud della statale Tarento-Reggio Calabria, consentendosi per altro il trasferimento della coltivazione in altre zone di produzione del compartimento di Lecce, oppure la trasformazione in *Bright* ed in via subordinata in *Burley*.

Il provvedimento adottato, quindi, che interessa, d'altra parte, una superficie di circa duecento ettari, non esclude soluzioni alternative attraverso la sostituzione del prodotto tradizionale con varietà diverse, pur essendosi imposto con carattere di necessità all'attenzione degli organi direzionali dell'amministrazione dei monopoli, nel quadro di un programmato piano di interventi intesi ad avviare a soluzione il grave problema connesso alla scarsa possibilità di impiego manifatturiero di tabacchi greggi scadenti, quali quelli della varietà *Xanti*, ottenuti nelle anzidette zone ed i cui prezzi superano di molto quelli correnti sul mercato internazionale.

Il Ministro: REALE.

VAGHI E SANGALLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere se si ritenga opportuno — alla luce della nuova agitazione proclamata dalle tre organizzazioni sindacali dei dipendenti della FNM che paralizzerebbe il traffico ferroviario per ben 9 giorni dalle 16 alle 17 e valutato il comunicato delle stesse che recita: « La direzione delle ferrovie nord-Milano avrebbe certamente preferito scioperi più pesanti, abituata com'è a ritorcere a suo vantaggio, per fini strumentali, le astensioni dal lavoro » — intervenire in modo radicale con la concessionaria perché, oltre al rinnovo degli accordi sulle competenze accessorie al personale dipendente abbia valutato il grave disagio che numerosissimi utenti, in massima parte operai pendolari, vengono a subire troppo spesso a causa della intransigenza della direzione ferrovie nord-Milano. (4-03147)

RISPOSTA. — Fra i sindacati provinciali degli autoferrotranvieri e la società concessionaria delle ferrovie nord-Milano è stato raggiunto un accordo che mette praticamente fine

alla serie di agitazioni dei dipendenti dell'azienda.

L'accordo prevede: mantenimento del trattamento economico nel caso di retrocessione per inidoneità fisica ai lavoratori con almeno 15 anni di anzianità di servizio, aumento del premio annuale da 30 a 70 mila lire; revisione delle indennità fisse e di carica; creazione di una formula di rivalutazione dell'indennità di mensa collegata alla contingenza, attribuendo ad ogni scatto il valore di 120 lire; garanzia di un aumento minimo del 5 per cento in caso di promozione; perequazione a lire 200 degli attuali compensi per le prestazioni eccedenti il normale periodo lavorativo nell'arco delle 12 ore; corresponsione di lire 20 mila *pro capite* a tutti i lavoratori a tacitazione del periodo dal settembre al dicembre 1968.

Tutto ciò premesso, si fa presente che l'intero problema delle ferrovie nord-Milano è seguito con particolare attenzione da questo Ministero il quale, nel quadro di un indirizzo generale tendente ad unificare le gestioni tenendo conto del carattere pubblico del trasporto, asseconda i contatti attualmente in corso fra gli enti locali interessati e la società concessionaria per l'eventuale pubblicizzazione di tale rete ferroviaria.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: MARIOTTI.

VAGHI E SANGALLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'iniziativa di un settimanale per « uomini soli » stampato a Milano il quale, per scopo divulgativo della rivista, indice una pseudo-lotteria mettendo in palio delle *Drops-girls* carpando l'istintiva adesione dei giovani inesperti e pubblicizzando così un malcostume che offende la dignità di cittadini di un paese civile e di cattolici.

Lontani da ogni forma di falso puritanesimo, gli interroganti chiedono quali provvedimenti si vogliano prendere in seguito alla pubblicità data dal primo esperimento che avrebbe visto come protagonisti un giovane calabrese certo Rotella Antonio ed una *drop-girl* di nome Lara.

Gli interroganti ritengono che quanto accaduto ed in particolare la pseudo-lotteria suonino offesa al senso civile, morale e culturale del popolo italiano violando anche norme di diritto positivo. (4-03665)

RISPOSTA. — Il periodico LSD del 3-10 gennaio 1969, n. 1, sotto il titolo *Un week-end*

favoloso, bandiva un concorso in base al quale, settimanalmente, uno dei lettori, scelto tra coloro che avessero sottoscritto un abbonamento annuo, avrebbe acquistato il diritto ad una vacanza gratuita di tre giorni, in una località di suo gradimento, da trascorrere in compagnia di una ragazza ingaggiata dallo stesso periodico.

Nel n. 2 dell'11-18 gennaio 1969, la rivista riportava un servizio giornalistico relativo alla vacanza trascorsa a Roma dal primo abbonato prescelto.

La questura di Milano, con rapporto del 25 gennaio 1969, ha segnalato alla locale procura della Repubblica l'iniziativa di che trattasi, per le valutazioni di competenza.

Si soggiunge, per altro, che ambedue i citati numeri della rivista in questione erano stati tempestivamente sequestrati per ordine dell'autorità giudiziaria, su denuncia degli organi di pubblica sicurezza, in relazione al disposto dell'articolo 528 del codice penale.

Il Ministro: RESTIVO.

VALORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la circolare del 9 dicembre 1968, n. 6, del Ministero del lavoro, riguardante l'applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 482, indica agli uffici provinciali del lavoro una erronea e restrittiva interpretazione dell'articolo 8 della stessa legge, adottando il criterio della legge 13 marzo 1958, n. 365, superato invece e sostituito dal dettato del citato articolo 8.

Cosicché numerosi aventi diritto quali figli di persone che abbiano perso ogni capacità lavorativa per fatto di guerra, di servizio o di lavoro, indipendentemente dall'epoca della loro nascita secondo il nuovo dettato dell'articolo 8 della legge n. 482, si vedono negare il diritto al collocamento obbligatorio e quindi al lavoro, in virtù dell'arbitraria e illegittima riesumazione del precedente criterio distintivo che tale diritto attribuiva soltanto ai figli nati prima dell'evento invalidante.

In particolare ciò si verifica per Battistelli Roberto nato a Rieti il 27 marzo 1945, che pur essendo iscritto nell'elenco di Rieti, si è visto rifiutare l'iscrizione nell'elenco di Genova, città ove si è di recente trasferito, a motivo della sudetta istruzione ministeriale.

Conseguentemente l'interrogante sollecita l'intervento del ministro perché voglia solle-

citamente revocare, per quanto riguarda il punto in questione, la circolare ricordata, disponendo che la interpretazione erronea venga sostituita con altra conforme a legge e a giustizia, e in tal senso si attende cortese e urgente risposta. (4-03434)

RISPOSTA. — La questione concernente l'equiparazione agli orfani dei figli di coloro che siano divenuti permanentemente inabili a qualsiasi lavoro per fatto di guerra, di servizio o di lavoro, ai sensi dell'articolo 8 della legge 2 aprile 1968, n. 482, è stata risolta con circolare ministeriale del 9 dicembre 1968, n. 6/12090.

In tale sede si è espresso l'avviso che la condizione di orfano sussiste anche in coloro che, pur avendo oltrepassato il 21° anno di età all'atto della morte del genitore, si fossero trovati a suo carico.

Poiché a detti orfani sono equiparati i figli di coloro che per causa di guerra, di servizio o di lavoro, abbiano perduto, in modo permanente, qualsiasi capacità lavorativa, è stato conseguentemente chiarito che l'equiparazione stessa sussiste qualora gli interessati, se maggiorenni, si fossero trovati a carico del genitore nel momento in cui si è determinata detta perdita.

Nessun altro elemento è stato preso in considerazione ai fini dell'individuazione dei soggetti beneficiari, quale quello di cui è cenno nell'interrogazione avendo il Ministero ritenuta incompatibile con le nuove disposizioni, contenute nell'articolo 8 della citata legge n. 482, la norma di cui all'articolo 7 della precedente legge 13 marzo 1958, n. 365, che equiparava agli orfani di guerra i figli di coloro, che siano divenuti inabili al lavoro in seguito a lesioni o ad infermità per servizio, soltanto nel caso in cui gli interessati fossero stati concepiti prima del fatto che ha prodotto l'inabilità del genitore.

Per quanto riguarda, in particolare, il signor Battistelli Roberto, lo stesso risulta iscritto nell'apposito elenco esistente presso l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Genova, come da richiesta avanzata dall'interessato.

Le difficoltà frapposte, in un primo momento, dal predetto ufficio all'iscrizione di che trattasi erano state esclusivamente determinate dalla circostanza che il Battistelli non aveva provveduto a trasferire da Rieti a Genova la propria residenza.

Il Ministro: BRODOLINI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1969

VASSALLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia secondo cui i cittadini del quartiere romano di Ostia Lido (Roma), sono obbligati a corrispondere un canone fisso trimestrale per l'esercizio telefonico, importo pari a tre volte quello imposto dalla società concessionaria per gli utenti di Roma e provincia.

In caso affermativo l'interrogante chiede di conoscere quali ragioni legittimino ancora un così alto canone, dopo che da tempo tutte le spese relative al collegamento sono state sicuramente ammortizzate.

L'interrogante chiede infine di conoscere per quali ragioni la società telefonica continua ad imporre prezzi proibitivi per l'impianto di apparecchi telefonici nel suddetto quartiere di Ostia Lido. (4-03832)

RISPOSTA. — Le tariffe telefoniche urbane e, in particolare, i canoni telefonici urbani applicati agli abbonati del quartiere di Ostia Lido, sono conformi a quanto stabilito nel decreto ministeriale 24 aprile 1964, emanato a seguito del provvedimento del Comitato interministeriale dei prezzi.

Nella fattispecie — articolo 2 del citato decreto — i canoni urbani di base sono quelli relativi alle reti del 1° gruppo tariffario (rete urbana di Roma) a contatore che comprendono oltre 200 mila abbonati.

In aggiunta a tali canoni gli abbonati di Ostia Lido sono tenuti a corrispondere un canone supplementare a compenso del maggiore onere che la società concessionaria deve sostenere per l'impianto e la manutenzione di collegamenti che hanno la loro terminazione fuori dell'abitato del centro di rete urbana principale.

Quest'ultimo principio è stabilito all'articolo 6, del già richiamato decreto ministeriale 24 aprile 1964, come segue:

« Se la centrale cui è collegato l'abbonato è situata fuori del perimetro dell'abitato principale del centro di rete urbana cui essa appartiene, l'abbonato dovrà inoltre corrispondere un canone supplementare di lire 50 al trimestre per ogni tratta di 200 metri (o frazione) della lunghezza del collegamento fra detta centrale e quella principale ».

Occorre, a questo proposito, aggiungere che, poiché la lunghezza del circuito fra la centrale di Ostia Lido e quella di Roma cen-

tro è di chilometri 34,215, il predetto supplemento risulterebbe di lire 8.550 (corrispondente a 171 tratte di 200 metri moltiplicato per 50) al trimestre per ciascun abbonato.

Tuttavia, allo scopo di alleviare la spesa degli abbonati di Ostia Lido, il predetto supplemento fu ridotto a suo tempo alla misura di lire 3.500 trimestrali per le utenze *simplex* e di lire 2.625 trimestrali per utenze *duplex*.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

VEDOVATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga opportuno di effettuare i passi necessari affinché la radio e la televisione commemorino adeguatamente il ventesimo anniversario della fondazione del Consiglio d'Europa, che ricorre nel prossimo mese di maggio, in particolare:

a) attraverso la diffusione delle dichiarazioni dei capi di Governo, dei ministri e dei parlamentari, che per l'occasione si riuniranno a Londra e a Strasburgo;

b) attraverso dibattiti, destinati alla radio e alla televisione, fra ministri, parlamentari e giornalisti;

c) attraverso l'appropriata diffusione, anche in Italia, di programmi Eurovisione destinati a questo avvenimento, e ciò in conformità anche con un voto formulato dalla apposita commissione per le relazioni con i Parlamenti nazionali ed il pubblico dell'Assemblea consuntiva del Consiglio d'Europa. (4-02586)

RISPOSTA. — La RAI, sentita in proposito, ha assicurato che il *Giornale radio* ed il *Telegiornale* si interesseranno in modo adeguato della ricorrenza, seguendo l'avvenimento soprattutto per la parte che riguarda i suoi aspetti connessi all'attualità.

La predetta concessionaria ha altresì fatto presente che, se le verranno offerti collegamenti eurovisivi concernenti l'avvenimento in questione, che per il loro contenuto possano interessare il pubblico dei telespettatori italiani, non mancherà di studiare la possibilità di aderire a tali eventuali proposte.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.